

ANNUARIO
NUMISMATICO
RINALDI
.1949.



A cura della Ditta O. RINALDI & FIGLIO - CASTELDARIO (Mantova)

Annuario
1949
“Rinaldi”

E' morto Francesco Nuvolari

Mentre questo Annuario era già stampato, in Casteldario suo paese natale, si è spento il distinto numismatico cav. Francesco Nuvolari, il quale, nella sua nobile e lunga vita non ha fatto altro che raccogliere e studiare nummi di pregio sia dal punto di vista storico che artistico.

La monetazione di tutti i tempi e di tutti i paesi è sempre stata oggetto delle sue particolari intelligenti attenzioni, ma più affetto e più amore Egli aveva posto nel raccogliere monete della zecca di Mantova, così varia e così ricca.

Francesco Nuvolari è stato un uomo parsimonioso e tenace. Era di buona razza, aveva 87 anni.

Alla sua famiglia ed ai suoi parenti tutti giunga il cordoglio nostro e dei numismatici d'Italia.

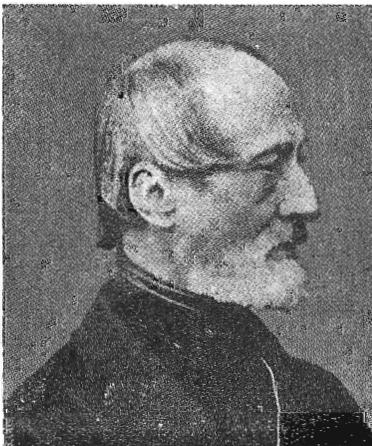
O. R.

I N D I C E

O. RINALDI & A.	— Cento anni fa, 1849	pag. 3
» »	— Nozze d'argento (25 ^o della Ditta)	» 17
L. MARCHESE	— Le due Faustine	» 19
O. RINALDI	— Du Madagascar, de son histoire, de ses monnaies	» 24
G. BERNI	— El centenario del Ferrocarril en España	» 26
» »	— Il centenario delle Ferrovie in Spagna	» 30
L. MARCHESE	— Il Tempio di Rimini ed una me- daglia di Matteo De' Pasti	» 33
P. TRIBOLATI	— Una moneta in cerca della sua Zecca	» 37
ING. E. BOSCO	— Monete del tipo « Bellinzona »	» 40
» »	— Monete del tipo « Mesocco »	» 44
O. RINALDI	— Rettifica di moneta gonzaghesca	» 46
» »	— Contributi al Corpus Nummorum Italicorum	» 48
» »	— Due conì per lira del 1860 della Zecca di Firenze - Aggiunte di monete decimali alle pubblicazioni fin'ora conosciute	» 50
» »	— Monete sconosciute di Vitt. Em. III	» 51
LUIGI GILBERTI	— La medaglia di Pietro Novelli il Raffaello della Sicilia	» 53
L. MARCHESE	— Rievocando Giovanni Camerana	» 56
ANT. DELL'ERBA	— Benvenuto Cellini fra medaglie e monete	» 58
A. PATRIGNANI	— I Giubilei del 1390 (III), 1400 (IV) e 1423 (V)	» 73
M. MAZZITELLI	— Crotona o Catona nella dizione dantesca indicante la circoscri- zione del Regno di Napoli alla fine del duecento?	» 79
O. RINALDI	— Le piastre Medicee inedite e va- rianti della Collezione Chierici	» 85
P. TRIBOLATI	— Moneta inedita di Messerano	» 90
G. ZACCHIA	— Oscar E. Ravel (Necrologio)	» 92
	<i>Indirizzario numismatico</i>	» 97
	<i>Inserzionisti</i>	» 113
	<i>Indice</i>	» 2

COPERTINA DEL PROF. CLAUDIO BONACINI

CENTO ANNI FA, 1849



GIUSEPPE MAZZINI

Pio IX, il 10 febbraio 1848, in un proclama che riguardava le riforme attuate e da attuare, disse fra l'altro: — Sono pronto a resistere con la virtù delle già date istituzioni agli impeti disordinati. Ascoltate adunque la voce paterna che vi assicura, e non vi commuova questo grido che esce da queste bocche ad agitare i popoli d'Italia con lo spavento di una guerra straniera aiutata e preparata da interne congiure. Questo è un inganno: spingervi col ter-

rore a cercare la pubblica salvezza nel disordine, confondere con il tumulto i consigli di chi Vi governa e con la confusione apparecchiare pretesti ad una guerra.

Due sono i fondamentali concetti: resistere alle domande e agli impeti disordinati e la condanna di una guerra straniera, cioè di una guerra contro l'Austria —.

A questo punto il Pontefice, per rendere meglio il suo pensiero, credette di poter fare ai suoi sudditi questi ragionamenti: — Badate che se scoppia una guerra, gli altri Stati d'Italia ne subiranno le conseguenze, ma non lo Stato Pontificio, perchè essendo il Papa il Capo supremo della

Chiesa, tutti i cattolici si affrettarono a venirgli in aiuto. Il Papa così benediva l'Italia come un paese già legato alla Chiesa e non una terra di cui auspicasse l'indipendenza. Tra il popolo, o meglio, gli Italiani seppero vederci se non ciò; la loro frontiera, *eccitata* dall'impazienza e dal vento di libertà spirante più forte dal Piemonte e dalla Toscana che riteneva come una promessa ormai certa.

Ed è interessante notare che le dichiarazioni di Pio IX non solo servirono ad auspicare il delirio popolare, anzi lo aumentarono e così si radicò sempre più nella mente di molti suoi ammiratori la convinzione che egli intendesse fare quello da cui il suo pensiero doveva fuggire inorridito.

L'entusiasmo aumentò quando il 18 marzo il Ministro dell'Interno, udito il volere dei SS. ordini, che la bandiera pontificia fosse fregiata da chiavette coi colori nazionali e toccò il suo punto culminante quando alcuni giorni dopo, il 30 marzo, Pio IX in un'enciclica ebbe a dire: "Guai a chi in questo vento che agita e schianta, non ode la voce del Signore,,."

Fu il momento del maggior disorientamento: intanto che il popolo esultava, Pio IX si irrigidiva sempre più nella sua posizione. Il 29 aprile Pio IX decise rivelarsi con chiarezza in una allocuzione che fu causa di gravi conseguenze. La popolarità di Pio IX riposava su di un equivoco. Era un errore credere che egli avrebbe favorito l'azione aggressiva di Carlo Alberto contro gli Austriaci. L'allocuzione fu prevenuta, in linea occasionale, dall'atto emesso in quello stesso giorno dal Comitato di guerra nominato il giorno 27 dai deputati del circolo popolare in cui emergeva Ciceruacchio. Quest'atto, vero e proprio programma di guerra, non faceva menzione del Papa, il quale, fu per tutte queste ragioni di verità spinto ad emanare un documento che fissasse la sua posizione dinanzi alla guerra e mettere l'Italia di fronte alla questione del potere temporale. Gli uomini responsabili del partito nazionale formularono il loro rimprovero al Papa con queste precise parole: "Quella enciclica fu, a chi ben la esamina, la solenne abdicazione alla sovranità temporale, una formale rinuncia al reggimento politico di tre milioni di italiani aspiranti ad avere una libera patria, perocchè vi è indegnamente confessata l'inabilità del papato all'adempimento del più esplicito del dovere

dei Re. Ed invero, a che servono i Re, se atti non sono a concentrare nelle loro mani la forza per tutelare interamente i popoli dallo straripare delle malvagie passioni e, al di fuori, dall'influenza dei nemici invasori?

Preoccupato dalle dimostrazioni provocate dall'allocuzione del 29 aprile, Pio IX il 3 maggio, scrisse all'imperatore d'Austria esortandolo a cessare dalla guerra e, il 12 dello stesso mese, scrisse a Carlo Alberto pregandolo di farsi mediatore per un'ordinata pacificazione e affermare che l'allocuzione del 29 aprile non aveva inteso condannare lo spirito di nazionalità. Le aspirazioni del Pontefice caddero nel vuoto, non persuasero e non commossero. Pio IX parlava a dominati e a dominatori, confondendoli in una sola benedizione. Gli avvenimenti dal 1815 al 1848 avevano segnato fra italiani e austriaci un solco incolmabile.

Allora il Papa cercò di risolvere la situazione affidandosi al conte Pellegrino Rossi, le cui riforme studiate non andarono a genio nè ai moderati nè agli estremisti e il 15 novembre, il Rossi mentre saliva alla Camera per pronunciare un discorso, fu pugnalato. Gli ambasciatori esteri insistettero perchè il Papa lasciasse Roma. Il Pontefice allora, trovati cordiali inviti da parte di Ferdinando II, decise di cercare asilo nel Napoletano. Giunto a Gaeta, non mancò di protestare contro gli atti della Repubblica Romana con note diplomatiche. Da Gaeta il 2 febbraio del 1849, pubblicò l'enciclica "*Ubi primum* „.

La lotta ormai senza quartiere fra Pio IX e il Governo di Roma culmina con il decreto 9 febbraio 1849 dell'Assemblea Costituente Romana che proclama il Papa "decaduto di diritto e di fatto dal Governo temporale „, dello Stato Romano e con la solenne protesta pronunciata da Pio IX, presenti i cardinali e tutto il corpo diplomatico.

I deputati della nuova Costituente si riunirono il 5 febbraio. Il giorno 10 dello stesso mese il Colonnello Galletti annunciava la costituzione della Repubblica. Il ministro degli esteri, Carlo Armellini, diramava alle potenze estere una nota di annuncio della nuova forma di Governo di Roma. L'assemblea nominò un comitato esecutivo nelle persone di Carlo Armellini, Aurelio Saliceti e Mattia Montecchi ai quali furono affidati ministeri responsabili.

Nella seduta del 12 febbraio 1849 l'Assemblea Costituente emanò i seguenti decreti :



(Medaglia di riconoscimento dei rappresentanti dell'Assembl. Costit.)

REPUBBLICA ROMANA

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DECRETA :

Le leggi saranno emanate, e la giustizia sarà fatta in nome di Dio e del Popolo. Gli atti pubblici porteranno l'intestazione : In nome di Dio e del Popolo. Il Comitato esecutivo è incaricato dell'esecuzione di questo Decreto.

FATTO DALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Roma, 12 febbraio 1849.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO
L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DECRETA :

La bandiera della Repubblica Romana sarà l'Italiana tricolore, coll'aquila

Romana sull'asta. I colori italiani saranno disposti in modo che il bianco sia nel mezzo, il verde nell'asta, ed il rosso sventolante all'estremità.

Il Comitato Esecutivo è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

FATTO DALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Roma, 12 febbraio 1849.

IL PRESIDENTE
C. GALLETTI

I SEGRETARI
Q. Filopanti
A. Fabretti
A. Zambianchi
G. Pennacchi

Il 22 febbraio fu stabilito che lo stemma della Repubblica Romana doveva avere l'aquila circondata da corona civica e fascio consolare fra gli artigli.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'assemblea Costituente ha emanato nella seduta di oggi il seguente decreto:

Lo stemma della Repubblica Romana avrà nel mezzo l'aquila circondata di corona civica, e i fasci consolari fra gli artigli.

Il legame dei fasci consolari formerà una benda cadente, che avrà il motto: Legge e Forza.

Roma, 22 febbraio 1849.

IL PRESIDENTE
C. GALLETTI

IL SEGRETARIO
A. Fabretti

e con decreto 21 marzo :

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Domani alle ore 11 del mattino sarà innalzato sulla facciata del Palazzo dell'Assemblea Costituente lo stemma della Repubblica Romana.

Roma, 21 marzo 1849.

IL MINISTRO DELL'INTERNO
A. SAFFI

In Francia Luigi Napoleone che era diventato Presidente della Repubblica Francese fino dal 10 dicembre 1848, aveva indotto l'assemblea costituente ad approvare il progetto di una spedizione militare in favore del Papa, allegando il motivo di non poter più tollerare l'espansione della potenza degli austriaci in Italia. In seguito ad un'invocazione del Papa, anche la Spagna, l'Austria e Napoli decisero di ripristinare, con un intervento armato, il potere temporale, riponendo sul trono il Papa esule. Con un forte esercito l'Austria occupò subito Ferrara ed invase parte del territorio romano. L'occupazione degli stranieri e la disfatta di Novara del 23 marzo 1849, preoccuparono molto e a Roma si convocò d'urgenza l'Assemblea. Dopo tempestosa seduta venne soppresso il Comitato esecutivo e si concentrarono i poteri in un Triunvirato, cui vennero affidate le sorti della Repubblica, con poteri illimitati per la guerra d'indipendenza e per la salvezza della Repubblica. I componenti del Triunvirato furono: Mazzini, giunto a Roma ai primi di marzo, Saffi e Armellini. Domata la rivoluzione milanese, solo Roma rimase l'unico faro di libertà ove sventolasse il vessillo dell'indipendenza italiana. Navi francesi cariche di 7000 soldati, comandati dal Generale Audinot, sbar-

carono a Civitavecchia che veniva occupata. L'Assemblea romana inviò al Generale francese dei delegati per protestare. Audinot rispose che la Francia non intendeva invadere gli stati romani, ma salvarli da eventuali minacce e, tranquillizzandoli, li esortava a preparare il terreno per una fraterna accoglienza.

L'Assemblea decretò la resistenza ad oltranza. Garibaldi accorse portando con sè 1200 uomini. Più tardi giunse Manara con 600 volontari lombardi. Mazzini affidò a Garibaldi la suprema direzione dell'impari lotta. La città, con le mura gremite di difensori, in ogni luogo barricata, dava il decisivo aspetto di vita o di morte. Audinot mosse per primo all'attacco. Garibaldi, fiancheggiato dal Colonnello Galetti, rispose imperiosamente. I francesi ebbero la peggio e si ritirarono a Castel Guido e a Civitavecchia, lasciando sul terreno 1000 uomini, fra morti, feriti e prigionieri. Le perdite romane ammontarono a soli 100 uomini. Intanto, mentre gli Spagnoli sbarcano in Italia, i Napoletani si avvicinano a Velletri e gli Austriaci, già padroni di Bologna, muoveranno all'assedio di Ancona, dopo aver perduto in Toscana. L'Assemblea Costituente Francese, dopo la sconfitta di Audinot, mandò Ferdinando Lesseps, il futuro impresario del Canale di Suez, a trattare amichevolmente con il Mazzini, ove ottenne risultati degni di nota. Questa tregua però permise all'armata romana di muovere contro quella napoletana e il giorno 16 maggio i due corpi d'armata si incontrarono presso Velletri, ove, dopo accaniti combattimenti, i 1600 uomini comandati dal maresciallo Casella furono volti in fuga e la città di Velletri, il 20 maggio, cadde in mano di Garibaldi. Dopo questa sconfitta, l'esercito napoletano non ebbe più l'ardire di impegnarsi in nessun fatto d'armi contro Roma. Il 3 giugno, Audinot rinforzato l'esercito, (35000 francesi), riprese le ostilità e assediò Roma. I romani disponevano di 19000 combattenti. Per un mese tuonarono le artiglierie. Giorno e notte battaglia senza tregua. Perdite immense da ambo le parti. L'Assemblea, per questo, non piegava, mentre i romani opponevano ai francesi quest'eroica resistenza, gli austriaci (20000 uomini) assediavano Ancona che dopo 25 giorni di assedio dovette capitolare.

Il comando della piazza era affidato a Zambeccari. Mat-

tioli deteneva il potere civile. L'ingegnere Pinto sorvegliava le fortificazioni. Gli anconitani si arresero solo quando vennero meno i mezzi di difesa. A Roma continua l'eroica difesa nella quale emergono figure passate alla storia: Manara con i suoi volontari, Mameli, i fratelli Dandolo, Bixio, Morosini etc. I volontari difesero le posizioni dal 3 al 30 giugno: si combattè a Pamphily, a Porta S. Pancrazio, nel Gianicolo, a Villa Spada, a Villa Corsini, ma ogni resistenza parve ben presto impossibile: il Governo, ottenuta una tregua d'armi, deliberò di desistere dalla lotta e di abbandonare la città dopo aver promulgato la costituzione Repubblicana. Alla presenza di imponente moltitudine la cupola di S. Pietro fu illuminata: era il mesto spettacolo dell'agonia della repubblica, che dopo 30 giorni di assedio, dovette cedere:

NEL NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente dichiara che ogni resistenza è divenuta impossibile e che essa resta al suo posto. La medesima incarica i Triunviri dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 30 giugno 1849.

SALICETTI, Presidente



(Medaglia per ricompense alle virtù cittadine).

Il decreto fu trasmesso dai triumviri affinchè ne fosse data notizia ai due eserciti. I Triunviri si dimisero. I Ministri ne seguirono l'esempio. L'Assemblea accettò le dimissioni dei Triunviri dichiarandoli benemeriti alla Patria e credè un altro

Triunvirato. In Piazza S. Pietro, Garibaldi passò in rassegna tutte le forze e le invitò a lasciar Roma per non subire l'umiliazione della resa. Il 2 luglio Garibaldi abbandonò la città eterna, accompagnato dagli applausi del popolo presente. Mazzini ne segue l'esempio. Il 3 luglio l'Audinot entrava in Roma, abbatteva la Repubblica e ristabiliva il potere temporale del Papa, che, circondato e protetto dalle baionette straniere, ritornava trionfante in Roma, il 12 aprile 1850.



(Medaglia al Gen. Audinot per aver risparmiato i monumenti).

Ha fine così il biennio rivoluzionario che simboleggia l'urto di tutte le correnti e segna la preponderanza della forza del sentimento liberale sulla forza conservatrice.

IL 1849 NELLA NUMISMATICA

Dopo la costituzione della Repubblica Romana ai diversi provvedimenti di riforme, segue quello delle monete, cosicchè nella seduta 2 marzo si accordava al ministero la facoltà di coniare moneta per i bisogni del momento :

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO
IL COMITATO ESECUTIVO DELLA REPUBBLICA

NOTIFICA :

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del 2 marzo, ha promulgato il seguente decreto :

È accordata al Ministero la facoltà di coniare una moneta erosa per una somma non superiore ad un milione di scudi. La composizione di questa moneta sarà di argento e rame, ed avrà un valore intrinseco corrispondente a quattro decimi del suo valore nominale. Vi saranno pezzi da 4, 8, 12 baiocchi.

Roma, 3 marzo 1849.

I MEMBRI DEL COMITATO ESECUTIVO
C. ARMELLINI, A. SALICETI,
A. MONTECCHI

Il Comitato Esecutivo della Repubblica, in adempimento del Decreto dell'Assemblea Costituente promulgato il giorno 3 marzo 1849

ORDINA :

Si emettono per ora trecento mila scudi in moneta erosa da 4 e da 8 onde servire ai bisogni imperiosi della circolazione specialmente negli spezzati.

Roma, 9 marzo 1849.

I MEMBRI DEL COMITATO ESECUTIVO
C. ARMELLINI, A. SALICETI,
A. MONTECCHI

In altro Decreto datato 6 marzo si ordinava dar corso ad una moneta di rame da 3 baiocchi:

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO IL TRIUNVIRATO

Visti i Decreti dell'Assemblea Costituente del 2 e del 6 marzo, co' quali viene autorizzato il Potere Esecutivo ad emettere una nuova moneta di rame da 3 baiocchi, e a coniare una moneta erosa sino ad un milione di scudi ;

Considerato che i mezzi della coniazione sono stati poco sollecitati, e che per questo non si è potuto emettere finora la moneta erosa oltre alla somma di scudi 20.000 ;

Considerato che per la coniazione residuale non potrebbe ottenersi nel momento una maggior speditezza :

Considerando d'altronde che i bisogni della minuta contrattazione sono urgenti, e che bisogna provvedervi a ogni modo sollecitamente, a seconda dello spirito degli accennati Decreti, e giusta i reclami della medesima ;

O R D I N A :

Art. 1 - Saranno emessi Boni da 20 baiocchi, sino alla somma per ora di scudi duecento mila, in surrogazione provvisoria di egual numero di moneta erosa.

Art. 2 - Tali Boni verranno ammortizzati dal Governo con altrettanta mo-

neta erosa e di rame della coniazione in proposito. Un'apposita disposizione ne indicherà il modo.

Roma, dalla residenza del Triunvirato,
11 aprile 1849.

I TRIUNVIRI

GIUSEPPE MAZZINI, AURELIO SAFFI,
CARLO ARMELLINI

STATO ROMANO

NOTIFICAZIONE

I Boni da ventiquattro baiocchi, i quali, a tenore dell'ordinanza del Triunviro in data del giorno 11 aprile corr. saranno emessi in surrogazione provvisoria della moneta erosa, avranno l'impressione di due bolli, uno del Ministro delle Finanze, l'altro della Repubblica Romana, e porteranno la firma del Triunviro Armellini. Saranno emessi sopra carta color giallo doppia con iscrizione in rosso nel rovescio, simile a quella che esiste negli antichi Boni del Tesoro.

Roma, 13 aprile 1849.

I TRIUNVIRI

GIUSEPPE MAZZINI. AURELIO SAFFI,
CARLO ARMELLINI

La promulgazione del Decreto dell'Assemblea Costituente Romana del febbraio 1849 fece sì che il Direttore della Zecca

di Bologna sospendesse la coniazione delle monete colle imprese pontificie, e ne diede partecipazione al Ministero delle Finanze in Roma con lettera 12 Febbraio.

Il Ministro Guiccioli con lettera 17 febbraio, rispondendo, gli significava che quanto prima sarebbero spediti i nuovi conii per la monetazione da fabbricarsi e frattanto continuasse a tenere ferma la sospensione.

Stante tutto ciò la Zecca di Bologna fu autorizzata, dato l'urgenza per i bisogni della truppa, coniare moneta minuta con i vecchi conii.

Finalmente il giorno 28 aprile giunsero alla Zecca di Bologna i tanto desiderati conii per i pezzi da 4 e da 3 baiocchi e così si incominciò a coniare moneta con i simboli repubblicani.

In Ancona, non essendovi la Zecca, il Preside di questa città fece emettere Boni da 20, 30 e 50 baiocchi. Però per mancanza di piccola moneta metallica, il 26 maggio (secondo giorno dell'assedio) fu ordinata la fabbricazione di moneta di bronzo del valore di un baiocco. La fabbricazione venne eseguita nell'officina dell'Orfanotrofio dei militi della Guardia Nazionale. Le coniazioni o meglio dire, le fusioni di detti baiocchi continuarono fino al 19 giugno 1849.

MONETE DELLA ZECCA DI ROMA



- 1 — 40 BAIOCCHI ♦ DIO E POPOLO - Aquila rivolta a d. circondata di corona civica di quercia coi fasci consolari fra gli artigli. Sotto i fasci R (Roma). A sinistra lettere N. C. (Nicolò Cerbara).
R/. ♦ REPUBBLICA ROMANA ♦ 1849 - Nel campo entro circolo in due righe. 40 - BAIOCCHI -
mm. 35, gr. 20 argento titolo 200 di fino.

- 2 — Simile da 16 BAIOCCHI
mm. 26, gr. 8 titolo c. s.
- 3 — Simile da 8 BAIOCCHI
mm. 23, gr. 4 c. s.
- 4 — Simile da 4 BAIOCCHI
mm. 17, gr. 2 c. s.
- 5 — Simile da 3 BAIOCCHI - con la cifra 3 angolare nella parte superiore
mm. 37, gr. 25 rame puro.
- 6 — Simile con la cifra 3 rotonda nella parte superiore
- 7 — Simile da 1 BAIOTTO
mm. 30, gr. 10,5 c. s.
- 8 — Simile da MEZZO BAIOTTO
mm. 24, gr. 5 c. s.

MONETE DELLA ZECCA DI BOLOGNA

- 9 — 4 BAIOCCHI (tipo come la Zecca di Roma), sotto i fasci lettera B (Bologna).
- 10 — Simile da 3 BAIOCCHI

MONETE DELLA ZECCA DI ANCONA



- 11 — 3 - BAIOCCHI - ♦ REPUBBLICA - ROMANA ♦ Fascio consolare con sopra berretto frigio.
R/. ♦ 3 ♦ BAIOCCHI - 1849 - ♦ A ♦ in quattro righe
mm. 37, gr. 24,2 (bronzo fuso).
- 12. — 1 - BAIOTTO - REPUBBLICA ROMANA - Fascio come sopra.
R/. 1 BAIOTTO - 1849 - A - in quattro righe. L'1 entro una coroncina di alloro e quercia legata con nastro.
mm. 28, gr. 11 (bronzo fuso).

A. & O. R.

Nozze d'argento

(IL 25° DELLA NOSTRA DITTA)

Il '49 è anche per noi una data da ricordare : segna il 25° anno della nostra attività nel campo numismatico.

Venticinque anni, rispetto alla materia trattata, non sono certo troppi ; ma da un punto di vista soggettivo non sono pochi.

Durante questi 25 anni abbiamo arricchito la nostra esperienza in materia, contribuendo così, indirettamente, ad arricchire quella degli altri. Noi infatti, come tutti, ci siamo relativamente resi esperti avvalendoci dell'esperienza di coloro che ci hanno preceduto. Abbiamo seguito e collaborato alla " Guida Numismatica „ del compianto Memmo Cagiati e, parallelamente, abbiamo diffuso il primo bollettino di monete in vendita a prezzo fisso fin dall'agosto 1924.

Da quella data ad oggi la nostra Ditta ha continuato tale pubblicazione, sopportando non lievi sacrifici e superando stadi di crisi economica e commerciale.

Nel 1927 abbiamo iniziato la pubblicazione del "Numismatico Mantovano „, che però ha avuto vita per soli cinque numeri, dato il profondo stato di crisi di quel tempo. Pur tuttavia, il listino di monete ha continuato ad uscire, creando la "Nostra Casa „, arricchendo anche molte collezioni e non pochi amatori.

Questa pubblicazione ci ha reso noti in Italia e all'estero presso i raccoglitori di monete. Per essa siamo entrati in rapporti di studi e di amicizia con i più valenti numismatici, quali Papadopoli, Sambon, Gneccchi, Ricci, Cagiati ed altri, nomi che trovano scarsa risonanza nei nuovi numismatici, ma per noi, che siamo stati loro vicini, si sono rivelati dei veri maestri.

Sono passati venticinque anni ed ancora oggi, lenti alla

mano, ci dibattiamo nello studio di una moneta non sempre intellegibile. Ancora oggi amorosamente ci affatichiamo per rispondere ai numerosi appassionati ed anche a quelli ossessivanti ricercatori di ciò che, magari, non è mai esistito.

Questo lavoro che attualmente ci lega e che ci obbliga ad una quotidiana, sistematica fatica, passerà, quale eredità, da padre in figlio, così come è avvenuto per il Sambon, il Dotti, i Santamaria, ideali componenti tutti di una gloriosa famiglia di numismatici.

Il nostro lavoro, d'altra parte, non cede all'aridità, provoca soddisfazioni e noi, in un remoto angolo della valle Padana, qui a Casteldario, abbiamo avuto la soddisfazione di rendere felici migliaia di collezionisti, fra appassionati e commercianti, abbiamo contribuito a moltiplicare il numero dei numismatici. La numismatica si rivela, a chi la tratta, materia appassionante ed ha bisogno di lavoro sempre nuovo ed instancabile.

Da qualche anno abbiamo lanciato il presente " Annuario Numismatico „ che va anche fuori d' Europa, offrendo i benefici che le nostre migliori energie hanno la pretesa di dare.

Il presente Annuario è il quarto della serie.

Esso si regge anche grazie all'aiuto dei cari amici che collaborano e speriamo che, in avvenire, esso non sia senza fortuna. Non è stato segno di stanchezza il voler rammentare il 25° della nostra attività e nemmeno ha voluto essere uno spunto propagandistico.

Abbiamo voluto soltanto ricordare a noi stessi ciò che si è fatto per renderci eventualmente conto di ciò che si dovrà fare.

La nostra Ditta, come nel passato, manterrà la pubblicazione del suo bollettino, cortesemente stimato preziosa fonte di informazioni sui prezzi delle monete, informazioni che noi cediamo agli appassionati senza distinzione, pronti ad apportare modifiche e correzioni, qualora fossimo caduti involontariamente in errore.

OSCAR RINALDI & FIGLIO

LE DUE FAUSTINE

Cenni di numismatica, di storia e di numismatica

Il rovescio di un raro sesterzio di Antonino Pio (Cohen, n. 146) ha carattere commemorativo ed augurale per il matrimonio di Faustina iunior e Marco Aurelio.



In un primo piano, su due basi, Antonino Pio e Faustina madre si stringono la mano. Antonino tiene la statua della Pace, Faustina uno scettro. Tra di loro, in un secondo piano, e pertanto più piccoli, Marco Aurelio e Faustina iunior si danno la mano al di sopra di un altare. La leggenda di questo rovescio a tipo commemorativo e medagliatico, è auspicio alla concordia: **CONCORDIAE**.

Una tradizione malevola e pettegola tramuta Antonino Pio e Marco Aurelio in due mariti compiacenti o rassegnati e copre le due Faustine di infame oltraggio. Certo nessuno - come osserva argutamente il Durny nella sua « Histoire des

Romains » se la sentirebbe di rendersi garante della loro virtù, ma è d'altro lato probabile che le accuse con cui le si perseguita ancora, dopo diciotto secoli, siano vaghe e assurde e denunciino forse più una condotta apparentemente libera, anzichè atti determinati di adulterio.

Intorno a Faustina madre (Capitolin - Anton. 3) si riporta : De huius uxore multa dicta sunt ob nimiam liberatem et vivendi facilitatem quae ille (Antoninus) cum animi dolore compressit. Pettegolezzi della cronistoria o realtà? Pettegolezzi, maldicenze, fango plebeo se consideriamo di quale affetto non solo, ma soprattutto di quanta profonda stima Antonino Pio circondò la moglie e in vita e più ancora dopo morta. A Frontone, che aveva dedicato a lui e a Faustina delle Epistulae, Antonino scrive : “Nei discorsi che tu hai consacrato alla mia Faustina io ritrovo verità profonda più che virtù di eloquenza. Poichè è proprio così, sì, per gli Dei ! Preferirei vivere con lei a Gyaros⁽¹⁾, che senza di lei a palazzo imperiale. E quando, nel 141, Faustina, la madre dei suoi quattro figli, muore, Antonino si rifiuta di rimaritarsi e innalza a lei divinizzata il tempio esastilo, col pronao a colonne monolitiche in cipollino, che incorpora oggi San Lorenzo in Miranda. In sua memoria istituisce le doti per le fanciulle orfane e povere, le puellae Faustiniane, di cui ci parlano sia le iscrizioni degli anni 149 e 150 da Cupra Marittima e da Urbino, sia monete emesse negli anni 151, 160 e 161 (Cohen, n. 107 e seguenti).

Con opere di tale pietà religiosa e di tale filantropia non si possono onorare che i buoni e gli onesti e da queste opere compiute da Antonino col proprio patrimonio privato, in memoria della compagna, noi siamo indotti a ritenere buona e fedelissima moglie Faustina senior, anche se forse un po' libera nelle forme esteriori.

E che la vita coniugale dei due sia stato esempio di fedeltà e di amore, lo afferma e dimostra un altro fatto. Allorchè, nel 161, Antonino Pio morì, il Senato, per esaltare e conservare il ricordo di questa coniugale armonia, riunisce i due

(1) Isola deserta e luogo di deportazione.

sposi nella riconsacrazione del tempio, aggiungendo e facendo premettere la leggenda DIVO ANTONINO ET alla epigrafe, ventennale DIVAE FAVSTINAE.



Nel marzo 161 Antonino spirava, emettendo l'ultima parola di filosofica rassegnazione "AEQVANIMITAS", dopo aver fatto trasportare la statua di oro della Vittoria, che non lasciava mai la camera dell'imperatore, in quella del suo genero e figlio adottivo Marco Aurelio Antonino, soprannominato il filosofo.

Non è qui la sede per ricordare le virtù di questo grande che vedeva in ogni uomo un fratello, nel suo popolo la sua famiglia, nella virtù l'unico bene, nel male l'unica pena e che - anche tra i più gravi pericoli e i più grandi dolori - seppe mantenere quella socratica serenità per scrivere "I pensieri", ossia l'Evangelio del mondo pagano.

Ma gli uomini senton fastidio - e quale grave fastidio che si tramuta in odio - per i giusti, per i senza macchia, e prova ne siano l'ostracismo di Aristide, la condanna di Socrate, la crocefissione di Cristo. E il virulento fango della calunnia non potè salire tanto in alto da colpire l'Imperatore, la canea infamò la reputazione di Faustina. E di tale canea se ne fecero

eco lo storico Mario Massimo che cercò volutamente di infamare Faustina. Le ombre e le disavventure coniugali hanno fornito in tutti i tempi un inesplicabile tema di sguaiata gaiezza; quelle dei principi hanno poi destato un'attrazione particolare e morbosa, forse perchè tali miserie sembrano una ironia alla loro grandezza che li riporti al livello delle volgari miserie umane.

Accenniamo alla calunniosa leggenda - Amici pietosi avrebbero consigliato M. Aurelio a ripudiare Faustina, per il buon nome suo e dell' Impero. A tale esortazione - non saprei quanto caritatevole - Marco Aurelio avrebbe risposto: Se ripudieremo



la moglie, dovremo restituire la dote, ossia l' Impero. E che tutto sia falso lo dimostra il fatto che l' Impero Romano non poteva costituir dote, dato che Marco Aurelio era Cesare, e quindi successore all' Impero, ancor prima di sposare Faustina iunior.

Altri aneddotisti insinuano che Faustina avesse spinto Avidio Cassio alla rivolta contro Marco Aurelio, promettendo la sua mano, insinuazione questa tanto assurda che persino il biografo ed apologeta di Avidio Cassio respinge.

Sta invece di fatto che le lettere di Faustina a Marco Aurelio, conservateci da Vulcatio Gallicanus, sono ben degne di una imperatrice, di una sposa, di una madre. Ella aveva seguito il suo sposo nella maggior parte delle spedizioni militari, il che le aveva valso da i soldati il titolo di Madre dell' esercito. (Cfr. sesterzi riportati dal Cohen al n. 194).

Ella l'accompagnava ancora in Oriente, allorquando una malattia la spense ai piedi del Tauro. Marco Aurelio le fece innalzare un tempio ove ella era morta. In Roma sorgono monu-

menti raffiguranti l'apoteosi di Faustina portata al cielo da un genio muliebre e seguita dal pensoso ed affettuoso sguardo di M. Aurelio. Nel Tempio di Venere a Roma, M. Aurelio innalza un'ara ove, nella ricorrenza delle loro nozze, le giovani offrivano sacrifici. Nel teatro - al posto ove ella era solita a sedere, Marco Aurelio fa porre la sua statua in oro. Marco Aurelio non avrebbe osato fare tale insulto al pudore pubblico se un sol dubbio avesse avuto sulla madre de i suoi sette figli, nè avrebbe scritto ciò che di lei ha lasciato scritto nei suoi pensieri.

Egli scriveva a Frontone "Tutte le mattine prego gli Dei per Faustina,,. E per Faustina, per onorare la sua memoria "novas puellas Faustianas instituit,, (Cap. M. Ant. 26).

L'armonia che regnò tra questi due sposi è chiarita anche da un sesterzio (Cohen n. 1022) che raffigura M. Aurelio e Faustina iunior stringentesi la mano, e, fra essi la divina Concordia.

LEONIDA MARCHESE

Du Madagascar, de son histoire, de ses monnaies

L'entrée du Madagascar dans la vie de l'Occident, ne commence peut-on dire que en 1506, quand les Portugais de Lorenzo d'Alméida lui donnèrent le nom de Saint-Laurent. Auparavant l'île avait été visitée par les Arabes qui se rendaient aux Indes et, on croit, aussi par l'italien Marco Polo, le célèbre explorateur Vénitien, dans son voyage en Chine. L'île fût connue et conquise graduellement. Les Français y bâtirent des forteresses, des établissements dans un développement de colonisation pas pacifique : luttes y eurent entre Français et Anglais et entre Français et indigènes (Hovas). Tananarive était la capitale et le siège de la reine, Ranaivalo, qui signa un traité avec la France dont accepta le protectorat. Peu plus tard, en 1896, le général Galliéni fit un'expédition pour réprimer une insurrection. Le régime de protectorat prit fin et l'île fût déclarée colonie française.

De cette reine RANAVALO qui tant fit parler de soi à

son temps nous pouvons offrir à nos lecteurs les monnaies que voici :

1 — 5 francs	1883 Argent	G. V. 4005 (V. GUILLOTEAU)
2 — 10 centimes	1883 Cuivre	G. V. 4006
3 — 10 centimes (ESSAI)	1883 Cuivre	A. PAGE - Cat. 18 - (<i>Numismatique des Colonie Françaises</i> - Paris 1931 N. 236).
4 — 5 francs	1886 Argent	G. V. 4037
5 — Kirobo	1888 Argent	G. V. 4092
6 — mm. 37	1895 Argent	G. V. 4243 B.
7 — mm. 37	1895 Platin	G. V. 4243 D.



Cuivre mm. 37, gr. 18,600

en outre nous signalons un *Essai* en cuivre - pièce de 5 francs 1883, du tipe G. V. 4005.

O. R.

El centenario del Ferrocarril en España

El 28 de octubre de 1948 se ha cumplido un siglo desde la inauguración del primer Ferrocarril español en el recorrido Barcelona-Mataró.

Mataró es un centro industrial del litoral mediterráneo a unos 30 kilómetros de Barcelona, con fábricas de géneros de punto de algodón, lana y seda ; de medias, etc.

Promotor del primer ferrocarril fué un ciudadano de Mataró, D. Miguel Biada, que en su juventud habia emigrado a la Habana. A su vuelta a la Patria se propuso unir su pueblo natal con Barcelona por medio de un ferrocarril, del cual, durante su estancia en el extranjero, habia podido constatar las multiples ventajas. Llamò a España a dos ingenieros ingleses especializados ; trabajó activamente para encontrar el capital necesario, decicando toda su actividad y energia para la realización de su proyecto. En 1844 pudo constituir una Sociedad anónima, la EMPRESA DEL CAMINO DE HIERRO DE LA REINA MADRE CRISTINA DE BORBON DE BARCELONA A MATARÒ, con un capital de cinco millones de pesetas y en 1845 se iniciaron los trabajos que duraron tres años. Fué perforada una galeria y se construyeron ocho estaciones ; los talleres Jones & Potts de Londres enviaron las primeras cuatro locomotoras que fueron bautizadas con los nombres de « Cataluña », « Barcelona », « Besós » (rio entre

Barcelona y Mataró) y « Mataró » ; costando cada una 280.000 pesetas. Su primer parque fué de treinta coches de primera clase, treinta de segunda, dieciocho de tercera, doce vagones de transporte y dos coches - correo. El primer recorrido de prueba se efectuó el 9 de octubre de 1848 y la inauguración oficial el domingo 28 de octubre, en presencia de las Autoridades y de gran multitud.

En esta ocasión fué acuñada una medalla conmemorativa que es la siguiente :



D/. Una locomotora con su tender y un coche. Detrás a la izquierda un altar con dos Obispos, uno de los cuales bendiciendo, y cuatro Sacerdotes. A la derecha el grupo de las Autoridades. En alto, alrededor : NIHIL IPSA VELOCIUS ; al exergo, en dos líneas : YNAUGURATA DIE XXVIII OCTOBRIS - ANNI MDCCCXLVIII Debajo de la línea del exergo, a la izquierda : LORENZALE D. y a la derecha : JUBANY G.

R/. Leyenda en latín en ocho líneas, con la cual el Ayuntamiento de Barcelona, dedica, ofrece y consagra a la Sociedad constructora del ferrocarril.

Dm. mm. 53, en bronce.

Los dos Obispos de la medalla, fueron el de Barcelona que bendijo la estación de salida y el de Puerto Rico que

bendijo la estación de llegada. El dibujo fué de Claudio Lorenzale (1) y el grabador fué Lorenzo Jubany (2). Fueron oficialmente entregados ejemplares a la Reina, a los Ministros y a las principales Autoridades de Barcelona y de Mataró.

Durante el primer año de servicio el ferrocarril transportó 675.828 pasajeros y produjo 803.705 pesetas.

En el mismo período, por iniciativa de D. Josè de Salamanca, abogado y político, se iniciaban los trámites para la construcción de una completa red ferroviaria para unir entre ellas las ciudades más importantes de España. A la Barcelona Mataró, siguió muy pronto la Madrid - Aranjuez y sucesivamente las otras líneas. A D. Josè de Salamanca, que puede considerarse el verdadero creador de la red ferroviaria española, se concedieron los títulos de Marqués, de Conde de los Llanos y de Grande de España,

Para la celebración del Centenario han tenido lugar en Barcelona grandes festejos. Se ha reconstruido en parte la antigua estación y se ha construido un tren con su locomotora, tender y tres coches, uno por cada clase, en todo igual al tren del día de la inauguración. El 28 de octubre se inauguró una interesante exposición, proyecto y ejecución del arquitecto italiano D. Marcelo Leonori y el tren que reproducía al antiguo, efectuó el recorrido hasta Mataró con personal y viajeros vestidos como hace un siglo. Simultáneamente se inauguró la electrificación de la línea. El tren ha continuado sus viajes diarios transportando pasajeros durante más de un mes, y sucesivamente ha sido enviado y expuesto en las principales ciudades españolas.

(1) Claudio Lorenzale y Sugrañes, hijo de padre italiano, nació en Barcelona el 8 de diciembre de 1815. Fué apreciado pintor. Director y profesor de la Escuela de Bellas Artes, tuvo entre sus alumnos, al pintor Mariano Fortuny. Murió en 1889 en Barcelona.

(2) Lorenzo Jubany y Carreras, nació en Barcelona en 1787. Fue apreciado grabador de medallas conmemorativas. Fué grabador de la Casa Nacional de la Moneda. Murió en Barcelona en 1852.

En esta ocasión se ha grabado una medalla oficial, que es la siguiente :



D. BENE · MERITIS · BIADA · ET · SALAMANCA · LAUS · ATQUE · HONOS alrededor. En el campo los bustos superpuestos y a la izquierda, de D. Miguel Biada y del Marquès de Salamanca.

R. PRIMÆ · HISPANIA · VIÆ · - · FERRÆ · CENTENARIA · COMMEMORATIO En el campo mujer sentada a la derecha que tiene en las manos una reproducción de la primera locomotora. Debajo un modernísimo locomotor eléctrico. Mas abajo : MCMXLVIII.
Dm. mm. 47,5 en bronce, bronce plateado y bronce dorado.

Esta medalla ha sido distribuida entre las Autoridades ; el primer ejemplar en bronce dorado, fué entregado con gran solemnidad, el 28 de octubre, por el Alcalde de Mataró, al Representante del Gobierno que asistió alla celebración.

G. BERNI

Il Centenario delle Ferrovie in Spagna

Il 28 ottobre 1948 si è compiuto un secolo dall'inaugurazione della prima ferrovia spagnola, sul percorso Barcelona-Mataró.

Mataró è un centro industriale sul litorale mediterraneo a 30 chilometri da Barcelona, con numerose fabbriche di maglieria di cotone, lana e seta ; di calze, ecc.

Promotore della prima ferrovia spagnola fu un cittadino di Mataró, Miguel Biada, emigrato da giovane all'Avana. Al suo ritorno in patria si propose di collegare il suo paese natale con Barcelona, con una ferrovia, della quale aveva potuto apprezzare i numerosi vantaggi nella sua vita all'estero. Chiamò due ingegneri specializzati inglesi, si diede attivamente da fare per trovare i capitali e dedicò tutta la sua energia ed attività alla realizzazione del progetto, vincendo difficoltà non lievi. Costituì nel 1884 una società anonima, la EMPRESA DEL CAMINO DE HIERRO DE LA REINA MADRE CRISTINA DE BORBON DE BARCELONA A MATARÓ, con un capitale di cinque milioni di pesetas e nel 1845 furono iniziati i lavori che durarono circa tre anni. Fu perforata una collina e costruite otto stazioni ; le officine Jones & Potts di Londra fornirono le prime quattro locomotive che furono battezzate coi nomi di « Cataluña », « Barcelona », « Besos » (nome di un fiume lungo il percorso) e « Mataró ». Ogni locomotiva costò 280.000 pesetas. La dotazione iniziale fu di trenta vetture di prima classe, trenta di seconda, diciotto di terza, dodici carri merci e due vetture postali. Il viaggio di prova fu effettuato

il 9 ottobre 1848 e l'inaugurazione ufficiale la domenica 28 ottobre, alla presenza di tutte le autorità e di gran popolo.

Per l'occasione fu coniata una medaglia commemorativa che è la seguente :

- D'. Una locomotiva con tender e vettura passeggeri verso destra. Dietro a sinistra un altare con due Vescovi, uno dei quali in atto di benedire, e quattro sacerdoti. Dietro a destra il gruppo delle Autorità. In alto, intorno : NIHIL IPSA VELOCIOUS ; all'esergo in due righe : YNAUGVRATA DIE XXVIII OCTOBRIS - ANNI MDCCCXLVIII Sotto la linea dell'esergo, in piccolo, a sinistra : LORENZALE D. e a destra : JUBANY G.
- R'. Iscrizione latina in otto righe con la quale il Municipio di Barcelona, dedica, offre e consacra alla Società costruttrice della ferrovia.
Dm. mm. 53, in bronzo.

I due Vescovi ricordati nella medaglia furono quelli di Barcelona che benedì la stazione di partenza e quello di Porto Rico che benedì la stazione di arrivo. La medaglia fu disegnata da Claudio Lorenzale(1) ed incisa da Lorenzo Jubany(2). Ne furono ufficialmente consegnati esemplari alla Regina, ai Ministri ed alle Autorità di Barcelona e Mataró.

Nel primo anno la ferrovia trasportò 675.828 passeggeri ed incassò 803.705 pesetas.

Contemporaneamente alla costruzione della ferrovia Barcelona Mataró, per iniziativa di Josè de Salamanca, avvocato ed uomo politico, si gettavano le basi per la costruzione di una completa rete ferroviaria che collegasse fra loro i centri più importanti della Spagna. Alla Barcelona Mataró, seguì presto la Madrid Aranjuez e successivamente le altre linee.

Claudio Lorenzale y Sugrañes, figlio di padre italiano, nacque in Barcelona l' 8 dicembre 1815. Fu apprezzato pittore. Direttore e professore della Scuola di Belle Arti, ebbe tra i suoi allievi il pittore Mariano Fortuny. Morì in Barcelona nel 1889.

(2) Lorenzo Jubany y Carreras, nacque in Barcelona nel 1787. Fu ottimo incisore di medaglie commemorative. Fu nominato incisore della " Casa Nacional de la Moneda ,, . Morì in Barcelona nel 1852.

A José de Salamanca, che può considerarsi il vero creatore della rete ferroviaria spagnola, furono concessi, in segno di gratitudine, i titoli di Marchese, di Conte de Los Llanos e di Grande di Spagna.

Per la ricorrenza centenaria sono state celebrate a Barcellona grandi feste. È stata ricostruita in parte l'antica stazione ed è stato anche ricostruito in tutto simile a quello dell'inaugurazione, un treno composto di locomotiva, tender e tre vetture, una per ogni classe. Il 28 ottobre fu inaugurata una interessante e ben riuscita Esposizione ferroviaria su progetto ed esecuzione dell'Architetto italiano Marcello Leonori; il treno, riproduzione dell'antico, fece un regolare viaggio sino a Matarò con personale e viaggiatori in costumi di un secolo fa e fu contemporaneamente inaugurata la elettrificazione dello stesso percorso. Il treno ha continuato a circolare, con viaggi giornalieri e trasportando normali passeggeri, per oltre un mese e successivamente è stato inviato ed esposto nei principali centri spagnoli.

Per l'occasione è stata coniata una medaglia commemorativa ufficiale, che è la seguente :

D/. BENE · MERITIS · BIADA · ET · SALAMANCA · LAUS ·
ATQUE · HONOS intorno. Nel campo i busti a sinistra,
sovrapposti di Miguel Biada e del Marchese di Salamanca.

R. PRIMÆ · HISPANIA · VIÆ · - · FERRÆ · CENTENARIA ·
COMMEMORATIO, intorno. Nel campo figura muliebre a
destra, seduta, tenente nelle mani una riproduzione della
prima locomotiva. Sotto un modernissimo locomotore elet-
trico. In basso : MCMXLVIII
Dm. mm. 47,5 in bronzo, bronzo argentato e bronzo dorato.

Questa medaglia è stata largamente distribuita fra le Autorità; il primo esemplare, in bronzo dorato, fu solennemente consegnato il 28 ottobre, dall'Alcalde di Mataró al rappresentante del Governo, intervenuto alla celebrazione

G. BERNI

Il Tempio di Rimini ed una medaglia di Matteo De' Pasti

Dallo scorso anno, i restauri al Tempio Malatestiano, gravemente danneggiato dalla guerra, portano al ritrovamento di numerose medaglie di Matteo de' Pasti e seguaci.

Notizie particolareggiate sono date dal Notiziario delle Antichità e Belle Arti.

Le medaglie, sin oggi ritrovate, in recipienti di terra cotta o in cavità dell'opera muraria, o nei posti più impensati, ammontano a 41, tutte recanti sul recto l'aquilino profilo di Sigismondo Malatesta; ma divisibili in gruppi secondo le figurazioni a tergo.

Un primo gruppo di medaglie, del diametro di otto cm., raffigura, nel rovescio, una donna coronata, seduta su due elefanti, che spezza una colonna; altre, dello stesso diametro, rappresentano, a tergo, il Castello di Rimini; altre del diametro di cm. 3,2, recano un braccio con flagellum; due, di 4 cm. di diametro, il prospetto del Tempio Malatestiano; una dello stesso diametro, una donna in trono che regge una colonna spezzata; due, di 4 cm., un elegante cimiero crestato, firmate come opera di Matteo de' Pasti (O.M.D.P.V.); Di queste, una in argento, rappresenta l'unica fusione in argento dell'artista veronese.

Per la storia dell'architettura e per la conoscenza del progetto originario del Tempio Malatestiano, prendiamo in esame quella che raffigura il prospetto del Tempio e di cui l'originale si ammette sia quello del Medagliere di Londra, mentre opere di imitatori le non poche riproduzioni.

La costruzione del Tempio Malatestiano - come si sa - si fermò alla trabeazione.

Quasi tutti i testi di storia dell'architettura citano che a noi è rimasta informazione sufficientemente chiara, circa l'idea originaria dell'Alberti, proprio da questa medaglia di Matteo de' Pasti; che fu collaboratore dell'Alberti nella costruzione del tempio, ma che ne falsò il classico e severo respiro nella decorazione interna del Tempio: decorazione di molle, anche se preziosa ed elegantissima bellezza. Notiamo con piacere convertire l'attenzione degli storici dell'architettura su le medaglie che tanto possono illuminare su i progetti originali dei monumenti: dal Castello e dal Tempio di Rimini al Palazzo Venezia.

Ma torniamo alla medaglia in esame.



Leon Battista Alberti, umanista nel senso più alto della parola, si ispira all'antico, allo studio dei monumenti romani, all'interpretazione di Vitruvio. Egli dice: « Le architetture romane non devono essere copiate, ma guardate solo a questo fine, che, ammoniti da queste spezie di edificazioni, ci sforziamo con le nostre nuove invenzioni, di eguagliarci a quelle, o veramente per laude superarle ».

Il Tempio Malatestiano, ideato in Rimini su una preesistente chiesa gotica - per Sigismondo Malatesta - e iniziato dopo il 1447, è fra le costruzioni più grandiose e più classiche ideate dall'artista.

Il ritmo musicale, nella sua essenza, è derivato, anzi copiato, dall'Arco di Augusto in Rimini, pur acquistando rinnovata originalità ambientale e funzionale. Tale il ritmo di tutto il piano inferiore e che si ripete sulla facciata e sui fianchi.

L'Alberti riprende l'Arco di Augusto e lo copia - persino nei particolari decorativi dei tondi anelli - schematizzate corone - sui tre archi a sesto romano del fronte, affiancate anch'esse - come nel prototipo romano - da colonne scanalate corinzie. Se non che egli innalza le colonne dei due archi affiancanti il portale di accesso, su breve piedistallo innalzantesi da ornatissimo zoccolo, il che riduce - pur conservandone piena la nobiltà - la grandiosità dei detti archi e di quelli delle fiancate, conferendo ad essi una nota di modesto distacco dal piano terreno e di raccolto isolamento. Nei fornicelli di questi due archi affiancati il trionfale arco di accesso è limitato - quasi vigilato da due colonne corinzie, profondi in origine quanto quello centrale e poi chiusi al livello della parete del Tempio, dovevano essere accolti i sarcofagi con le spoglie mortali del signore Sigismondo Malatesta e della bellissima compagna di lui Isotta degli Atti, monumenti funebri che vennero poi collocati invece nell'interno del Tempio.

Anzi, parrebbe - e qui la blasfemia sotto i cui mali auspici sarebbe nata - nell'intenzione di Sigismondo Malatesta, il tempio sarebbe dovuto sorgere in onore della Vergine, ma anche in esaltazione della bella e bionda Isotta.

Sulle due fiancate del Tempio, impostantesi sullo zoccolo che corre continuo, con un ornato raffinato e prezioso ideato da Matteo de' Pasti, una successione di sette archi, uguali a quelli della fronte del tempio, ma più nudi, in quanto privi di decorative colonne che li fiancheggino, ed impostantesi su quadri e severi pilastri. Entro la profondità di ogni arcata, nelle ombre susseguentisi in fuga, nudi sarcofagi solenni che avrebbero accolto le spoglie degli umanisti di corte.

Una trabeazione, di gusto classico e di ricco effetto chiaroscurale, delimita in alto il piano terreno, sopra al quale ben poco era sorto, allorquando il Malatesta, per fortunate vicende politiche non potè più far completare l'opera. Si impostava nella parte centrale della fronte del Tempio, e al disopra della trabeazione, un profondo arco centrale, affiancato - anzichè da colonne, da lesene corinzie scanalate, e due mezzi timpani che avrebbero dovuto avere - come apprendiamo dalla medaglia di Matteo de' Pasti - il lato ipotenuso curvilineo, onde raccordare col ritmo curvo dell'arco centrale. Qui si arresta la co-

struzione, e quello stipite di arco che si ferma, con la sua lesena, a metà altezza, da a noi la chiara e penosa sensazione dell'opera lasciata a metà, interrotta improvvisamente per il mutarsi di un destino.

E nessuna capacità inventiva della nostra fantasia avrebbe potuto darci - con certezza - l'ideale completamento del Tempio, se una medaglia di Matteo de' Pasti non ci informasse sufficientemente circa l'idea originaria.

Sarebbe dovuto sorgere, al centro della fronte, al secondo piano, impostandosi sulla parte media della trabeazione, un grande arco, uguale a quello centrale del piano terreno, limitato - anzichè da colonne - da lesene. In quest'arco una trifora architravata, con sopra una lunetta decorata forse ad affresco o a mosaico. Una cornice a tutto sesto delimitava in alto, creando la logica premessa al movimento curvilineo dei mezzi timpani laterali. Si veniva a creare, così, un unico timpano spezzato, ma armonicamente collegato in unità di respiro.

Su un alto tamburo, che sarebbe dovuto arrivare all'altezza dell'impostazione dell'arco del piano superiore, si sarebbe impostata una cupola grandiosa, con profilo a tutto sesto, ispirata evidentemente da quella del Pantheon, priva di lanterna, ed il cui estradosso sarebbe apparso diviso da aggettanti costoloni che lo avrebbero idealmente e decorativamente diviso in spicchi.

Opera grandiosa di respiro classico avrebbe compiuto l'Alberti se avesse potuto portare a termine l'opera bruscamente interrotta a poco più di metà costruzione.

È solo una medaglia che informa noi - nelle linee essenziali - circa l'originario progetto integrale dell'opera, opera lasciata a metà e che subì poi gravi danni dall'ultima guerra, opera un po' perseguitata dal destino: forse in quanto, pur elettissima nell'abito e nel respiro estetico, aveva in se un grave vizio spirituale di origine: essere nata, nell'idea del principe, più che per commosso sentimento religioso, per esaltazione pagana e mecenatesca di tutta una cultura umanistica ed edonistica, di una vita sensuale e raffinata, di un'amante bionda e voluttuosa.

E le lacrime delle cose belle ammoniscono a non bruciare facili incensi alla gloria caduca terrena.

LEONIDA MARCHESI

Una moneta in cerca della sua Zecca

Rileggendo i volumi del Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia, che nostalgicamente ci riportano col pensiero ai begli anni di un tempo ormai lontano, ed al ricordo di tanti amici e colleghi che non ci sono più, mi sono soffermato, quasi involontariamente, su un bel lavoretto del compianto amico Guglielmo Grillo, uno dei più interessanti scritti da quel geniale ed acuto studioso di numismatica italiana. (1)

L'autore descrive ed illustra un ripostiglietto rinvenuto in una cittadina vicino a Milano, nel quale, fra monete di eccezionale rarità, come i denari conati nelle zecche di Dego e Dogliani, una di incerta attribuzione, che qui riporto :

R/. ⚡ VARCE. in doppio cerchio di perline, nel campo croce.

D/. ⚡ IPATOR^o nel campo FR in cerchio di perline.

Argento. Peso : gr. 0,64.

Nel « *Corpus Nummorum Italicorum* » Vol. II, figura questa moneta descritta a pag. 423 N. 1 e 2 ed illustrata sulla Tav. XLI al N. 7 col peso di gr. 0,63. Tanto nell'articolo del

(1) « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* » - anno VII - 1909 pag. 12.

Grillo, quanto sul *Corpus Nummorum*, l'Autore ed il Compilatore, non avendo elementi per attribuire con certezza la moneta ad una data zecca, elencano alcune località dell'alta Italia, come Vargo (Serravalle Scrivia), Varsi (Fornovo al Taro), Varzo (Domodossola) e Varzi (Voghera), rilevando dubitativamente, come il luogo che più potrebbe adattarsi sarebbe Varzi, comune di una certa importanza a 31 km. da Voghera.

Dopo accurate osservazioni, studi e riflessioni, sono arrivato alla convinzione che bisogna scartare tutte e quattro le località suaccennate e cercare la zecca altrove, in luoghi più importanti.

Tenuto in considerazione il ripostiglio, il metallo, il tipo e la tecnica della coniazione, nonché la paleografia delle leggende, risulta che la moneta venne battuta al tempo dell'Imperatore Federico I Barbarossa (1152-1190) che ne accordò la concessione, e ciò in contrasto a quanto presupposto dal « *Corpus Nummorum Italicorum* », che ha ritenuto che la concessione imperiale poteva riferirsi probabilmente a Federico II Imperatore (1218-1250).

La moneta, nel peso, diametro e forma, corrisponde a similari, di diverse zecche dell'alta Italia di questo periodo, è scodellata come quelle di Milano e di altre zecche di Federico I, mentre quelle di Federico II sono piane e di diverso stile.

Non esistendo, nè essendo esistiti, per quanto io sappia, altri luoghi importanti o città in cui poter identificare la zecca, od altri elementi probatori, sono arrivato alla convinzione che la moneta sia stata coniata nella zecca di Vercelli.

Anche attualmente, nel vecchio dialetto regionale, Vercelli è detto VARSÈ, ed è precisamente da questo indizio che iniziai il mio studio sulla interessante e rarissima moneta, della quale non si conoscono che tre esemplari.

Durante il dominio di Federico I, nei documenti e dalle pochissime persone di coltura, si usava il latino, più o meno imbarbarito di quei bassi tempi, e mentre l'italiano ancora non si usava, il popolo parlava uno strano dialetto, di cui ci sono pervenuti, scritti, alcuni curiosi campioni, in parte indecifrabili, il nome di VARCE, che troviamo sulla moneta, corrisponde a quello dialettico tramandatoci, ed ancora usato ai giorni nostri di VARSÈ.

Questo denaro, trova un multiplo, cioè il grosso comunale di Vercelli, così descritto a pag. 424 del II Vol. del « Corpus Nummorum Italicorum » ed illustrato al N. 9 della Tav. XLI.

R/. ☩ FRED' RIC - Nel campo IP con globetto sopra.

D/. ☩ VERCELLE - Croce con cunei.

Argento. Diametro mm. 20. Peso : gr. 1,17 - 1,25 - 1,22.

Porta al D/. il titolo di Imperatore in monogramma, ed il nome di Federico I che concesse, come sopra dimostrato, al Comune di Vercelli il diritto di batter moneta, al R/.VERCELLE.

La coniazione di questo grosso (doppio denaro) venne indubbiamente effettuata alcuni decenni dopo Federico I, e ciò in relazione alla riforma monetaria, colla introduzione dei multipli del denaro, e cioè dei grossi. Fu precisamente in questi decenni che avvenne un fatto importantissimo, le arti, le lettere, le scienze, la coltura, avvolte fino allora nelle più fitte tenebre del medio evo, nel regime delle libertà comunali, ebbero un primo prodigioso risveglio, che io oso chiamare un primo rinascimento. In tali condizioni, il nome dialettale di VARCE più non confaceva, e venne latinizzato in VERCELLE.

Milano, Settembre 1948.

PIETRO TRIBOLATI

Ing. EMILIO BOSCO

MONETE DEL TIPO "BELLINZONA"

Continuazione degli articoli pubblicati sugli ANNUARI 1946, 1947 e 1948 sotto il titolo: "MONETE DEL TIPO SAVOIA,, "MONETE DEL TIPO ORIENTALE,, e "MONETE DEL TIPO SVIZZERO,, coniate nelle zecche italiane.

moneta tipo :

GOV. 3 CANT.

Sec. XVI

testone



D/. VRANIE · SVVIT · ET · VNDERVALD

R/. · S · MARTINVS · EPISCOPVS

zecca di :

MESSERANO

PIER LUCA FIESCHI

1528

1548



1. D/. VRANIE · SVVIT · ET · VNDERVALD ·
R/. · SANCTVS · TEONESTVS · M :

moneta tipo :

GOV. 3 CANT.

Sec. XVI

cavallotto



D/. VRI · SVVIT · VNDERVALD ·
R/. · S · MARTINVS · EPISCOPVS

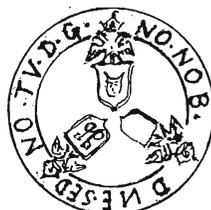
zecca di :

MESSERANO

ANON. DEI FIESCHI

1492

1521



2. D/. NO · NOB · DNE · SED · NO · TV · D · G ·
R/. S · MARTINVS · EPISCOPV ·

moneta tipo :

GOV. 3 CANT.

1503

1540

tirolino



D/. ☩ VRANIE ☩ SVVIT ☩ VNDER
R/. SOL - DEO - GLORIA

zecca di :

CORREGGIO

ANON. CONTI D'AUSTRIA

1503

1540



3. D/. ☩ MON · COM · CORIG ·
R/. SOLI - DEO - GLORIA

zecca di :

GUASTALLA

CESARE GONZAGA

1557

1575



4. D/. ☩ CAES · GON · FER · F · DNS · G ·
R/. HIC - RVIT - NRA - SALV

zecca di :

FRINCO

ANON. MAZZETTI

1581

1601



5. D/. VRANIE · SVIT · VNDE D - F nel 3° scudo una mazzetta
R/. SOL - DEO - GLO - RIA

zecca di :

MESSERANO

FR. FIL. FERR. F.

1584

1629



6. D/. ☩ FR · FIL · FL · MAR · MESSERA ·
R/. NON - NOBIS - S · DO - DO - MINE

7. D/. ☩ FR · FIL · FL · MAR · MESSERA ·
R/. SED · NOMINE · TVO · DA · GLORIAM

zecca di :

MIRANDOLA

ALESSANDRO I PICO

1602

1637



8. D/. ALEX · PI · DVX · MIR
R/. ☩ NON · NOVA · DA · QVATRINI nel campo 2

moneta tipo :

GOVERNO 2 CANT.

Sec. XVI

schilling



D/. VRANI · VNDERVALDE ·
R/. SANCT - MARTIN ·

zecca di ;

DESANA

DELFINO TIZZONE

1583

1598



9. D/. · VRANI : VNDERVALD ·
R/. SANCT · MARIN

zecca di :

FRINCO

ANON. MAZZETTI

1581

1601



10. D/. MONETA · DO · FRING ·
R/. SANCTVS - MARCEL ·

MONETE DEL TIPO "MESOCCO"

moneta tipo :

G. GIAC. TRIVULZIO

1487

1518

cavallotto



D/. IO ' IA ' TRI ' MA ' VIGL ' LE ' MARESCAL ' FRANC

R/. SANUTVS ' GIORGIVS

zecca di :

DESANA

BARTOL. TIZZONI

1525

1533



1.

D/. ♦ IO · BA · TICI · DECIANI · CO · VIC · IMPE

R/. SANCTVS · GEORGIVS

zecca di :

MONTANARO

BONIF. FERR. ABATE

1529

1543



2.

D/. ☩ IN · MANIBVS · LINGVE · MORS · ET · VI

R/. SANCTVS AGHAPIT ·

moneta tipo :

G. GIACOMO TRIVULZIO

1478

1518

soldino



D/. ✠ IO · IA · TRIVL · MAR · VICLE
R/. ✠ ET · FRANCIE · MARESCALCVS

zecca di :

DESANA

G. BARTOL. TIZZONE

1525

1533



3. D/. ✠ IO · BA · TICIO · CO · DE · VIC · IM ·
R/. ✠ SAOCTVS · MAVRICIVS · MA .



4. D/. ✠ IO · BA · TICI · DECIANI · C · VI · IMP
R/. · S · TEODORV ·

Rettifica di moneta gonzaghesca

Si tratta di un tipico sesino con iniziali FC coronate e al R/. il monte Olimpo, illustrato nel Corpus al n. 5, tav. XXXIV.

Secondo il testo citato, la moneta dovrebbe essere di Ferdinando Carlo Gonzaga - Nevers (1668-1707) per quell' FC intrecciato e coronato che si legge nel verso, ma osservando minutamente queste lettere si vede chiaramente che quel C non è un C, ma bensì un G, avendo nella parte inferiore rotonda l'estremità tagliata e spostata; quindi un F. Gonzaga.

F. Gonzaga sono stati: Francesco II, Federico II, Francesco III e IV, Ferdinando il Cardinale ed infine Ferdinando Carlo.

Ora andrò per eliminazione e vedremo a chi può appartenere il nummo in parola. Francesco II, Federico II e Francesco III sono da escludersi perchè il carattere della moneta non risulta affatto di quell'epoca e non può essere di Ferdinando Carlo, al quale la moneta è stata attribuita, in quanto chè i caratteri incisivi sono dei primi del 1600, eppoi questo duca ha già un sesino di rame puro con monogramma (Corp. 2 tav. XXXIV) del tutto diverso da quello in discussione, che fra l'altro è di mistura, quindi è logico pensare che a quel tempo non circolassero un sesino di rame e uno di mistura contemporaneamente.

Ci rimane ora Francesco IV e Ferdinando il Cardinale.

Fra i due io propendo con certezza per Ferdinando, però nel suo periodo di Duca 1616-1626.

Questa attribuzione viene appoggiata sul fatto che questo Duca non ha, in tutta la sua serie monetale, dall'oro in giù fino al grossetto, sesini, come hanno i suoi predecessori e successori. Stilisticamente il monte Olimpo della moneta in oggetto, ha le stesse caratteristiche di quello raffigurato sul pezzo da 80 soldi, Corp. 8, tav. XXVIII, e sul ducato, Corp. 1, tav. XXIX, non come quello delle monete di Francesco II, Federico II, Francesco III e Ferdinando Carlo.

Vi è chi opina, leggendo FC, che detta moneta sia stata battuta nella ricorrenza del matrimonio di Ferdinando e Caterina Medici e per tale avvenimento gettata al popolo.

Questa supposizione, a parer mio, non regge dal lato artistico e folcloristico. Sovente i Gonzaga coniarono pezzi monetiformi per gettarli al popolo in ricorrenze speciali o di feste, ma sempre pezzi di un'appariscenza vistosa, degna del grande casato, non mai, per tale scopo, sesini o quattrini.

O. R.

Contributi al "Corpus Nummorum Italicorum,,

CONTRIBUTO AL C. N. I. - Vol. II - CAGLIARI

CARLO II DI SPAGNA 1665-700 — *Scudo da 10 reali* 1689 — manca nel C. N. I. con questo millesimo.



CONTRIBUTO AL C. N. I. - Vol. III - GENOVA

TOMASO DI CAMPOFREGOSO DOGE XVIII 1415-1421 — *Grosso* — D/. ✠ T ♦ D ♦ C ♦ IANVENS : DVX : XVIII - Castello fra le lettere gotiche T - CY - R/. ✠ ♦ CONRADVS ♦ REX ♦ ROMAN : N ♦ croce entro cornice di archi con trifogli. (Si conoscono solo tipi con il DVX prima di IANVENS).

Argento, mm. 20.



DOGI BIENNALI 1528-1797 . Monete con data - *Mezza doppia* 1661 —
 D/. ♦ ET ♦ REGE ♦ EOS ♦ 1661 ♦ A ♦ B ♦ La B. Vergine col Bam-
 bino - ☩ DVX ♦ ET ♦ GVB ♦ REIP ♦ GENV - Croce ornata - Oro, mm. 18



CONTRIBUTO AL C. N. I. - Vol. IV - MANTOVA

FRANCESCO II GONZAGA 1484-1519 — *Doppio testone in argento* -
 D/. FRANCISCVS . MAR . MANTVE · IV . IIII - Busto corazzato a s. a capo
 scoperto con lunga capigliatura. R/. NON . IGNARA . MALI . MISERIS .
 SVCCVRRERE . DISCO . Il marchese in piedi a d. porge soccorso a
 tre poveri - Argento, gr. 19,4.
 (Pezzi simili in rame figurano nel Corp. al N. 22, musei di Vienna,
 Britannico e Naz. Firenze).



(COLL. BARONE CARLO DE GHISLANZONI)

CONTRIBUTO AL C. N. I. - Vol. IX - PARMA

ALESSANDRO FARNESE 1586-1591 - *Parpagliola* - D/. sopra · M ·
 sotto da s. SPECV · LATOR - Busto imberbe a s. paludato e a testa nuda.
 R/. sopra · I · I · M sotto da s. SPECVLATVS · Testa di Pallade a d.
 Mistura, mm. 20.

CONTRIBUTO AL C. N. I. - Vol. XVII - MILETO

RUGGERO I GRAN CONTE 1072-1101 — *Trifollaro* — ROG - E -
 RIVS - COME - S - Ruggero a cavallo a s. R/. † MARIM - ATERD - NI -
 La Beata Vergine a d. col Bambino.
 Variante dei tipi del Corp. 5 al 37 - Rame, mm. 27.

Due conii per lira del 1860 della Zecca di Firenze

L'occhio vuole la sua parte. Scorrendo alcune monete decimali abbiamo visto una chiara e ben visibile differenza sulle lire di Vittorio Emanuele II RE ELETTO, R/ stemma, esergo FIRENZE, piccolo scettro, 1860.

Infatti vi è un tipo che differenzia nella leggenda restringendola che termina col limite della barba del sovrano effigiato. Un secondo tipo con leggenda spaziata che la barba tocca il secondo T della leggenda RE ELETTO.

È presumibile che per la coniazione del primo tipo descritto sia stato adoperato il diritto del conio della lira del 1859.

Vedi "DOTTI,, n. 178, pag. 68. (Primo tipo).

Vedi "PAGANI,, n. 715, pag. 38. (Secondo tipo).

AGGIUNTE DI MONETE DECIMALI ALLE PUBBLICAZIONI FIN' ORA CONOSCIUTE

MILANO - Napoleone I — *soldo* 1810 — bordo liscio.

id. 3 centesimi simile.

id. 1 centesimo simile.

TORINO - Carlo Alberto — 5 lire 1831.

Tipo con la croce dello stemma più sottile degli anni successivi.

GENOVA — 5 lire simile.

TORINO - Vitt. Em. II — 20 lire 1850 di Elettro.

Questa moneta pur conservando il diametro dei pezzi consimili ha uno spessore sensibilmente più grosso dovuto alla parte di argento immessa nella lega che ha un peso specifico inferiore a quello dell'oro.

S. MARINO - Repubblica — 20 lire argento 1938.

Peso grammi 20 anzichè gr. 15, peso normale di tutti gli altri millesimi, spessore, mm. 2,75.

Monete sconosciute di Vitt. Em. III

Dopo la pubblicazione della pregevole opera sulle monete decimali compilata dal Sig. A. Pagani, con sorpresa ci venne tra le mani un cospicuo numero di emissioni di monete del Regno di Vitt. Em. III, del tutto sconosciute, monete che, noi per primi, abbiamo poi posto in vendita nel catalogo Maggio-Giugno 1948, sotto il titolo: "**Monete inedite del Regno di Vitt. Em. III** ..

1926 — *lira* — Italia sed. a s. R/. stemma e Valore
cinquanta cent. — busto a s. R/. quadriga leoni (contorno liscio)
venti cent. — testa dell'Italia a s. R/. Libertà librata nello spazio

1927 — *lira* come il 1926
cinquanta cent. come il 1926
venti cent. come il 1926

1928 — *due lire* — busto a d. R/. fascio littorio e valore
cinquanta cent. come il 1926
venti cent. come il 1926

1929 — *venti lire* A. VII — testa a d. R/. Roma salutata dal littore
due lire come il 1928
lira come il 1926
cinquanta cent. come il 1926 (contorno godronato)
venti cent. come il 1926

1930 — *venti lire* A. VIII come il 1929
due lire come il 1928
lira come il 1926
cinquanta cent. come il 1926 (contorno godronato)
venti cent. come il 1926

1931 — *venti lire* A. IX come il 1929
dieci lire — testa a s. R/. biga veloce a s.
cinque lire — testa a s. R/. aquila sopra fascio
due lire come il 1928
lira come il 1926
cinquanta cent. come il 1926 (contorno godronato)
venti cent. come il 1926

1932 — *venti lire* A. X come il 1929
dieci lire come il 1931
cinque lire come il 1931
due lire come il 1928

lira come il 1926
cinquanta cent. 1926 (contorno godronato)
venti cent. come il 1926

1933 — *venti lire* A. XI come il 1929
dieci lire come il 1931
cinque lire come il 1931
due lire come il 1928
lira come il 1926
cinquanta cent. come il 1926 (contorno godronato)
venti cent. come il 1926

1934 — *venti lire* A. XII — come il 1929
dieci lire come il 1931
cinque lire come il 1931
due lire come il 1928
lira come il 1926
cinquanta cent. come il 1926 (contorno godronato)
venti cent. come il 1926

1935 — *cinque lire* come il 1931
due lire come il 1928
lira come il 1928
cinquanta cent. come il 1926 (contorno godronato)
venti cent. come il 1926

1937 — *venti lire* A. XV — testa a s. R/. quadriga a d.
dieci lire — testa a d. R/. l' Italia su prora di nave
due lire — testa a d. — aquila entro corona
lira — testa a s. — aquila con fascio dietro
cinquanta cent. — testa a d. R/. aquila sopra fascio
venti cent. — testa a s. R/. testa dell' Italia e fascio

1938 — *venti lire* A. XVII come il 1937
dieci lire come il 1937
cinque lire — testa a s. — la Maternità
due lire come il 1937
lira come il 1937
cinquanta cent. come il 1937
venti cent. come il 1937

1939 — *venti lire* A. XVIII come il 1937
dieci lire come il 1937
cinque lire come il 1938

1940 — *venti lire* A. XVIII come il 1937
dieci lire come il 1937
cinque lire come il 1938

1941 — *venti lire* A. XX come il 1937
dieci lire come il 1937
cinque lire come il 1938

La medaglia di Pietro Novelli il Raffaello della Sicilia

Questa medaglia di bronzo è una delle 18 finora conosciute della serie che si cominciò a coniare in Napoli, per onorare alcuni uomini illustri, secondo il De Renzi (1) nel 1825, ma secondo i più insigni medaglisti napoletani, nel 1840, il che è più probabile.

Tal medaglia non è stata finora illustrata da alcuno, e la sua coniazione, quantunque di iniziativa privata, può dirsi quasi ufficiale, come le altre della serie, perchè incisa e coniatata dai zecchieri dello Stato, tutti insigni artisti, nell'officina statale.



- D. Testa e parte del busto di Pietro Novelli, volta a destra; intorno PETRVS NOVELLI SICILIAE RAPHAEL. Sotto il busto V. CATENACCI SCV. in caratteri piccolissimi, e più sotto ancora, coi medesimi caratteri, in corrispondenza del giro, L. TAGLIONI CON.

(1) *Storia document. della Scuola Med. di Salerno*, Vol. I, pag. 196.

R/. Cavalletto con quadro raffigurante varie minutissime figure di personaggi, quali all'impiedi, quali seduti.
Al di sotto del quadro, sul pavimento, uno sgabello o pedana per poggiarvi i piedi, ed alla destra guardando il quadro, una colonnina con al di sopra una testa con busto in scultura. Un po' più di lato, un trespolo, sul quale sta una tavolozza con i pennelli. Intorno: MONTE REGALI NAT. ANN. A. C. CICIØVIII OBIIT PANORMI CICIØCXVII.
Nell'esergo, nei soliti caratteri minutissimi A. ARNAVD SCV.
Diametro cm. 4.

È inutile parlare di questi tre grandi artisti napoletani, avendone accennato nella mia precedente pubblicazione: “ *Della medaglia in onore di un'antica medichessa* „ (Trotula di Salerno), nel Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano, a. 1925 n. 1.

Dirò solo che Vincenzo Catenacci era Direttore del Regio Gabinetto d'incisione della zecca di Napoli, e che Luigi Arnaud, altro insigne incisore, era napoletano, nonostante il cognome francese, e che alle volte firmava col nome in latino, Aloysius, e quindi con l' A. puntata, ed alle volte in italiano, con la L. puntata.

Eccomi ora a dare poche e sommarie notizie di Pietro Novelli. Nacque a Monreale il 2 marzo 1603, e morì a Palermo nel 1647. Fu educato all'arte dal padre Pietro Antonio, freschista e musicista. A Palermo fu discepolo del Carrera, ma si orientò poi verso l'arte del Van Dyk, chiamato a Palermo nel 1622 e nel 1624. L'influenza del maestro di Anversa si sente soprattutto nell' “ *Annunciazione* „, e nella “ *Pentecoste* „. Altra opera è “ *Gesù tra Maria e S. Anna* „, nel museo dei Benedettini di Catania.

Il periodo della maturità dell'artista fu quando si recò a Roma e a Napoli, verso il 1633: chiaroscuro caldo, ricco di toni bruni, composizione serrata, vigoria e severità di linea nelle forme, pennellaggiare largo e soavità di tinte.

Nei quadri d'altare, ad olio, si nota la reminiscenza del Ribera e del Velasquez. Ma il Novelli, specie nelle opere maggiori, quali: “ *La vocazione di Mattia* „, in Leonforte, nel-

l' " *Assunta* ,, in Ragusa, e " *S Benedetto che benedice i pani* ,, nel monastero di Monreale, svolge con possanza rappresentativa del tutto personale, l'influenza del Ribera, del Caravaggio, del Domenichino e di altri, specie il primo, che parla alla sua fantasia creatrice.

È il pittore più forte, che dopo Antonello da Messina vanta la Sicilia.

DOTT. LUIGI GILIBERTI
PRESIDENTE DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLITANO

Napoli, dicembre 1948.

Rievocando Giovanni Camerana

Magistrato di eccezionale valore, pittore educato alla scuola del Fontanesi e del Bistolfi, di cui fu compagno di arte sin dalla giovinezza prima, poeta che indaga, con una concezione desolata e pure pànica, il doloroso affaticarsi del tutto e la quiete funèrea del nulla, anima tormentata e nobilissima, Egli trovò conforto e riposo nella Numismatica. Nella sua poesia il tenebrore ultracrepuscolare e funerario della natura si tempera con un sentimento pascoliano di fede profonda, anche se dolorosa, nella bontà e nella bellezza. Solo allorquando il Camerana esprime col suo verso la sua commozione di numismatico, prevale, squillante come peana trionfale, la nota eroica della vita.

Nella Sicilia opulenta e generosa, nelle brevi soste che gli consentivano le gravi cure di magistrato e le sue fatiche di poeta e di pittore, Egli raccolse, negli ultimi decenni del secolo decorso, decadramme di Siracusa, mirabili esemplari di Naxos, di Catana, di Lentini, di Messana, non rifiutando i bronzi sicelioti di cui una imponente massa attende lo studio di cultori, nè disdegnò la serie imperiale romana.

La sua raccolta è oggi custodita religiosamente dal nipote del Camerana : dal Conte Senatore Ing. Tournon, illustrazione della scienza italiana e del patriziato piemontese, valente numismatico delle zecche del Piemonte in genere e di Asti in particolare.

L'amore del Camerana per la numismatica della Sicilia antica assurge a nobile poesia, di cui diamo un saggio:

L. M.



DECADRAMMA

(a FRANCESCO IERACE)

*Non già nel saldo scintillante argento
Ma nelle strofe mie battuta e chiusa
Questa grave, Ierace, a te presento
Medaglia trionfal di Siracusa*

*Dal centro splende, i folti ricci al vento,
Come un astro - il profil dell'Aretusa ;
Amor fremon le nari avido, il mento
Impera ; e la stupenda testa, inclusa*

*Tra i guizzanti delfin, canta il Peana
Nella quadrupla immensa Urbe e la gloria
Feral d'Imera e la doma Catana*

*Ecco a te il decadramma - Aretro, scàlpta
Coronata dal vol della Vittoria,
La gran quadriga - e il saldo argento palpità.*

Palermo - 1895.

GIOVANNI CAMERANA

BENVENUTO CELLINI tra medaglie e monete

(Conversazione tenuta all'assemblea del Circolo Numismatico Napoletano
il 28 febbraio 1949)

Chiunque abbia anche una semplice infarinatura di cultura numismatica sa che Benvenuto Cellini, nella multiforme attività del suo genio estroso, si occupò anche della incisione di conii di monete e medaglie. Il pezzo più noto sotto questo riguardo è il giulio e mezzo di Clemente VII con l'impronta del Redentore che solleva S. Pietro dalle acque e con la leggenda: QVARE DVBITASTI. A proposito di questa moneta va ricordato che per lungo tempo le due branche di leone decussate che si riscontrano nel giro della leggenda, furono ritenute emblema del Cellini e furono, perciò, attribuite a lui anche altre monete con lo stesso segno. Successivamente, però, si è potuto assodare che questo segno rappresenta l'impresa di Giacomo Baldassarre Balducci, direttore della zecca di Roma dal 1529 al 1540, alle cui dipendenze il Cellini lavorò come incisore. Altra moneta che è pure nota come fattura del Cellini è l'1 1/2 giulio di Alessandro dei Medici con i due santi al R/. Dopo di questi, ordinariamente, non si fa menzione di altri suoi conii.

L'attività del Cellini in questo campo, invece, è stata notevolmente più intensa e feconda, ed egli stesso ne ha lasciato ampio, se pur non completo resoconto, corredato da particolari talvolta curiosi, in quella autobiografia che è per tanti altri versi interessantissima. Vale la pena, per noi amatori di questa

materia, riassumere, sulla scorta delle medesime referenze, l'opera da lui esplicata in questo speciale settore della sua vita artistica.

La carriera, diciamo così, numismatica del Cellini si iniziò, come per molti altri, sotto la veste dello . . . speculatore. Narra egli, infatti, che trovandosi a Roma, ancora giovane apprendista, aveva « *fatto amicizie di certi cercatori i quali stavano alle velette di certi villani lombardi che venivano al suo tempo a zappare le vigne. Questi tali nel zappare le vigne sempre trovavano medaglie antiche. Quei tali cercatori da quei tali villani avevano alcuna volta per pochissimi denari di queste cose ditte, alle quali io (1) alcuna volta sopraggiunto i cercatori, davo loro tanti scudi d'oro molte volte di quello che loro appena avevano compero tanti giulii. Questa cosa non istante il gran guadagno che io ne cavavo che era l'un dieci o più, mi faceva benevolo a quasi tutti quei cardinali di Roma* ». (2)

Donde si deduce che il mondo è andato sempre ad un modo !

Ma a Roma il Cellini ebbe occasione di conoscere valenti incisori, ciascuno dei quali si occupava esclusivamente di una speciale branca artistica : v' era chi costruiva suggelli, chi placchette, e chi anche conii e punzoni, che egli definisce : « *me-
daglie intagliate in acciaio le quali sono la madre e la vera guida a coloro che vogliono saper fare benissimo le monete* ». A questi artisti egli portava una « *onesta invidia* » e, desideroso di apprendere, « *a tutte queste diverse professioni con grandissimo studio mi mettevo ad impararle* » non ostante che fossero « *assai molto diverse l'un dall'altra, in modo che chi fa bene in una di esse, volendo fare le altre, a nissuno non riesce come in quella che fa bene* ». (3)

Egii invece, riuscì eccellente in tutte.

Il primo lavoro del genere di cui ci dà ragguaglio consistette in una « *medaglia grande di oro da portare in un cappello : dentro iscolpito in essa medaglia si era Leda col suo cigno* ». Il Sig. Gabriello Ceserino, gonfaloniere di Roma, per il quale il lavoro era stato eseguito, « *sadisfattosi assai delle mie fatiche disse che voleva farla istimare per pagar-mela il giusto prezzo. E perchè la medaglia era fatta con gran disciplina, quelli stimatori dell'arte la stimarono molto*

« più che lui non s'immaginava : così tenendosi la medaglia in « mano nulla ne ritraevo delle mie fatiche ». (4)

Evidentemente il Cellini era più fortunato come speculatore che come artista e difatti non poche traversie e noie gli derivarono, in seguito, dalla sua attività di incisore di conî.

Successivamente eseguì per un senese a nome Girolamo Marretti un'altra medaglia d'oro da portare al cappello, secondo la moda di quei tempi. In questa era raffigurato « *Ercole che sbranava la bocca del liono* ». Mentre era intento a tal lavoro si recò più volte a visitarlo il sommo Michelangelo Buonarroti, il quale lodò molto l'opera e concepì tale stima per lui da proporlo a tal Federigo Ginori, che pur voleva far eseguire una medaglia, raffigurante Atlante, da offrire ad una principessa napoletana di cui era innamorato. Di questa medaglia fecero il modello in cera tanto il Cellini quanto il Buonarroti, ed in un così arduo confronto fu il primo di essi che prevalse, e fu lui ad eseguire il lavoro. Questo riuscì di tanta soddisfazione del committente che « *liberalissimamente* » lo pagò. (5) Questa medaglia, poi, essendo morto il Ginori, capitò nelle mani di Luigi Alamanni, che - a sua volta - la donò al Re Francesco di Francia, al quale anche piacque tanto che, sin da allora, mostrò il desiderio di conoscerne l'artefice.

A Roma il Cellini non tardò ad entrare in dirette relazioni col papa Clemente VII, il quale già lo aveva ammirato in altri suoi lavori. Un giorno venne a lui un cameriere di corte a dirgli che il papa voleva affidargli « *un'altra opera di grandissima importanza e questa si era la stampa delle monete della zecca di Roma e che io mi armassi a poter rispondere a Sua Santità e che per questo lui me ne aveva avvertito* ». Recatosi dal papa il Cellini gli mostrò un suo lavoro, consistente in una « *piastra d'oro, ove era già scolpito Iddio Padre solo* ». Questa piacque tanto al Pontefice che gli disse: « *Da ora innanzi tutto quello che tu dirai ti voglio credere; e fattomi molti sterminati favori disse: Io ti voglio dare un'altra impresa, la quale mi sarebbe cara quanto è questa e di più, se ti desse il cuore di farla; e dittomi che sarebbe caro far le stampe delle sue monete, domandandomi se io ne aveva più fatte, e se mi dava il cuore di farle. Io dissi che benissimo me ne dava il cuore e che io avevo veduto come le*

« si facevano ; ma che io non n'aveva mai fatte ». (6) Presente al discorso trovavasi tal Tommaso da Prato, datario di S. S. e nemico del Cellini, il quale tentò dissuadere il papa di affidare a costui una sì grande impresa. Ma « il papa adirato se
« gli volse e disse che badassi all'ufizio suo ; ed a me impose
« che facessi un modello di un doppione largo di oro nel quale
« voleva fussi un Cristo ignudo con le mani legate, con lettere
« che dicessino : ECCE HOMO ; ed un rovescio ove fussi un
« papa ed uno imperatore che rizzassino d'accordo una croce,
« la quale mostrassi di cadere, con lettere che dicessino :
« UNUS SPIRITUS ET UNA FIDES ERAT IN EIS ». (7)

Un altro nemico del Cellini, lo scultore Bandinello, « con la
« sua solita prosunzione vestita d'ignoranza disse : A questi
« orafi, di queste cose belle bisogna lor fare e' disegni. Al
« quale io subito mi rivolsi e dissi che io non avevo bisogno di
« sua disegni per l'arte mia ; ma che io speravo bene con
« qualche tempo, che con i mia disegni io darei noia all'arte
« sua. Il papa mostrò aver tanto caro queste parole, quanto
« immaginar si possa, e voltosi a me disse : Và, pur, Benvenuto
« mio, ed attendi animosamente a servirmi e non prestare orecchio
« alle parole di questi pazzi. Così partitomi ; e con gran pre-
« stezza feci due ferri ; e stampata una moneta in oro, portato
« una domenica dopo desinare la moneta e i ferri al papa,
« quando la vidde, restò meravigliato e contento non tanto della
« bella opera che gli piaceva oltramodo, ancor più lo je mera-
« vigliare la prontezza che io avevo usata. E per accrescere più
« satisfazioae e meraviglia al papa avevo meco portato tutte le
« vecchie monete che s'erano fatte per l'addietro da quei valenti
« uomini che avevano servito papa Julio e papa Leone ; e veduto
« che le mia molto più satisfacevano, mi cavai di petto un moto
« proprio per il quale io domandavo quel detto uffizio del
« maestro delle stampe della zecca ; il quale uffizio dava sei
« scudi d'oro di provvisione al mese, senza che i ferri poi erano
« pagati dallo zecchiere che se ne dava tre al ducato. Preso il
« papa il mio moto proprio e voltosi lo dette in mano al datario,
« dicendogli che subito me lo spedisse. Preso il datario il
« moto proprio e volendoselo mettere nella tasca disse : Beatiss-
« simo Padre, Vostra Santità non corra così a furia ; queste
« son cose che meritano qualche considerazione. Allora il papa

« disse : Io v' ho inteso : date qua quel moto proprio ; e presolo, « di sua mano subito lo segnò ; poi datolo a lui disse : Ora « non c' è più replica, speditegnene voi ora, perchè così voglio ; « e val più le scarpe di Benvenuto che gli occhi di tutti questi « balordi. E così ringraziato Sua Santità, lieto oltremodo me « ne andai a lavorare ». (8)

Dalla descrizione che ne fa il Cellini parrebbe che le due impronte suggeritegli dal papa dovessero trovarsi su un unico pezzo. Nessun esemplare, però, di una cosiffatta moneta è pervenuto sino a noi. Si conoscono, invece, due monete che presentano distintamente parte di quelle impronte e parte di quelle leggende. (8) Si tratta di due ducati di oro riportati nel C. N. I. Vol. XV Tav. XXI N. 4 e N. 7. Quest'ultima reca il segno delle branche del Balducci, la prima no. Entrambe queste monete sono rarissime, perchè, essendo state battute in oro puro, venivano incettate dagli speculatori e fuse, per cui dovettero esser subito ritirate dalla circolazione.

Attendeva alacramente il Cellini a servire la zecca quando il papa gli commise « una moneta del valore di due carlini, « nella quale era il ritratto della testa di Sua Santità, e da « rovescio un Cristo in sul mare, il quale porgeva la mano a « S. Pietro, con lettere intorno che dicevano : QUARE « DUBITASTI ? ». (C. N. I. Vol. XV Tav. XXI N. 14 e N. 15). « Piacque questa moneta tanto oltramodo, che un certo segre- « tario del papa, uomo di grandissima virtù, domandato il Sanga, « disse : Vostra Santità si può gloriare d' avere una sorte di « monete, la quale non si vede negli antichi con tutte le lor pompe. « A questo il papa rispose : Ancora Benvenuto si può gloriare « di servire un imperatore par mio, che lo cognosca ». (9)

Degna risposta da sovrano a sovrano.

Oltre di questi pezzi il Martinori (10), basandosi sulla finezza dello stile, ritiene fattura del Cellini, quantunque questi non faccia cenno di averli eseguiti, anche il giulio che reca nel D/. il ritratto del papa, e nel R/. l'Angelo che libera S. Pietro (C. N. I. Vol. XV Tav. XXI N. 18), nonchè i quattrini di mistura con lo stemma pontificio nel D/. e la figura di S. Pietro al R/. (C. N. I. Vol. XV Tav. XXII N. 6 a N. 9).

Intanto, non ostante tutta la stima e la benevolenza del papa, poco mancò che il Cellini fosse ritenuto un falsario.

« Lavorando continuamente per la zecca - egli narra - si
 « cominciò a vedere per Roma alcune monete false istampate
 « con le mie proprie stampe. Subito furno portate al papa ; e
 « datogli sospetto di me, il papa disse a Jacopo Balducci zec-
 « chiere : Fà diligenza grandissima di trovare il malfattore,
 « perchè sappiamo che Benvenuto è uomo da bene. Questo zec-
 « chiere traditore, per essere mio nemico disse : Iddio voglia,
 « Beatissimo Padre, che vi riesca così qual voi dite ; perchè noi
 « abbiamo qualche riscontro. A questo il papa si volse al go-
 « vernatore di Roma e disse : che lui facesse un poco di dili-
 « genza di trovare questo malfattore. In questi dì il papa mandò
 « per me ; di poi con destri ragionamenti entrò in su le monete,
 « e bene a proposito mi disse : Benvenuto, darebbett'egli il cuore
 « di far monete false ? Alla qual cosa io risposi, che lo cre-
 « derrei far meglio che tutti quanti gli uomini che a tal vil
 « cosa attendevno ; perchè quelli che attendono a tal poltro-
 « nerie non sono uomini che sappin guadagnare, nè sono uomini
 « di grande ingegno ; e se io col mio poco ingegno guadagnavo
 « tanto che mi avanzava, perchè quando io mettevo ferri per
 « la zecca, ogni mattina innanzi che io desinassi mi toccava a
 « guadagnare tre scudi il manco (che così era stata sempre
 « l'usanza del pagare i ferri delle monete, e quel sciocco del
 « zecchiere mi voleva male perchè è gli avrebbe voluti avere a
 « miglior mercato), a me mi bastava assai questo che io gua-
 « dagnavo con la grazia di Dio e del mondo ; che a far mo-
 « nete false non mi sarebbe tocco a guadagnar tanto. Il papa
 « attinse benissimo le parole ; e dove gli avevo dato commis-
 « sione che con destrezza avessin cura che io non mi partissi
 « di Roma, disse loro che cercassin con diligenza, e di me non
 « tenessin cura nessuna, perchè non avrebbe voluto isdegnarmi,
 « qual fussi causa di perdermi. A chi e' commesse caldamente,
 « furno alcuni de' chierici di Camera, e' quali fatto le debite
 « diligenze, perchè a lor toccava, subito lo trovorno. Questo si
 « era uno istampatore della propria zecca, che si domandava
 « per nome Cesari Macherone, cittadino romano ; e insieme seco
 « fu preso un ovolatore di zecca ». (11) Il Macherone fu impic-
 cato dinnanzi alla porta della zecca, il compagno fu mandato
 in galera « ed io mi restai in maggior concetto di uomo dab-
 « bene che prima non ero ».

Ma non passò molto tempo ed il Cellini si trovò nuovamente in fastidii ed impicci a causa di un falsario. Era legato in Parma il cardinale Salviati, fiero suo nemico. Or avvenne che in quella città « *fu preso un certo orefice milanese, falsatore di monete, il quale per nome si domandava Tobbia. Essendo giudicato alla forca ed al fuoco, ne fu parlato al ditto legato, messogli innanzi per gran valente uomo. Il ditto cardinale fece soprattenere la esecuzione della giustizia e scrisse a papa Clemente dicendogli essergli capitato nelle mane uno uomo il maggiore del mondo della professione dell'oreficeria, e che di già era condannato alle forche ed al fuoco, per essere lui falsario di monete; ma che quest'uomo era semplice e buono, perchè diceva averne chiesto parere ad un suo confessore, il quale, diceva, che gnene aveva dato licenzia che le potessi fare. Di più diceva: Se voi fate venire questo grande uomo a Roma, vostra Santità sarà causa di abbassare quella grande alterigia del vostro Benvenuto, e sono certissimo che le opere di questo Tobbia vi piaceranno molto di più che quelle di Benvenuto; di modo che il papa lo fece venire subito a Roma* ». (12)

Quivi il Tobbia, così miracolosamente sfuggito al suo destino, con l'avallo della compiacente assoluzione già ricevuta dal suo confessore, sotto l'egida di un così potente protettore, che si serviva di lui quale strumento per lo sfogo delle sue private animosità, spalleggiato dai cortigiani, trovò modo di entrare nelle grazie del papa, non solo, ma di alienare dall'animo di questi il Cellini, fino al punto di fargli togliere la zecca. Quando gli fu comunicata tale notizia, il Cellini, conscio del suo valore, alteramente rispose: Dite a sua Santità che la zecca e' l'ha tolta a se e non a me... e che quando sua Santità me la vorrà rendere io in modo nessuno non la rivorrò.

Non tardò il papa a rammaricarsi di essersi disgustato il Cellini e non mancò di far passi per rappattumarsi con lui; ma questi non volle saperne, almeno per il momento. Pur tuttavia, allo scopo di dimostrare a sua Santità che, ciò non ostante, non aveva mai cessato dal pensare a lui, cominciò a ritrarlo in una medaglia, di cui iniziò segretamente la esecuzione in casa sua.

Successivamente diverse traversie tennero per un pezzo il

Cellini lontano da Roma, ma quando vi ritornò trovò l'opera di conciliazione col pontefice già iniziata dal cardinale Medici, ed egli, per facilitarla, riprese la lavorazione di quella medaglia, di cui aveva già completato il diritto col ritratto del papa. « *Questa medaglia - egli dice - io facevo con un rovescio « figurato una Pace. Questa si era una femminetta vestita con « panni sottilissimi, soccinta, con una facellina in mano, che « ardeva un monte di armi legate insieme a guisa di trofeo ; « ed ivi era figurato da una parte un tempio, nel quale era « figurato il Furore con molte catene legato, ed all'intorno si era « un motto di lettere, il quale diceva : CLAUDUNTUR BELLI « PORTAE* ». Pochi giorni appresso, avendo finita la medaglia la stampò in oro, in argento ed in ottone e si recò dal papa per mostrargliela. « *Era un giorno doppo desinare - egli narra - « del mese di aprile ed era bel tempo : il papa era in Belvedere. « Giunto alla presenza di sua Santità, gli porsi in mano le « medaglie insieme con li conii di acciaio. Presele, subito cognio- « sciuto la gran forza di arte che era in esse, guardato messer « Piero in viso, disse : Gli antichi non furno mai sì ben serviti « di medaglie. Ancora sua Santità mi dimandava che modo io « avevo tenuto a stamparle così mirabilmente, essendo così « grande ; il che lui non aveva mai veduto degli antichi me- « daglie di tanta grandezza. Sopra di questo si ragionò un « pezzo . . . mi disse che le medaglie erano bellissime, e che gli « erano molto gradite, e che avrebbe voluto fare un altro rovescio « a sua fantasia. Io dissi che sì. Allora sua Santità mi com- « messe che io facessi la storia di Moisè quando e' percuote la « pietra, ch' e' n'esce l'acqua, con un motto sopra, il quale « dicesse : UT BIBAT POPVLUS. e poi aggiunse : Va, Ben- « venuto, che tu non l'arai finita sì tosto che io arò pensato « a' casi tua ».* (13)

In questo frattempo il papa si ammalò gravemente, ed il Cellini, affrettatosi a terminare questo rovescio, glielo portò a vedere.

Non si legge senza emozione il vivace racconto che egli fa di questo suo ultimo incontro col papa Clemente.

« *Lo trovai nel letto malissimo condizionato. Con tutto « questo egli mi fece gran carezze e volse vedere le medaglie « ed i conii ; facendosi dare occhiali e lumi, in modo alcuno*

« non iscorgeva nulla. Si messe a brancolarle alquanto con le dita ; di poi fatto così un poco, gittò un gran sospiro, e disse « a certi, che gl'incresceva di me, ma che se Iddio gli rendeva la « sanità acconcerebbe ogni cosa. Da poi tre giorni il papa morì, « ed io trovatomì aver perso le mie fatiche, mi feci buon animo « e dissi a me stesso, che mediante quelle medaglie io m'ero « fatto cognoscere e che ogni papa che venissi io sarei adope- « rato forse con miglior fortuna ». (14)

A Clemente VII successe il cardinal Farnese, che assunse il nome di Paolo III.

Questi non tardò a chiamare presso di sè il Cellini per dirgli che non voleva che altri facesse le sue monete, se non lui. Ma un gentiluomo suo « *domestichissimo* » che era presente, tale messer Latino Juvenale, cercò dissuadere il papa facendo presente che il Cellini andava fuggiasco per aver commesso un omicidio. Il papa voleva fargli subito un salvacondotto e poichè gli si faceva rilevare la inopportunità di far grazie di tal sorta al principio del suo pontificato, disse: « *Voi non la « sapete bene siccome me. Sappiate che gli uomini come Benve- « nuto, unici nella lor professione, non hanno da essere ubbri- « gati alla legge* ». (15)

Con questo supremo riconoscimento alla sua valentia il Cellini ebbe anche il salvacondotto e si rimise al lavoro con favore grandissimo. Lo stesso Latino Juvenale andò a portargli la commissione di far le monete del papa, ma ciò, al solito, destò le animosità di tutti i suoi nemici, i quali cominciarono a creargli ostacoli a che le facesse. « *Alla « qual cosa il papa, avvedutosi di tal cosa, gli sgridò tutti e « volse che io le facessi. Cominciai a far le stampe degli scudi, « nelle quali io feci un mezzo san Pagolo con un motto di let- « tere che diceva : VAS ELECTIONIS. Questa moneta piacque « molto più che quelle che avevan fatto a mia concorrenza : di « modo che il papa disse che altri non gli parlassi più di mo- « nete, perchè voleva che io fussi quello che le facessi e « non altri* ». (16)

Non è facile - scrive il Martinori (17) - distinguere tra le tante varietà che si conoscono di questa moneta quali sono i pezzi dovuti all'opera del Cellini. Questi, secondo lui, debbono ricercarsi tra quelli nei quali la figura di S. Paolo non

è intera e che portano il segno del Balducci delle due branche di leone decussate. (Confr. C. N. I. Vol. XV Tav. XXIII N. 19, 20, 23, 24).

Il Cellini avrebbe voluto ottenere anche da Paolo III il moto proprio dello ufficio di stampatore della zecca, ed il papa glielo avrebbe forse concesso se, per altre sue malefatte, il nostro artista non fosse stato costretto a fuggire da Roma e rifugiarsi a Firenze.

Quivi « *il duca Lessandro mi fece meravigliose carezze e mi ricercò che io dovessi restar seco* ». Una delle prime commissioni che gli vennero conferite fu quella che « *facessi le stampe delle sue monete: e la prima che io feci si fu una moneta di quaranta soldi, con la testa di sua Eccellenza da una banda e dall'altra un San Cosimo e un San Damiano. Queste furono monete di argento, e piacquono tanto, che il duca ardiva di dire che quelle erano le più belle monete di cristianità. Così diceva tutto Firenze, e ognuno che le vedeva. Per la qual cosa io chiesi a Sua Eccellenza che mi fermassi una provvisione, e che mi facessi consegnare le stanze della zecca; il quale mi disse che io attendessi a servirlo, e che lui mi darebbe molto di più di quello che io gli domandavo. Di nuovo feci le stampe per il giulio, il quale era un San Giovanni in profilo a sedere con un libro in mano, che a me non parve mai aver fatto opera così bella; e dall'altra parte era l'arma del ditto duca Lessandro. Appresso a questa io feci la stampa per i mezzi giulii, nella quale io vi feci una testa in faccia di un S. Giovannino. Questa fu la prima moneta con la testa in faccia in tanta sottigliezza di argento, che mai si facessi; e questa tale difficoltà non apparisce se non agli occhi di quelli che sono eccellenti in cotai professioni. Appresso a questa io feci le stampe per li scudi d'oro; nella quale era una croce da una banda con certi piccoli Cherubini, e dalla altra banda vi era l'arma di sua Eccellenza* ». (18)

Questa ultima moneta non è pervenuta sino a noi. Il C. N. I. riporta dei tipi che le si rassomigliano, ma senza i cherubini di cui parla il Cellini. Riporta, invece, le precedenti monete di argento (Vol. XII Tav. XIX N. 22, 24, 25).

Ma anche a Firenze lo spirito irrequieto, bizzarro e insof-

ferente del nostro artista non ebbe pace, sicchè andò incontro a nuove traversie e contrarietà.

« *Accadde che Ottaviano de Medici, il quale pareva che governassi ogni cosa, volendo favorire contro la voglia del duca il maestro vecchio di zecca, che si chiamava Bastiano Cennini, uomo all'anticaccia e di poco sapere, aveva fatto mescolare nelle stampe degli scudi quei suoi goffi ferri con i mia; per la qual cosa io me ne dolsi col duca; il quale, veduto il vero, lo ebbe molto per male, e mi disse: Va, dillo a Ottaviano de Medici e mostragnene. Onde io subito andai; e mostratogli la ingiuria che era fatta alle mie belle monete, lui mi disse asinescamente: Così ci piace di fare. Al quale io risposi, che così non era il dovere, e non piaceva a me. Lui disse: E se così piacessi al duca? Io gli risposi: Non piacerebbe a me; che non è giusto ne ragionevole una tal cosa. Disse che io me gli levassi dinanzi, e che a quel modo la mangerei, se io crepassi. Ritornatomene dal duca, gli narrai tutto quello che noi avevamo dispiacevolmente discorso Ottaviano de Medici ed io: per la qual cosa pregavo sua Eccellenzia che non lasciassi far torto alle belle monete che io gli avevo fatte ed a me desse buona licenza. Allora e' disse: Ottaviano ne vuol troppo; e tu arai ciò che tu vorrai; perchè questa è un ingiuria che si fa a me » (19)*

Avendo, intanto, potuto ottenere di ritornare a Roma, ove il papa richiedeva l'opera sua, il Cellini decise di recarvisi, ma prima volle informarne il duca. Lo trovò a letto perchè aveva « *disordinato* ». Alessandro si dispiacque assai di questa decisione, tanto più che il Cellini, allora, era intento alla lavorazione di una medaglia per lui e gli disse, « *mezzo in collera: Benvenuto, fa a mio modo, non ti partire, perchè io ti risolverò la provvisione, e ti darò le stanze in zecca, con molto più di quello che tu non mi sapresti domandare, perchè tu mi domandi quello che è giusto e ragionevole: e chi vorrestù che mi mettessi le mia belle stampe che tu m'hai fatte?* ». (20) Il Cellini gli rispose che a tanto avrebbe provveduto un suo discepolo e che al suo ritorno da Roma gli avrebbe portata la medaglia finita e non lo avrebbe lasciato più.

Era presente al colloquio Lorenzino de Medici, quello stesso che dopo un certo tempo fu l'uccisore di Alessandro.

Durante il discorso « *il duca parecchi volti l'accennò che ancora* »
 « *lui mi dovessi confortare a fermarmi ; per la qual cosa il* »
 « *ditto Lorenzino, mi disse altro, se non : Benvenuto tu faresti* »
 « *il tuo meglio a restare. Al quale io dissi, che io volevo rigua-* »
 « *dagnare Roma ad ogni modo. Costui non disse altro, e stava* »
 « *continuamente guardando il duca con malissimo occhio. Io* »
 « *avendo finito a mio modo la medaglia, e avendola serrata* »
 « *nel suo cassettino, dissi al duca : Signore, state di buona* »
 « *voglia, che io vi farò molto più bella la medaglia che io non* »
 « *jeci a papa Clemente ; che la ragion vuole che io faccia* »
 « *meglio essendo quella la prima che io facessi mai ; e messer* »
 « *Lorenzo qui mi darà qualche bellissimo rovescio, come persona* »
 « *dotta e di grandissimo ingegno. A queste parole il ditto Lo-* »
 « *renzo rispose subito dicendo : Io non pensavo a altro, se non* »
 « *a darti un rovescio che fussi degno di sua Eccellenzia. Il duca* »
 « *sogghignò, e guardato Lorenzo disse : Lorenzo, voi gli darete* »
 « *il rovescio e lui lo farà qui e non si partirà, Presto rispose* »
 « *Lorenzo dicendo : Io lo farò il più presto che io posso, e spero* »
 « *far cosa da fare meravigliare il mondo. Il duca che lo teneva* »
 « *quando per pazzericcio e quando per poltrone, si voltò nel* »
 « *letto e si rise delle parole che gli aveva detto »* (21)

Forse non avrebbe riso Alessandro se avesse potuto supporre che con la sua ambigua risposta il Lorenzo manifestava i suoi propositi omicidi, che, forse, già covava.

Partitosi il Cellini da Firenze il duca lo fece raggiungere a Siena da un suo servitore, il quale gli consegnò 50 ducati d'oro e lo pregò di ritornare il più presto che poteva, e da parte di Lorenzo gli ripetette che questi gli aveva già preparato il rovescio meraviglioso di quella medaglia che si doveva fare.

Giunto a Roma il Cellini si mise al lavoro e « *avevo già fatto* »
 « *in pochi giorni la testa in acciaio, la più bella opera ehe mai* »
 « *io avessi fatto in quel genere e mi veniva a vedere ogni giorno* »
 « *una volta almanco un certo iscioccone, chiamato messer Fran-* »
 « *cesco Soderini : e veduto quel che io facevo, più volte mi disse :* »
 « *Oi mè, crudelaccio, tu ci vuoi pure immortalare questo arra-* »
 « *biato tiranno. E perchè tu non facesti mai opera sì bella, a* »
 « *questo si cognosce che tu sei sviscerato nemico nostro* »
 « *Ancora diceva il ditto messer Francesco e giurava ispressa-*

« mente, che se lui poteva, che m'arebbe rubato que' ferri di
 « quella medaglia ; Al quale io dissi, che gli aveva fatto bene
 « a dirmelo, e che io li guarderei di sorte, che lui non li ve-
 « drebbe mai più. Feci intendere a Firenze che dicessino a
 « Lorenzino che mi mandassi il rovescio della medaglia. Niccolò
 « da Monte Aguto, a chi io l'avevo scritto, mi scrisse così,
 « dicendomi che n'aveva domandato quel pazzo malinconico
 « filosofo di Lorenzino ; il quale gli aveva detto che notte e
 « giorno non pensava ad altro, e che egli lo farebbe più presto
 « che egli avesse possuto : però mi disse che io non ponessi spe-
 « ranza al suo rovescio, e che io ne facessi uno da per me di
 « mia pura invenzione ; e finito che io l'avessi, liberamente lo
 « portassi al duca che buon per me. Avendo io fatto disegno
 « di un rovescio che mi pareva a proposito, e con più sollecitu-
 « dine che io potevo lo tiravo innanzi ». (22)

Ma il Cellini non portò mai a compimento questo lavoro, ed il discepolo al quale lo affidò in seguito, a causa delle grandi difficoltà incontrate, non riuscì a terminarlo nemmeno lui. Dopo l'uccisione del duca non si parlò più di questa medaglia.

Quale sia stata la sua attività come incisore di conii nel suo nuovo soggiorno romano, il Cellini non lo dice, però essa non dovette mancare, poichè, tempo appresso, dovendo difendersi dalle accuse di brogli e di ammanchi di alcune gioie, che gli si muovevano, egli, a testimonianza della sua probità, e della sua corretta condotta, potette vantare anche di « aver
 « fornita alla Santa Chiesa tante medaglie e monete sì belle
 « ed onorate ». (23)

Da un documento del 5 gennaio 1535 si rileva che egli ricevette in pagamento 50 scudi d'oro del sole per manifattura di piombi apostolici, altri 50 per stampe e conî della zecca di Roma, nonchè altri 18 come incisore di zecca per i tre mesi precedenti a ragione di scudi 6 al mese. Ciò dimostra che il Cellini fu incaricato di eseguire anche i conii delle bolle pontificie, o piombi apostolici. Questi, siccome riferisce il Martinori (24) sin dal tempo di Pio II erano stampati con un tipo stereotipo, di fattura rozza, che, quantunque successivamente migliorati, solo per opera del Cellini raggiunsero tale

perfezione che ancora oggi si adoperano gli stessi conî, con leggiere modificazioni.

Il Cellini in attività numismatica non lo si ritrova che parecchio tempo dopo, quando era a Parigi, ospite di Francesco I.

Il re, infatti, se lo fece venire a « Fontana Belìo » dopo avergli scritta « *una lettera per la quale lui voleva chi io facessi le stampe delle monete di tutto il suo regno, e con essa lettera mi aveva mandato alcuni disegnetti per mostrarmi parte della voglia sua ; ma ben mi dava licenzia che io facessi tutto quel che a me piaceva ; io avevo fatto nuovi disegni, secondo il mio parere e secondo la bellezza dell'arte* ». (25) Senonchè « *con Sua Maestà disputai un gran pezzo la faccenda delle monete, in la quale noi non fummo molto d'accordo ; perchè essendo quivi il suo Consiglio, lo persuadevano che le monete si dovessin fare in quella maniera di Francia, siccome le s'eran fatte insino a quel tempo. Ai quali risposi che Sua Maestà m'aveva fatto venire dalla Italia perchè io gli facessi delle opere che stessin bene ; e se Sua Maestà mi comandassi il contrario, a me non comporteria l'animo mai di farle* ». (26)

Non pare che il re riuscisse a mettersi d'accordo col Cellini, di fatti quest'ultimo non fa alcun accenno a lavori del genere da lui eseguiti in Francia.

Ritornato a Firenze il nuovo duca Cosimo I lo accolse piacevolmente, gli fece, insieme con la duchessa « *molte infinite carezze* » e gli commissionò subito la esecuzione di opere d'arte, tra cui quella del meraviglioso Perseo, che è ornamento e vanto della Loggia dei Lanzi di quella Città. Non mancò, un giorno, il Cellini di dirgli : « *Signor mio, se Vostra Eccellenza Illustrissima mi pagassi parecchi lavoranti, io vi farei le monete della vostra zecca e le medaglie colla testa di Vostra Eccellenza Illustrissima, le qual farei gara con gli antichi, ed arei speranza di superargli : perchè dappoi in quà che io feci le medaglie di papa Clemente io ho imparato tanto, che io farei molto meglio di quelle : e così farei meglio delle monete che io feci al duca Alessandro, le quali sono ancora tenute belle* ». (27)

Ma questa sua proposta non venne accolta, perchè la sua mirabile attività era impegnata in opere di maggiore impor-

tanza artistica, che l'assorbivano tutta, e non gli dettero più tempo e modo di occuparsi di questa branca non meno interessante, pur nelle sue modeste apparenze, ed anche nella quale egli aveva trovato modo di eccellere in così cospicua maniera.

Pur troppo gran parte delle opere del Cellini è andata perduta; ma tra le superstiti le sue monete e le sue medaglie rappresentano ancora non ultima manifestazione della sua arte meravigliosa e costituiscono imperituro documento della sublimità e superiorità del genio italiano in ogni tempo ed in ogni luogo.

DOTT. ANTONIO DELL'ERBA
VICE-PRESIDENTE DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

NOTE

- (1) Per non guastare la vivacità dell'originale ho conservato in questa, e nelle altre citazioni dirette, il discorso in prima persona usato dell'Autore.
- (2) *La Vita* - Libro I - Paragrafo XXVII
- (3) » - » I - » XXVI
- (4) » - » I - » XXV
- (5) » - » I - » XLI
- (6) » - » I - » XLV
- (7) » - » I - » »
- (8) » - » I - » »
- (9) » - » I - » »
- (10) MARTINORI - *Annali della zecca di Roma - Clemente VII*
- (11) *La Vita* - Libro I - Paragrafo LIII
- (12) » - » I - » LX
- (13) » - » I - » LXX e LXXI
- (14) » - » I - » LXXII
- (15) » - » I - » LXXIV
- (16) » - » I - » LXXV
- (17) MARTINORI - *Annali della zecca di Roma - Paolo III*
- (18) *La Vita* - Libro I - Paragrafo LXXX
- (19) » - » I - » LXXXI
- (20) » - » I - » »
- (21) » - » I - » »
- (22) » - » I - » LXXXVIII
- (23) » - » I - » CIII
- (24) MARTINORI - *Annali della zecca di Roma - Paolo III*
- (25) *La Vita* - Libro II - Paragrafo XXXI
- (26) » - » II - » XXXII
- (27) » - » II - » LXV

I Giubilei del 1390 (III), 1400 (IV), e 1423 (V)

(Precisazioni storico - numismatiche)

Mentre quelli del 1300 (I) e 1350 (II) sono provatissimi, anche dalle autorevoli testimonianze di Dante e Petrarca che vi parteciparono, i successivi del 1390, 1400 e 1423, sono e permangono tutt'ora molti dubbi, per tutta una serie di fatti e di circostanze, che fino ad ora la critica storica non è riuscita a sceverare. Io affermo, che mentre si hanno le prove evidenti, che la celebrazione giubilare del 1390 è realmente avvenuta, mancano in modo assoluto quelle del 1400, mentre le notizie che si hanno per il supposto V giubileo di Martino V del 1423, sono troppo incerte e contraddittorie, tanto da legittimare il dubbio che si nutre da secoli sulla sua effettiva promulgazione.

Rifacendoci alle origini, apprendiamo che le solennità giubilari furono istituite per la prima volta, nel 1300, da Bonifacio VIII (1294-1303), che ne stabilì l'intercorrenza « *ogni 100 anni* », e che, successivamente, Clemente VI (1342-1352), da Avignone, ridusse tale intercorrenza a « *50 anni* ».

Finita la parentesi avignonese del Papato, il napoletano Urbano VI (1378-1389), in considerazione ed « *in memoria del tempo trascorso da Gesù Cristo sulla terra* », modificò nuovamente le disposizioni precedenti e decise « *che in avvenire i giubilei dovessero essere proclamati ogni 33 anni* ». (« *... annum Jubilei temporibus inde futuris de trigesimo tertio in trigesimum tertium observare debere* »).

Le ragioni di questa terza riforma, in nemmeno un secolo dall'istituzione della festività giubilare, se erano intuitive, non erano però così storicamente evidenti come quelle che indussero Pio XI nel 1933 ad indire un « nuovo Anno Santo in soprannumero », in tutte le future ricorrenze centenarie aventi nelle cifre terminali il 33, dato che la fine della vita terrena del Redentore, terminato dal supplizio del Golgota, era appunto avvenuta, secondo la pia tradizione popolare, nell'anno 33 dell' Era Volgare.

Che Urbano VI - e non altri - fosse l'ideatore della nuova riduzione, non possono sussistere dubbi in proposito, in quanto tutti i « gravi Autori » lo confermano autorevolmente: « ... & *Urbanus VI, triginta trium...* ».

Molto probabilmente altre ragioni, di natura personale, lo indussero ad essa, oltre quella nota, perchè confidava che il ritorno del Papato alla sua sede tradizionale di Roma, avrebbe attenuato, nel corso della festività giubilare, le dolorose discordie in seno alla Chiesa Romana, provocate dallo « Scisma d'Occidente », già in atto. Molto avanzato in età e cagionevole di salute, aveva circa 70 anni al momento della indizione del terzo giubileo; egli non attese, per iniziare la sua riforma, la prossima ricorrenza centenaria e cinquantenaria fissate dai suoi predecessori, entrambe coincidenti con la fine del secolo XIV, ma volle cominciarla col primo anno terminante con uno zero che aveva davanti a sè.

Scelse, così, com'è accertato, il 1390. (La prova di questo si ha nel fatto, che il presunto giubileo di Martino V, venne celebrato esattamente 33 anni dopo e cioè nel 1423).

Ma Urbano VI moriva prematuramente il 15 ottobre 1389 e quindi il compito di solennizzare la *terza festa giubilare* spettò al successore, Bonifacio IX (1389-1404).

Le notizie di questa celebrazione sono quanto mai compendiose, limitandosi gli Autori, dal Rainaldo (Cfr: *Annali* 1389 n. 1) al Niom (Cfr: *Annali* 1390, Vol. I, pag. 68) a dire che Papa Parentucelli « assolse nel 1390 il dovere lasciategli da Urbano VI « *limina ex Urbani sanctioni* » e che « massimo fu il concorso del popolo ».

Altri Autori, riecheggianti in una pubblicazione moderna (*Anno Iubilæi Romæ 1925*), riportano la notizia della celebra-

zione del giubileo 1390, non già sotto Bonifacio IX, ma bensì nella vita di Urbano VI, suo predecessore, « Bonifacio IX solennemente compì la *cerimonia iniziale* del Giubileo », come se a quell'epoca fosse stata già introdotta nei riti della Chiesa; cosa questa inammissibile, risapendosi che detta cerimonia venne stabilita da Alessandro VI solo nel Natale 1499.

Non sorprende, che gli incisori del XVI secolo, che coniarono le medaglie di « *di restituzione* » dei precedenti Anni Giubilari, non abbiano tenuto conto anche di questo. Sta di fatto che essi appresero le notizie anteriori dalla sola tradizione orale, che a distanza di quasi due secoli dall'avvenimento, con giubilei regolarmente venticinquennali, non ricordava più o non voleva capacitarsi che essi fossero stati anche celebrati in anni dissueti, come il 1390. L'unica eccezione che si può ammettere a questo riguardo, è forse la pseudo-medaglia, chiamata per la forma « *quadrangola* », che il Bahrfeldt, benchè senza data, assegna all'anno giubilare 1390 esclusivamente in base a ragionatissime deduzioni stilistiche delle figure e grafia delle leggende.

Ma l'argomento persuasivo, che il giubileo di quell'anno venisse effettivamente celebrato sta nel fatto riferito dalla maggior parte degli Autori, è che, a distanza di 33 anni, come prescrivevano le disposizioni di Urbano VI, venisse celebrato, come già si è detto, il giubileo del 1423.

Il fatto che lo stesso Bonifacio IX, alla distanza di soli dieci anni dal precedente, iniziasse nel 1400 un altro Anno Santo, potrebbe in certo qual modo dar ragione a quei pochi Autori che sostengono, che non al suo predecessore spettasse il merito della riforma, da 50 anni a 33, ma a lui stesso. Ed allora, ci si domanda, perchè dopo aver celebrato il terzo nell'epoca stabilita, sentì la necessità di celebrarne un quarto nel 1400 e, per di più, senza una regolare e tradizionale Bolla d'indizione?

A nostro parere questo secondo Anno Santo di Bonifacio IX *non venne solennizzato*, perchè il Ciaconio, dopo aver parlato di quello del 1390, passa immediatamente a quello successivo di Martino V: « ... Annum *deinde* 1423 ... ».

E come poteva essere celebrato, se non venne nemmeno

indetto ? Il Pastor afferma, autorevolmente, che il Papa « ricusò di celebrare l'Anno Santo 1400 ».

Il medaglista postumo, che coniò la medaglia di Bonifacio IX relativa a questo immaginario Anno Santo, non è andato sicuramente a cercare i suoi lumi nei Bollari o nei Diari dell'Archivio Vaticano, ma ha evidentemente ricorso a quelli fallaci della tradizione orale, che man mano si allontana dagli avvenimenti, tende a deformarsi. (AN. MCCCC IVB. TERTIO CELEBRATO). Per noi, intanto, prendiamo atto che la vox populi, riteneva alla fine del secolo XIV, che fino allora vi fossero stati solamente *tre* Anni Santi e non *quattro*.

Questa credenza viene avvalorata anche da un altro fatto, anche questo tolto dalla scienza numismatica: « *In nummis historia* ». Allorquando l'arte incisoria uscì dalla minorità medioevale, un artista squisito della forza di Valerio Belli, in una celebre moneta coniata per l'Anno Santo di Clemente VII nel 1525, non adottò per questa celebrazione giubilare il numerale IX, ancora oggi corrente, ma bensì quello di VII: JVBILÆVM VII CLVSIT; segno questo evidentissimo, che non solo la tradizione popolare, ma la stessa prassi pontificia avevano eliminati dal novero ufficiale degli Anni Santi, tanto quello del 1400 di Bonifacio IX, « senza bolla », quanto l'altro del 1423 « senza pellegrini » di Martino V.

Per quest'ultimo la ridda delle opinioni è davvero impressionante, ma non demolitoria, come per l'ipotetico anno 1400.

Il Vittorelli ed il Febo affermano autorevolmente « che nessuna Bolla esiste nell'Archivio Vaticano dell'indizione di tale Giubileo » (« ... *quæ ad Jubilei annum spectet in Martini Quinti Regestis apparere* ... »). Il Panziruolo conferma tale circostanza ed aggiunge che Papa Colonna si limitò a « *confermare la costituzione di Urbano VI* »; espressione questa che va interpretata nel senso che ratificò l'anno 1423, perchè già stabilito dal suo predecessore Urbano VI.

Il Panvinio ed il Card. Olimpico Ricci, non meno autorevoli dei primi, pur sorvolando sul fatto della regolare indizione dell'Anno Santo, scrivono che Martino V « *Jubilæum quintum celebravit* », ma cadono in errore quando ne precisano la data, che non è quella del 1423, ma bensì l'altra ... 1425.

In tale alternativa di opinioni, noi ci siamo rimessi alla

riconosciuta autorità di un autore moderno, il numismatico Serafini, che ha definito il Giubileo di Martino V « *più che incerto* ».

Non ha mancato quindi di fare una certa sgradita impressione, che l'accennata pubblicazione moderna, che ci si è detto è stata « approvata dal Vaticano », mettesse fra le prove dell'avvenuta celebrazione di questo Anno Santo, il fatto che ancora « *si conservano monete dell'epoca che ricordano la cerimonia* ». Se è infatti opinione comunemente accettata che durante l'Anno Santo 1350 si emettesse dalla città di Roma, per la prima volta, il ducato d'oro a tipo veneto, la cui coniazione si protrasse poi fin circa la metà del secolo XV, e che in memoria di quella solennità si apponesse il contrassegno del « *Sudario* », è luminosamente dimostrato dalle opere fondamentali del Serafini, del Martinori e di Vittorio Emanuele III, che per Martino V *nessuna coniazione del genere si conserva*.

Un'altra prova dell'avvenuta celebrazione di questo Giubileo, si è voluta trovare nella medaglia di « *restituzione* », che il Paladino modellò nella seconda metà del secolo XVI. In tale medaglia è raffigurata una porta sormontata dal busto del Redentore ed affiancata da due candelabri, fra la leggenda circolare: IVSTI INTRABVNT PER EAM.

Bisogna dire subito, in modo reciso e definitivo, che la porta ivi espressa, *non è quella Santa o Aurea*, che allora non era ancora assurta a simbolo della festività giubilare, nè ricercare nella leggenda allusione a questa, perchè essa parafrasa il concetto inequivoco dell'Apocalisse: « *Non intrabit in eam aliquid coinquinatum, aut abominationem faciens, & mendacium* ».

Il Paladino quando volle raffigurare, con evidente *anticipazione*, per i successori di Martino V (Nicolò V e Sisto IV), la Porta Santa, lo fece in modo *sicuro*, mettendo il *timpano* sull'architrave di essa e non lasciandola priva, come nella specie, di quel coronamento architettonico indispensabile.

Il Venuti la chiama perciò « *Janua male expressa* » e spiega, autorevolmente, che le figure del rovescio della medaglia, costituiscono l'emblema dell'antico Oratorio di S. Lorenzo, dette « *Sancta Sanctorum* », sedente nel « *Patriarchio Laterano* », che si fregiava appunto dello « *specialibus insigniis Salvatoris* »

Simulacrum cum duobus candelabris ». (Cfr : anche B. Mellini : *Dell' Oratorio di S. Lorenzo* - pag. 178).

Tale simulacro, tipico per ogni raffigurazione Lateranense, riportato in mosaico nell'abside della Basilica, è ricordato ed illustrato nella sua classica significazione da Rahoul de Fleury nel suo celebre libro : « *Le Latran au moyen âge* ». Quando nel 1924, celebrandosi il XVI centenario della « *Chiesa madre di Roma* », lo scultore Mistruzzi volle trovare il giusto simbolo da metter sopra gli antichi edifici costituenti il *Patriarchio*, ricorse al busto del Salvatore dell' Oratorio di S. Lorenzo. (Cfr : *Numismatica di Pio XI* - pag. 26).

Non va dimenticato, infine, che il predetto Oratorio era stato nel 1288 sistemato « *in meliore formam* », dal Card. Pietro Colonna, antenato di Martino V, e che non è improbabile che la coniazione postuma sia stata fatta a cura dei preposti, come viene riferito dal Venuti : « *Societas hoc Numisma cudi curavit* ». Noi crediamo invece, che l'incisore Paladino nel secolo XVI, alla ricerca delle benemerenze di Papa Colonna, abbia voluto, come già aveva fatto con la medaglia DIRVTAS AC LABANTES etc , allusiva alla Basilica post-Costantiniana di S. Pietro, celebrare con la medaglia in oggetto, IVSTI INTRABVNT PER EAM, per i suoi simboli inconfondibili, quelle relative a S. Giovanni, « *mater ecclesiarum et caput mundi* », che dopo i restauri di Nicolò IV (1288-1292), era stata lasciata in completo abbandono.

Concludendo quindi : Giubileo del 1390 sicuramente celebrato ; quello del 1400 non indetto e quindi non celebrato e l'ultimo del 1423, non indetto e di molto dubbia celebrazione.

A PATRIGNANI

CROTONA o CATONA

nella dizione dantesca indicante la circoscrizione
del Regno di Napoli alla fine del duecento?



*E quel corno d'Ausonia che s'imborga
di Bari, di Gaeta e di CATONA
da onde Tronto e Verde in mare sgorga*

PARADISO Canto VIII-61-63)

In seguito ai rilievi del De Chiara, in contrasto con quelli del Basserman, si ritiene oggi, dando ragione al primo, che Dante, nello stabilire i confini del Regno di Napoli al tempo di Carlo Martello (fine del duecento) abbia preferito indicarli, per sineddoche, nominando tre paesi: Bari per le Puglie, Gaeta per la Campania, e per la Calabria Catona. Quest'ultimo, un paesino posto all'estremo limite sud della penisola sullo stretto di Messina. Questo *Catona* è ormai in tutte le moderne edizioni della Commedia (Paradiso Canto VIII, 61-63), sicchè il dibattito si è chiuso col dar ragione al De Chiara. Senonchè trovo che un testo molto autorevole sostiene la dizione *Crotona* anzichè *Catona* e dà nei commenti citati la convinzione che Crotona s'accosti ragionevolmente al verosimile, se non del tutto al vero. È l'edizione Passigli del 1838, basata sull'interpretazione del padre Minorita Bonaventura Lombardi, con riferimento principalmente al testo e commento padovano del 1822.

Il testo fu compilato sulle lezioni di quelli maggiormente accreditati: quello di Martin Paolo Nidobeato (Milano 1478), quello del Poggiali (1807), le due edizioni del De Romanis (Roma 1815-17 e 1820), quello del Biagioli (Parigi 1818); tutti avendo attinto ricerche a codici reputatissimi, quali lo *Stuardiano* del 1300, quello appartenente a Gaetano Poggiali (1330), il *Cassinese* anteriore al 1368, *l'Angelico*, il codice già posseduto dal *Duca Enrico de Sermoneta* postillato da Marsilio Ficini, *l'Antaldino* già appartenente al Marchese Antaldo Antaldi di Pesaro, e finalmente il *Codice Vaticano*. Siamo quindi di fronte ad un testo importantissimo, per cui vale la pena di ritornare sulla lezione tanto contrastata.

. . .

Nel terzo cielo, che è quello del *bel pianeta che ad amar conforta*, la condanna di Carlo II e quella di Roberto d'Angiò suonano come lamento d'esule che rievochi la sua sciagura intimamente connessa a quella della propria patria; sciagura che si sarebbe potuta evitare se sui domini meridionali della penisola avesse potuto regnare Carlo Martello, principe aristocratico, con la sua consorte Clemenza. Quel giovane principe dalla fluente inanellata chioma, cortesissimo, erasi recato in Toscana incontro al padre nel febbraio del 1294, e Dante, a Firenze, in quella circostanza, era accorso a fargli omaggio. I due s'intesero da quel momento e quindi si amarono da amici. Dante non era mai stato nei domini di quel principe, ma aveva precisa notizia dell'importanza e della vastità di essi, che comprendevano tutte le provincie meridionali, dai fiumi Garigliano e Tronto ad Otranto ed allo stretto di Messina, quindi la Campania, l'Abruzzo, la Puglia, la Basilicata e la Calabria, e non più la Sicilia che, in conseguenza dei Vespi, costituiva uno stato a sè. Il poeta ha verosimilmente riassunto in tre versi l'entità del Regno, accennando a tre scali sul mare delle maggiori regioni: per la Campania Gaeta, Bari per la Puglia e per la Calabria, *Crotona* o *Catona*. Gli attuali editori scrivono *Catona*, ma il testo del Lombardi scrive invece *Crotona* e non *Catona*.

*E quel corno d'Ausonia che s'imborga
di Bari, di Gaeta e di CATONA
da onde Tronto e Verde in mare sgorga.*

Ed a priori la dizione *Crotona* pare meglio si convenga, stando Crotona ad indicare una città Calabria posta sul Ionio, cosicchè le tre città, Gaeta, Bari e Crotona, mentre stanno a segnare tre luoghi delle tre regioni maggiori, Campania, Puglia e Calabria, starebbero pure ad indicare i tre mari circoscriventi il territorio dell'intero Regno: Gaeta per il Tirreno, Bari per l'Adriatico e Crotona per lo Ionio, senza porne due sullo stesso mar Tirreno: *Gaeta* e *Catona*.

La raffigurazione di un *corno* è dovuta al trasferimento a termine geografico del vocabolo latino avente significato analogo in gergo militare. E invero *cornua exercitus* eran dette le ali laterali degli schieramenti, a somiglianza di estreme parti di antenne - *cornua antennarum* (Roberto Stefano Thesaur. ling. Lat. art. *Cornu*). E che la configurazione grafica dell'Italia Meridionale potesse così rappresentarsi, possiamo rilevarlo, facendo ricorso ad una delle vecchie carte geografiche del Regno di Napoli, anche posteriore a quell'epoca, come può esser quella dell'Ortello (*Teatrum orbis terrarum*).

Quanto alla lezione *s'imborga* fu da alcuni ritenuto che il vocabolo stesse a significare far da scalo alle tre città, che eran centro di movimento, di vita borghese, quasi per dire *s'incittadinisce*. Se però il poeta avesse realmente questo voluto esprimere, si sarebbe avvalso, come in altro caso, di una dizione diversa, quale avrebbe potuto essere « *si inurba* », verbo che esprime appunto il concetto riferibile a città (il villano che *s'inurba*), poichè il significato proprio di *imborgarsi* è quello di entrare in borgo, e nessuno dei tre luoghi allora era un borgo, bensì, come diremo, ognuna delle tre città aveva il suo borgo. Infatti il vocabolo borgo aveva al tempo di Dante significato ben diverso dall'odierno che è di paesone, come ha potuto esser Lecco nel 1628 « *un gran borgo che s'incamminava a divenir città* » (Manzoni). In origine *borgo* stava ad indicare *luogo fortificato* (civitas); poi fu un *centro murato*: il borgus della Germania e della Francia settentrionale. In tempo posteriore (e siamo ai tempi di Dante),

s'intese precisamente indicare con la parola *borgo* l'abitato suburbano, posto tra la città murata ed una nuova difesa all'inanzi, provvisto anch'esso però di mura e di fossato. Infatti nel secolo XII, da noi, *borgo* stette a significare un aggruppamento edilizio anch'esso fortificato, ma abitato dai servi, in contrapposto al castello che era la dimora del signore. Col nome di *borgo* non veniva perciò indicato un semplice aggregato di case, un paese aperto più o meno vasto, poichè a questo era riserbata altra nomenclatura, a seconda dell'importanza: *vico, luogo, villa o terra*, ma l'appendice di un fortilizio. Di conseguenza col vocabolo *imborgarsi* il poeta intese dire entrare in *borgo*, chè quando volle dir diversamente fu preciso: « *Questo la cacerà per ogni villa* » e l'altro di Sigieri « *leggendo nel vico degli stracci* ». Ora nel giusto senso di *borgo* trovan rispondenza esatta Bari, Gaeta e Crotona. A Bari Federico II aveva innalzato un nuovo castello sui resti dell'antico già eretto da Ruggero il Normanno. A Gaeta lo stesso Federico aveva nel 1227 rafforzato il Castello imperiale che fu poi abbattuto nella lotta tra l'Imperatore e il Papa, ma che ricostruì poi Carlo I d'Angiò nel 1279. L'una e l'altra erano perciò città fortificate i cui aggregati di case, fuor dalle mura, costituivano i *borghi*. Così dicasi di Crotona dove pur non essendovi allora un castello, tutta quella terra si può dire ne avesse assunto l'importanza uguale durante la guerra tra Goti e Bizantini. L'antica *acropoli* venne poi tutta trasformata in vera fortezza molto dopo, da don Pedro di Toledo, nel 1451. E invero tutta una storia di resistenza fu quella di Crotona, chè dopo l'assedio dei Saraceni e le angherie dei Normanni, la troviamo di già risorta sotto Ruggero II. Federico ne restaurò le mura.

Sono perciò tre importanti *borghi* quelli posti da Dante ad indicare, per *sineddoche*, i tre mari che circoscrivono il Regno di Napoli dalla linea terminale superiore tra le foci del Tronto e del Verde, all'estremo limite della penisola. Catona invece non era che una piccola rada aperta, all'estremo limite dello stivale. Chè se pure si incontra indicata in antiche carte atlantiche, viene indicata allo stesso modo che Villa San Giovanni, col nome di *fossa*: fossa di Catona e fossa di Villa. Invece nella medesima carta geografica dell'Ortelio, del Regno di Na-

poli, tanto Bari, che Gaeta e Crotona risultano indicati con gli stessi segni grafici, per importanza; una crocetta al vertice di una segnalazione in rosso a forma triangolare. È vero che l'Atlante dell'Ortelio, ripetiamo, è del 1570, quando Crotona sotto il dominio Angioino si era già ingrandita, avendo per di più esteso il suo territorio, tanto da divenir centro del Marchesato, e dar lustro alla regione; ma per Dante a differenza di Catona, doveva essere la ben nota città della Magna Grecia, del tempio famoso di Hera Lacinia; la città fondata dagli Achei e dai Corinzi, che Pitagora aveva prescelto a propria dimora verso il 530 a. C.; il luogo celebrato dai poeti, dove Zeusi aveva dipinto Elena in omaggio alla bellezza muliebre, sicchè Pitagora vi conduceva le belle donne a collocarvi fiori ed appender cinture.(1) E poi vi era tutta una serie di altri motivi che potevano indurlo a ricordare Crotona e non Catona: nel 510 a. C. al comando di Milone, i Crotoniati, già forti, erano riusciti ad annientare le forze Sibaritiche per quindi espugnare e distruggere l'importante centro, sicchè da allora Crotona poté prendere il dominio di quella parte della Magna Grecia e primeggiare fra le città italiote del Bruzio; era stata patria di parecchie illustrazioni, quali: Orfeo poeta epico, Dameas I valente scultore, Filolao esimio discepolo di Pitagora, cui si deve la prima esposizione del principio posto ad affermare i due moti della terra, ed eran di Crotone, Alcmeone, padre dell'anatomia (2), il filosofo Brontino, Aristeo, e Democede medico di grandissima fama.

(1) Da "L'ORLANDO FURIOSO,, - LA BELLEZZA DI OLIMPIA

*E se fosse costei stata a Crotone,
Quando Zeusi l'immagine far volse,
Che por dovea nel tempio di Giunone,
E tante belle nude insieme accolse;
E che per una farne in perfezione,
Da chi una parte e da chi un'altra tolse;
Non avea da torre altra che costei;
Chè tutte le bellezze erano in lei.*

(2) ALCMEONE fu precursore' del metodo sperimentale per cui si può dire che la medicina abbia acquistato valore scientifico a Crotone.

. . .

Tutto questo si è creduto utile rilevare a giustificazione del convincimento di chi scrive, che verosimilmente Dante abbia scritto Crotona e non Catona, ad indicare il confine del Regno di Napoli sullo Ionio, così come Bari stava ad indicare quello sull'Adriatico e Gaeta sul Tirreno. Del resto quando anche il poeta avesse voluto indicar la Calabria come regione, facendo il nome di un paese di essa, ne avrebbe certo ricercato uno importante, e non ne avrebbe ritrovato un altro di maggiore importanza storica e culturale che non fosse Crotone.

Con questo non s'intende affatto offendere la bella cittadina di Catona, oggi tanto prosperosa, tra le olezzanti zagare dei suoi giardini sempre verdi, accosto al mare, in sullo stretto, del più intenso azzurro; ma soltanto, con riferimento al tempo del Divino Poeta, dire che non poteva essergli nota, quanto potesse esserlo Crotona; non solo, ma in riferimento ad essa avrebbe apportato all'omissione dell'indicazione del mar Ionio nella circoscrizione dei confini del Regno di Napoli, lungo il litorale nel Mediterraneo.

Così non si è voluto dare alcun presuntuoso saggio di cultura dantesca; ma esprimere soltanto l'impressione che può ricevere un profano, leggendo *quei tre versi*, senza stare ad analizzare come un chierico amanuense, semplicemente alfabetista, abbia potuto ricopiare Catona per Crotona, scrivendo un *ro* che potesse confondersi con una *a*. *C(ro)tona - C(a)tona*.

M. MAZZITELLI

Le Piastre Medicee inedite e varianti della " Collezione Chierici ,,

COSIMO I MEDICI 1536-1574

Anno 1571

D/. * COSMVS · MED · MAGNVS · DVX · ETRVRIÆ · Busto corazzato e testa nuda a d.

R/. · S · IOANNES · * · BAPTISTA · 1571 Il Santo stante con croce nella s. e gamba destra piegata.

(Var. Corp. 275 e seg.)

D/. * COS · MED · MAGNVS · DVX · ETRVRIAE · Come prec.

R/. Come precedente.

(Var. Corp. 275 e seg.)

Anno 1572

D/. * COSMVS · MED · MAGNVS · DVX · ETRVRIÆ · Come prec.

R/. S IOANNES · * · BAPTISTA · 1 · 1572 · Come prec.

(Var. Corp. 278 e seg.)

FRANCESCO I MEDICI 1574-87

Anno 1578

D/. · FRAN · MED · MAGN · DVX · ETRVRIÆ · Il Busto corazzato e testa nuda a d.

R/. (giglio) · S · IOANNES · · BAPTISTA * · 1578 · Santo stante con croce nella d. e gamba d. piegata all' indietro.

(Manca in Corp.)

Anno 1585

D/. · FRAN · MED · MAG · DVX · ETRVRIÆ · II Come prec.

R/. · S · IOANNES ☉ ☉ BAPTISTA ☉ 1585 Come prec.

(Var. Corp. 90 e seg.)

FERDINANDO I MEDICI 1587-1608

Anno 1589

D/. * FERDINANDVS · MED · MAGN · ETRVRIÆ · III ☉ Busto
corazzato e testa nuda a d. Sotto il busto ·

R/. ▼ FILIVS ▼ MEVS ▼ ▼ DI LECTVS ▼ ☉ 1589 ☉ S. Gio-
vanni battezza Gesù.

(Var. Corp. 57 e seg.)

D/. · FERDINANDVS · MED · MAGN · DVX · ETRVRIÆ · III
Come prec. Sotto il busto * ☉ ·

R/. ▼ FILIVS ▼ MEVS ▼ ▼ DILECTVS ▼ ☉ 1589 ☉
Come prec.

(Var. Corp. 57 e seg.)

D/. · FERDINANDVS · MED · MAGN · DVX · ETRVRIÆ · III ·
Come prec. Sotto il busto *

R/. ▼ FILIVS ▼ MEVS ▼ ▼ DILECTVS ▼ ☉ 1589 ☉
Come prec.

(Var. Corp. 57 e seg.)

Anno 1590

D/. · FERDINANDVS · MED · MAGN · DVX · ETRVRIÆ · III
Come prec.

R/. ▼ FILIVS ▼ MEVS ▼ ▼ DILECTVS ▼ · 1590 ·
Come prec.

(Var. Corp. 65 e seg.)

D/. · FERDINANDVS · MED · MAGN · DVX · ETRVRIÆ · III
Come prec. Sotto il busto ·

R/. ▼ FILIVS ▼ MEVS ▼ * DI LECTVS ▼ · 1590 · *
Come prec.

(Var. Corp. 65 e seg.)

Anno 1591

D/. · FER · DINANDVS · MED · MAGN · DVX · ETRVRIÆ · III
Come prec. Sotto il busto *

R/. ▼ FILIVS ▼ MEVS ▼ ▼ DILECTVS ▼ ▼ 1591 ▼
Come prec.

(Var. Corp. 106 e seg.)

Anno 1593

D/. · FERDINANDVS · MED · MAGN · DVX · ETRVRIÆ · III ·
Come prec.

R/. ▼ FILIVS ▼ MEVS ▼ (giglio) ▼ DI LECTVS ▼ ▼ 1593 ▼
Come prec.

(Var. Corp. 122 e seg.)

Anno 1594

D/. ▼ FERDIN ANDVS MED ▼ MAGN ▼ DVX ▼ ETRVRIÆ ▼ III
Come prec. Sotto il busto *

R/. * FILIVS · MEVS · · DIL ECTVS · * · 1594 · Come prec.

(Var. Corp. 127 e seg.)

D/. · FERDINANDVS ▼ MED ▼ MAGN ▼ DVX ▼ ETRVRI Æ · III
Come prec.

R/. FILIVS · MEVS · DI LECTVS · · 1594 · Come prec.

(Var. Corp. 127 e seg.)

Anno 1596

D/. ▼ FERDI NANDVS ▼ MED ▼ MAGN ▼ DVX ▼ ETRVRIÆ III ·
Come prec. Sotto il busto * e giglio.

R/. · FILIVS · MEVS · DIL ECTVS · 1596 · Come prec.

(Var. Corp. 153 e seg.)

D/. ▼ FERD INANDVS ▼ MED ▼ MAGN ▼ DVX ▼ ETRVRIÆ · III
Come prec. Sotto il busto * e giglio.

R/. FILIVS · MEVS · · DILECTVS · · 1596 ·
Come prec.

(Var. Corp. 153 e seg.)

Anno 1599

D/. · * · FERDIN · ANDVS · MED · MAGN · DVX · ETRVR · III
Come prec.

R/. FILIVS · MEVS · * DILECTVS · · 1599 · Come prec.
(Var. Corp. 162 e seg.)

D/. · FERDIN · ANDVS · MED · MAGN · DVX · ETRVR · III
Come prec. Sotto il busto *

R/. FILIVS · MEVS · * DILECTVS · · 1599 · Come prec.
(Var. Corp. 162 e seg.)

Anno 1604

D/. FERDINA · NDVS · MED · MAG · DVX · ETRVRIÆ · III ·
Come prec. Sotto il busto ·

R/. FILIVS · MEVS · * DILECTVS · · 1604 · Come prec.
(Var. Corp. 206 e seg.)

COSIMO II MEDICI 1608-1620

Anno 1615

D/. * COSMVS · II · MAG · DVX · ETRV · IIII *
Busto a s. Sotto il busto *

R/. * S · IOANNES · * · BAPTISTA · 1615

(Manca in Corp.)

FERDINANDO II MEDICI 1620-70

Anno 1628

D/. FERDIN · II · MAGN · DVX · ETRVRIAE * * 1628 · Busto a d.

R/. · S · IOANNES ◊ BAPTISTA ◊ Santo stante.

(Var. Corp. 54 e seg.)

Anno 1629

D/. * FERDIN · II · MAGN · DVX · ETRVRIÆ · * 1629 * Come prec.

R/. ◊ S · IOANNES ◊ BAPTISTA ◊ Come prec.

(Var. Corp. 57 e seg.)

Anno 1631

D/. · FERD · II · MAGN · DVX · ETRVRI · 1631 · Come prec.

R/. · S · IOANNE S · B APTISTA · 1630 · Come prec.

(Manca in Corp.)

O. R.

Le monete del Granducato di Toscana

di **A. GALEOTTI**



Fondamentale Opera per chi raccoglie monete della Toscana (Casa Editrice BELFORTE Livorno). Edizione di 300 esemplari in magnifica veste tipografica in formato 24 × 34 con oltre 500 pag. e 500 illustrazioni. Rileg. tela, diciture in oro.

Prezzo di copertina del 1929: Lire 500



ESCLUSIVITÀ DI VENDITA:

O. RINALDI & FIGLIO - Casteldario (Mantova)

Prezzo Lire 2000 più spese postali

Moneta inedita di Messerano

Fra le zecche feudali italiane quella di Messerano fu una delle più cospicue per le numerose e belle monete che vi furono per molto tempo coniate, si da gareggiare con altre zecche italiane di ben maggiore importanza.

Le belle monete di Lodovico II e di Pietro Luca Fieschi stanno a pari di qualsiasi altra moneta dell'epoca.

Gran signori i Fieschi, che ebbero il diritto di battere moneta fin dal 1249 da Guglielmo Re dei Romani.

Nicolò Fieschi verso il 1370 ebbe dal fratello Giovanni Fieschi, vescovo di Vercelli, le terre biellesi di Messerano e Crevacuore, dipendenti dalla mensa Vescovile di Vercelli.

Vennero aperte le zecche in entrambi i luoghi sul finire del secolo XV, ma essendo pressochè impossibile distinguere le monete coniate a Crevacuore da quelle coniate a Messerano, si è convenuto di attribuire alla prima solo quelle contraddistinte col nome della zecca, che sono poco numerose, e di assegnare a Messerano tutta l'imponente mole delle monete dei Fieschi e dei Ferrero Fieschi.

La Famiglia Fieschi, imparentatosi nel 1515 con quella dei Ferrero di Biella per avere Lodovico II Fieschi adottato il Patrizio biellese Filiberto Ferrero, che sposò in seguito Bartolomea figlia di Giacomo Fieschi di Savignone, coll'obbligo di aggiungere al proprio il nome e lo stemma dei Fieschi, divenne Ferrero Fieschi.

I Ferrero Fieschi continuarono per molte generazioni, dal 1532 al 1690, nella splendida tradizione dei Fieschi di coniare copiosamente monete di ogni metallo e forma nella loro zecca,

ma purtroppo non andarono immuni dell'andazzo del tempo, di imitare le monete maggiori di altri Stati e di contraffare senza ritegno le monete minori. Le prime, bellissime, coniate in numero ristretto, erano di ostentazione, mentre le seconde avevano scopo di lucro.

Una moneta del primo tipo, imitante una simile mantovana di Carlo I Gonzaga, Duca di Mantova, del ramo di Nevers, venne coniata da Paolo Besso Ferrero Fieschi, ed essendo, per quanto mi risulta, inedita, penso che valga la pena di renderla di pubblica ragione.

PAOLO BESSO FERRERO FIESCHI 1629-1667

mezzo tallero



D. ♦ P. FER. MES. P. ET. MAR. CREP. III. S. XII ♦ ornato
Busto a d.

R/. ♦ NVN. QVAM. RETRO. CVRSVM. VERTO ornato ♦ ♦
Sole sullo zodiaco e stelle attorno; in basso la terra.

Argento. Peso: gr. 15,20. Diametro mm. 35.

Questa moneta imita nel R/. il mezzo ducato del Duca di Mantova Carlo Gonzaga, che non figura sulle tavole del C. N. I. perchè simile al pezzo da otto doppie illustrato sulla Tav. XXX del Vol. IV al N. 8 di detta opera. Paolo Besso Ferrero Fieschi ha imitato anche il ducato dello stesso tipo, conosciuto ed illustrato sul C. N. I. Tav. XXXII Vol. II N. 13.

Milano, 14 Marzo 1948.

PIETRO TRIBOLATI

OSCAR E. RAVEL

Oscar E. Ravel non è più. L'eletta figura di numismatico, di raccoglitore, di studioso e strenuo divulgatore della scienza rivelatrice della storia e dell'arte, è scomparsa vittima di un'aggressione compiuta a scopo di furto da ignobili malfattori, nella notte dal 17 al 18 gennaio dello scorso anno, a Marsiglia, nella sua villa sul bastione Lorraine al Point Rouge. È deceduto in una casa di cura di quella città il 1° febbraio c. a.

L'Ing. Oscar E. Ravel, nato a Napoli 72 anni fa, conosciuto esperto di archeologia e numismatica, prediligeva gli studi del periodo classico e si occupava principalmente dei « Pegasi » dai quali sapeva ben discernere, con sapienza, ogni particolarità.

A ricordo ed insegnamento abbiamo molti suoi studi pubblicati dalle più importanti riviste del mondo: « Numismatic Circular » di Londra, « Revue Numismatique Française », « Rassegna Numismatica », « Rivista di Roma », « Annuario Numismatico » Rinaldi, etc.

Maggiori opere che rimarranno sono: *The Colts of Ambracia*, edito dall'American Numismatic Society nel 1928; *Les Poulains de Corinthe*, due volumi, uno della Münzhandlung Basel, 1936 e l'altro di Spink e Son Ltd. di Londra nel 1948; *Falsification moyens, pour le connaitre*, da Spink e Son Ltd. di Londra nel 1946.

Riordinò e descrisse: *The Collection of Tarantine coins* di M. P. Vlasto, edito pure da Spink e Son nel 1947.

Con la perdita di Oscar E. Ravel la famiglia numismatica internazionale è stata colpita da un grave lutto. Quante cose avrebbe potuto ancora segnalarci!

Alle figlie del valente studioso, eredi e continuatrici della sua attività, che ci onorò della sua cordiale amicizia, da queste pagine vada l'espressione più sincera del nostro dolore e della nostra simpatia.

G. ZACCHIA.

LIBRI e CATALOGHI

in vendita presso la Ditta OSCAR RINALDI & Figlio
CASTELDARIO (Mantova)

- LIRE
- G. BERNI - Numismática de los Papas españolas - 46 pag., 11 tav.
(Barcelona 1948). Import. studio sulla numismatica papale - nuovo 1800
- CAMPIL M. et J. HARPES - Catalogue des Monnaies Luxembourgeoises - de Henri II (1026) a Charlotte (1939) Luxembourg 1945, 32 pag., prezzo per ogni singola moneta - nuovo 400
- CEJNEK J. - Osterreichische, Ungarische, Böhmisches und Schlesische Münzprägungen - V. 1519-1705 (Wien 1935). 92 pag., rilegato in mezza pelle - nuovo 4000
- CAGIATI M. - I tipi monetali della Zecca di Salerno - Atlante prezario (Napoli 1925). 101 pag., illustrato 750
- id. - Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I D'Angiò a Vittorio Emanuele II - Atlante prezario - 136 tav. - nuovo 1800
- DEMON E. - La Zecca dei Conti del Genevese ad Annecy 1356-1391 (Milano 1904). 110 pag., 2 tav. 300
- GALEOTTI A. - Le monete del Granducato di Toscana (Livorno 1929) 500 pag., 500 ill., rileg. con dicitura in oro, ed. lusso - nuovo 2750
- GUILLOTEAU V. - Monnaies Françaises - Colonies 1670-1942 - Métropole 1774-1942 - I compris: Républiques - Royaumes - Souverainetés - Principautés - Sièges et occupations sous dominations Française (Paris 1943). 496 pag., 329 tav. con prezzo per ogni singola moneta, rilegato in tela - nuovo 6000
- H. A. CAHN - Die Münzen der Sizilischen Stadt Naxos - esauriente trattato sulle monete di Naxos - 168 pag., 12 tav. - nuovo 1700

- id. **Frühellenistische Münzkunst** - trattato di numismatica greca -
30 pag., 8 tav. - nuovo 500
- JAEGER K. - **Die Deutschen Reichsmünzen - Seit 1871** (Basel 1948)
96 pag., tutti i tipi illustrati col numero della tiratura per ogni
esemplare monetale - nuovo 1350
- LARIZZA P. - **Locri Epizephyrii (Gerace Marina) Storia - Archeologia**
- **Arte** (Reggio C. 1930). 230 pag. con tav. archeologiche e
numismatiche - nuovo 750
- MILLER V. ZU AICHHOLZ - A. LOHER - E. HOLZMAIR - **Oster-**
reichische Münzprägungen 1519-1938 (Vienna 1948). 2 volumi:
uno di testo e uno di tavole, 354 pag., 56 tav., rilegato in
mezza tela, ed. di lusso - nuovo 23000
- PATRIGNANI A. - **Le Medaglie Pontificie da Clemente XII 1730**
a Pio VI 1799 - Le Medaglie di Pio VII 1800-1823 - Le Me-
daglie di Pio VIII 1829-1830 - Le Medaglie di Gregorio XVI
1831 1846 con agg. e correz. (Pescara 1922-1929). 6 vol. - nuovo 5000
- PORCHER H. - **Catálogo de Preços de Moedas Brasileiras 1643-1945**
(S. Paolo 1945). 140 pag., 6 tav. con prezzo per ogni singola
moneta - nuovo 2000
- RAYMOND W. - **Coins of the World - Nineteenth Century Issues**
(First edition) (New York 1947). Monete di tutto il mondo
illustrate con prezzo. 252 pag., rilegato tela - nuovo 3000
- id. - **The Gold Coins of North And South America** (New York 1937)
102 pag. con ill., prezzo per ogni singola moneta, rileg. tela
- nuovo 3000
- O. RAVEL - **Les « Poulains » de Corinthe** - Monografia dei Stateri
di Corinto dal 650 al 415 a. C. (Tomo I) - Basel 1936 - 134 pag.
23 tav. - nuovo 2500
- id. - **dal 414 al 300 a. C.** (Tomo II) Londra 1948 - 310 pag., 36 tav.
nuovo 3500

LIRE

- id - Numismatique Greque - Falsifications - Moyens pour les recon-
naitre (Londra 1946). 99 pag., 10 tav., - nuovo 2200
- RINALDI & F. - Collezione Bonacini - Monete Consolari - 540 num.
- 8 tav., prezzi del 1942 - nuovo 200
- SCULMAN J. - Handbock Van De Nederlandsche Munten V.
1795-1945 (Amsterdam 1946). 158 pag. con ill., rarità per ogni
moneta, ril. in mezza tela - nuovo 4000
- VLASTO M. P. - Descriptive Catalogue of the Collection of Ta-
rentine coins (London 1947). 195 pag., 53 tavole in cartella,
sciolto - nuovo 8000
-

Oscar Rinaldi & Figlio

NUMISMATICI - Casteldario (Mantova)



Editori dell' Annuario Numismatico

*Porgiamo un grazie ai Collaboratori
del nostro Annuario che attendiamo più
numerosi per il 1950.*

Coi tipi della tip. F. GALLI
Mantova Aprile 1949

*Per tutte le notizie rilevate nella presente
pubblicazione, citare sempre ANNUARIO
NUMISMATICO " RINANDI ...*

INDIRIZZARIO NUMISMATICO

ALESSANDRIA

Museo Civico e Pinacoteca
Collegio Leardi, Museo numismatico - Casale Monferrato
Museo Civico - Tortona
Borghero Angelo, via Girardengo 65 - Novi Ligure
Bussi Arturo, presso Ist. S. Paolo - Acqui
Caligaris Francesco, via Trieste 1 Casale M.
Franchi Avv. Giovanni, Via Roma 5 - Casale Monferrato
Guerra Musso Avv. Giuseppe, via Elerani - Casale Monferrato
Guerrera Dott. Cav. Giuseppe, via Allora 16 - Casale Monferrato
Mangili Tito, Circonv. Don Bosco 10 - Mirabello Monf.
Oddone Pietro fu Agost., via Mazzini 22
Spondonaro Libero, via Don T. Canestri 2
Tornielli Avv. Enrico, via Canina 9 - Casale Monferrato

ANCONA

Museo Nazionale
Museo e Biblioteca Civica - Fabriano
Baldoni Cesare, piazza Don Minzoni 2
Bonvini Mario - Sinigallia
Brun Prof. Dr. Bruno, P.zza Pergolesi 1 - Jesi
Carotti C.te Giovanni - Falconara
Ceccarelli Odoardo, mura occidentali 23 - Jesi
Cesaroni Leonardo, via C. Battisti 29 - Jesi.
Cremonini Dott. Manlio, via Campo Santo vecchio 1 - Sinigallia
Crivellini Ing. A. - Sinigallia
Cruciani Luciano, via Goito 8
Galvani Luigi, corso Tripoli 9
Gismondi Cav. Enrico, viale della Vittoria 50
Lombardi Rag. Antonio, via del Setificio 25 - Jesi

Lucifero Enzo di Fed., via Frediani 9
Massaria Geom. Augusto (Impresa costruzioni) - Fabriano
Monti - Guarnieri Avv. G., via Pisacane 7 - Sinigallia
Paradisi Rag. (Banca d'Italia)
Sinibaldi Ing. Alberto - Osimo
Umami Avv. Giorgio, P.zza Roma 5
Vici Prof. Giulio - Fabriano

AOSTA

Calchera Giovanni, via G. Giocosa 15
Orlandoni Mario, case Giachetti 8/117
Paoloni Giannetto, via Ponte Romano 15

APUANIA

Del Medio C.te Cav. C. - Carrara
Fabbricotti C.te Comm. G. C. - Carrara
Lattanzi Corrado, via Cavour 12
Mazzitelli Prof. Michele, piazza Farini 1
Pelliccia Giovanni, via Parma 12 - Pontremoli
Rolando Simonelli - Fivizzano

AQUILA

Museo Civico Aquilano
Museo Civico - Amatrice
Bizzarri Ermenegildo - Tione degli Abruzzi
Caracciolo Renato, viale Stazione 24 - Sulmona
Cicerone Comm. Gaetano - Tussio
Colarossi Giuseppe - Scanno
Maneri Bar. G. B., corso Federico II
Persichetti Ugolino March. Comm. Edoardo
Piccirilli Avv. Guido, via Piccirilli 1 - Sulmona
Rapisarda Dott. Andrea, via XX Sett. - Avezzano
Signorini Corsi Avv. Comm. Luigi, via Patini 40

AREZZO

Museo Civico
Museo Civico - Cortona
Museo Municipale - Montevarchi
Bennati Alfredo « La Nazione del
Popolo » via Alberti 1

ASCOLI PICENO

Museo Civico
Museo Civico di Antichità - Ripa-
transone
Ciampini Avv. Comm. Davide, cor-
so Umberto 62
Liberi Siro - Borgo Solesta
Paradisi Emilio - Offida
Ruffini Dott. Alfonso - Villa Elena
Stefanachi Amleto - S. Benedetto
del Tronto

ASTI

Dal Forno Sergio, via Soccorso 8
Rasero Mario, piazza Alfieri 4

AVELLINO

Museo Iripino
Gualtieri Nob. Avv. Luigi - Nusco

BARI

Museo Archeologico Provinciale
Museo Numismatico del Seminario
- Molfetta
Biblioteca Comunale Pannunzio G.
- Molfetta
Amoroso D'Aragona Princ. Prof.
Dott. Pietro, via Vitt. Veneto 5
Calace Ing. Luigi, via Rossini 43
- Trani
Chiaia Cav. Avv. Giuseppe, corso
Sonnino 4
Di Gennaro Prof. Luigi, Duomo 67
- Corato
Ferrara Francesco - Bitonto
Ferrari Cav. Avv. Giuseppe - Con-
versano
Guagliarella Riccardo, via Vitt. Ve-
neto - Andria
Iacobellis Francesco - Acquaviva
delle Fonti
Jaja Prof. Giovanni, piazza S. An-
Magli Gen. Giovanni, via Nico-
tonio Abbate 42
lai 21
Ripoli Dott. Vincenzo, Arco Ripoli
- Corato
Santoro Avv. Comm. Serafino - Bi-
tonto
Strada Riccardo, via Melo 86

BELLUNO

Museo Civico

BENEVENTO

Museo Comunale - Piedimonte D'A-
life
Cangiano Dott. Andrea, corso Ga-
ribaldi 286
Perriello Zampelli Gr. Uff. Ing.
Gennaro - Apice

BERGAMO

Accademia Carrara di Belle Arti
Biblioteca Civica
Accademia Tadini - Lovere
Alborghetti Bonaventura, via S. A-
lessandro 152
Angelini Ing. Luigi - Borgo S. Ca-
terina
Cavenaghi Antonio, via Martinelli
1 - Treviglio
Leidi Angelo, vicolo Bettami 1
Manighetti Ing. Angelo, via Maz-
zini 30
Mantovani Rag. Cav. Mario, via
G. Verdi 2
Puerari Luigi, via S. Maria 5 - Lo-
vere
Steffanoni Prof. Franco, colle A-
perto 8
Stragapiede Cav. Giovanni, via O-
sio 49

BOLOGNA

Museo Civico
Archivio di Stato
Cassa di Risparmio, via Farini 22
Museo Municipale - Imola
Barilli Bruno, viale Aldini 38
Bassi Giuseppe (Libreria), via Ap-
pia 2 - Imola
Baviera Cesare, via Savenella 11
Benfenati Pompeo, via Porretta 119
Bertazzini Geom. Agostino, via Ga-
ribaldi 25 - Imola
Cantelli Cesare, Porta Lama 190
Casanova Dott. Ercole, via del Ca-
ne 7
Certani Prof. Antonio, via Casti-
glioni 35
Ciccarelli Prof. Dott. G. Augusto,
via Poeti 9
Csorich Marinco (presso Gualan-
di), via Gorizia 6
Figallo Dott. Alcibiade, « Farmacia
due Torri »
Franchini Rag. Carlo, via S. Vita-
le 104

Gamberini Dott. Cesare, via C. Ber-
ti Pichat 16
Garagnani Ing. Giorgio, Gandino 30
Gardi Gabriele, via Indipenden-
za 5
Gargano Dott. Vittorio, via Bel-
lombra 28
Gennari Dott. G., via Malta 23
Guastaroba Raffaele, via Rizzoli 3
Marchesini Prof. Cesare, Casella
Postale 1272
Martuffi Prof. Silla, via De Ami-
cis 1
Mazzuchelli Domenico, via Emilia
Levante 160 III
Monetti Dott. Angelo, via Mazza 6
Monti Ferdinando, viale Audinot 18
Montosi Prof. Antonio, via Duca
D'Aosta 114
Pallotti Dott. Rag. Armando, via
Garibaldi 1
Palmirani Fernando e Dino, via del
Luzzo 4
Patrignani Ing. Antonio, piazza
Unita 11
Pedretti Guglielmo, via Pigozzi -
Crevalcore
Piani Dott. Guido, via Emilia 46 -
Imola
Pizzirani Rag. Giuseppe, viale Vi-
cini 5
Rabbi Ing. Galliano, via Toscana 70
Ricci Comm. G. Cesare, via Gallie-
ria 35-37
Rivalta Ing. Aniceto, via Man-
dria 9
Romagnoli Dott. Arrigo, via Pigna-
tari 3
Rubbi Avv. Renato, via Castiglio-
ne 22
Serier Prof. Francesco, Università
Sarti Giulio, via Roma 46
Sarti Vincenzo - Crevalcore
Serrazanetti Alberto, via Orefi-
ci 3 d.
Spolaore Luciano « presso Marche-
sini », via Drapperie 8
Tabarroni Ing. Giorgio, via Audi-
not 31
Tagliavini Adolfo, via S. Giuliano 3

BOLZANO

Museo Civico
Museo del Seminario - Bressanone
Museo Municipale - Brunico
Museo Civico - Merano
Calderari C. te Luigi, via Orazio 2
Nerone Nicola, via Tripoli 6

BRESCIA

Museo Civico
Bettoni Dott. Gerolamo, corso Ma-
genta 30
Foffa Rag. Cav. Uff. Renato, via
N. Tommaseo 27
Folviere Avv. Francesco, via Cai-
roli 6
Gamba G., corso Cavour 4
Gozzini Annibale - Gorlago
Quarenghi Carlo, via 10 giornate
Rivoire Prof. Enrico, via dei Mil-
le 20
Rossi Arrigo, via Trieste 37
Soldo Paolo, C. P. 22 - Desenzano
del Garda

BRINDISI

Museo Civico
Pascali Michele, via S. Cesarea 53
- Francavilla Fontana
Teofianto Prof. Cesare - Francavil-
la Fontana

CAGLIARI

Museo Antichità
Museo Numismatico Municipale -
Bosa
Faraone Federico, corso Umberto -
Oristano

CALTANISSETTA

Museo Civico - Castrogiovanni
Museo Chiesa Matrice - Castrogio-
vanni
Guarnera Ignazio di Fr. (Agenzia
Affari), via A. Manzoni 9 - Gela

CAMPOBASSO

Cimorelli Comm. Giuseppe - Vena-
fro
Di Matteo Giovanni (Banco di Na-
poli) - Venafro
Matteo Nicolino, piazza S. Felice 2
- Isernia
Siravo Avv. Cav. Uff. Nicola - Ve-
nafro
Valle Geom. Michele - S. Croce Ma-
gliano

CASERTA

Museo Civico - Capua
Borrelli Comm. Nicola - Piedimonte
di Sessa Aurunca
Gianetta Sac. Daniele - Succivo

GATANIA

Museo Civico
Museo Numismatico « Università »
Banco e Numismatico, via Vitt. Em.
angolo via S. Grassi.
Aulino Giovanni (orefice), via Va-
sta 15
Di Simone Avv. Salvatore, via Ve-
rona 15
Fiandaca Grassi Gr. Uff. Salvatore
- Trepunti di Giarre
Frasca Prof. Salvatore « Biblioteca
Universitaria »
Gentile Avv. Nicolò, via Fratelli Te-
sta 177 - Nicosia
Lauricella Giuseppe, via Ventimi-
glia 99
Nicolosi Francesco (orefice), Cor-
so Vitt. Em. 133
Pappalardo Avv. Vincenzo, via Et-
na 110
Pennisi di Floristella Bar. Salvato-
re - Acireale
Priolo Ing. Ottorino, via Gorizia 22
Salomone Bar. Dott. Giuseppe - Ni-
cosia
Spahr Rodolfo, via Etna 730
Valvo Rag. Antonino, via Aloï 54

GATANZARO

Museo Provinciale
Colloca Dott. Cav. Raffaele - Mileto
Calabro
De Ciccio Comm. Amedeo, via Indi-
pendenza 44
Fera Luigi di Luigi - Centrache
Gagliardi March. Enrico - Monte-
leone Calabro
Lucifero March. Armando - Crotone
Marmura Avv. Antonio - Monteleo-
ne Calabro
Mazzotta Domenico « vigile urba-
no », rione Fondachella
Saverio Silipo (Oreficeria), Corso
Mazzini 113
Scalfaro Avv. Comm. Giovanni
Toraldo Ing. Pasquale - Tropea

GHIETI

Museo Civico Vasto
Priori Avv. Cav. Domenico - Tori-
no del Sangro

COMO

Museo Civico, palazzo Giovio 1
Roveda Vincenzo, albergo Pila

COSENZA

Museo Civico
Carocci Eugenio, corso Telesio 26
Leonetti Vittorio (orefice), corso Te-
lesio

CREMONA

Museo Civico
Seminario Vimercati C.te Carlo -
Crema
Museo - Fizzighettono
Cavalcabò C.te Agostino, corso Um-
berto 15
Po'i « gioielleria », via Diaz

CUNEO

Granetto Francesco, via Vitt. Ve-
neto 3 - Borgo S. Dalmazzo
Massia Rag. Giovanni, via Angeli 3
Rossi Marco, corso Nizza 6

FERRARA

Museo Civico di Archeologia « Schi-
fonia ».
Barbieri Giorgio, via XX Sett. 142
Faccini Luigi, S. Domenico 69 - Gai-
banella
Giglioli C.te Arturo, via Savonarola
29
Montanari Ing. Vittorio, piazza A-
riostea 28
Poppi Mario, corso Roma 2
Taddei Guido, via Canonica 9

FIRENZE

Museo Archeologico
Museo Nazionale
A'bizzo degli Albizzi, piazza Duo-
mo 6
Albizzi Rinaldo, via Alfieri 20
Arias avv. Cesare, via Duca D'Ao-
sta 2
Bagnesi cav. Daniele, Masserella
Belimban Pietro, via Egidio 16
Bocci Dott. Giuseppe - Diaceto
Burchi cav. Adelmiro, Lungarno
Zecca 30
Casotti dott. Luigi, via F. Corrido-
ni 96
Del Vivo avv. Tommaso, Empoli
Gaio Paolo M., via J. Nardi 42
Nocentini Demofonte, via Oriolo 47
Nocentini Lionello, via della Sca-
la 66
Nugent C.sa Margherita, via Ma-
saccio 14
Picchi Ugo, Pontevecchio 38

Poidori prof. Ciro, Lungarno Guicciardini 3
 Riccardi Amedeo, via dei Fossi 1
 Rossi dott. prof. Filippo, Direttore Gallerie e Musei
 Simonetta prof. Bono, piazza D'Azelio 18
 Tili Ugo, via Cernaia 62
 Vaccarella Lorenzo Wolfango, viale Mazzini 40
 Vegni Gen. Ezio, viale Matteotti 66
 Vergeli Luciano, via Montebello 72

FOGGIA

Museo Civico - Lucera
 Museo e Pinac. Comunale, piazza Nigri
 Museo dell'a Paolera, palazzo Filaurio - Cerignola
 Curato Angelo di Giacomo - Troia
 De Simoni avv. Mario, Manfredonia
 Di Gosta Dott. prof. Angelo - Cerignola
 Lupo avv. cav. Ettore, corso Manfredi 6, Lucera
 Pasquale Battista, via Oberdan 6
 Visecola Enrico, via Carmine 35 - Cerignola

FORLI'

Museo Civico
 Museo Civico - Rimini
 Biblioteca Malatestiana - Cesena
 Bellini Napoleone, Bastioni Occidentali 38 - Rimini
 Brentani dott. Antonio - Tredozio
 Casetti Elio, via Palestro 3 - Bagno'i di Romagna
 Console Umberto - S. Piero in Bagno
 Farini C.te dott. G. Filippo, viale Montegazza 37 - Rimini
 Ginanni Fantuzzi C.te Pietro, viale Vespucci A. 18 - Rimini
 Grassi Aurelio - Montefiore Conca
 Manni Raffaello, via Minghetti 23, Rimini
 Meilli cav. Antonio, viale Trieste 3 B - Rimini
 Paolucci Paolo (antiquario) via Sigismondi 21 - Rimini
 Pasquini Dante, via Garibaldi 33 - Rimini
 Teodorani Fabbri cav. Pio Luigi, via Manzoni 19 - Cesena

FROSINONE

Mariani dott. Giuseppe - Atina

GENOVA

Collezione Civica e Governativa, palazzo Rosso
 Collezione Maritano, Casa Mazzini
 Medagliere Mackenzie, palazzo Rosso
 Anfosso Ing. Dario, via Maccaggi 23 25
 Astengo Dott. Corrado, corso Buenos Aires 13 6
 Belloi Dott. Egisto, via Aurelia 13 - S. Ilario
 Bianco Pompeo, via P. Toselli 16 15
 Bornate Prof. Carlo, corso Sardegna 46-7A
 Bozzini Mario, via delle Fontane 10 8
 Candiani Attilio, via Roccatagliata 10 - S. Margherita L.
 Capo Rag. Ali, via G. Bertora 2
 Capoduro A. e F'g'li, via Roma 26 A
 Caselli Dott. Alberto, viale Brig. Partigiane 10
 D'Amico Francesco, salita Angeli 36 6
 De Magistris Leandro, via Maragliano 45 rosso
 De Martini Ing. Augusto, via Corsica 1 6
 De Toni Prof. Giovanni, piazza Vittoria 15 34
 Fassio Dott. Alberto, via Balbi 2
 Favareto Vincenzo, via XXV Aprile 6 R
 Ferrari Vittorio, via Dei Sessanta 3 10 - Cornigliano
 Ferro Giovanni, via C. Alberto 261 R
 Festa Dott. Aldo, via E. Raggio 1 8
 Gemmi Catullo « E. V. A. V. », via S. Lorenzo 40, rosso
 Gustinelli Dott. Carlo, vicolo S. Antonio 5 15
 Ingaramo Dott. Edoardo, via XX Sett. 23
 Miccioni Mario (presso Dagnino), via A. Vigna 35 - Sestri Pon.
 Miscosi Giulio, via Nizza 9
 Morchio Ugo, via A. Vannucci 3 4
 Orsolino Ezio, via R. Banderali 1 11
 Parodi Dott. Domenico, via Caffaro 14 8
 Passalacqua Dott. Ugo, via Crimea 2 14
 Pesce Dott. Giovanni, piazza Mannin 3 10
 Potestà Col. Mario, via Bottini 15 3 - Sturla

Predazzi Avv. Camillo, via Frugoni 5,6
 Puppo (F.lli) « Banco Cambio », piazza Campetto 9 R
 Riccioni Rag. Leo, via Peschiera 30
 Rosacco Giuseppe, via G. Torti 2,9
 Rossi Orengo Dott. Ernesto, via Maragliano 7
 Scie'zo Guido, C. Postale 1032
 Serra Dott. Luigi, via XX Settembre 14,19
 Taglioni Enrico, Spianata Castelletto 2,6
 Valle Alfredo, piazza Posta Vecchia 3
 Vassal'ò Arnaldo, via Oberdan Cancelliere 18 A

GORIZIA

Del Piero Prof. Giuseppe, via Buonarrotti 24
 Stehar Stefano - Aidussina

IMPERIA

Bossola Dott. Giuseppe, corso Mazzini 19 - S. Remo
 Buttafava Carlo, via Solaro 1 - San Remo
 Buttafava Davide, via Roma 16 - San Remo
 Canepa Rag. Pier Giov., via Z. Massa 81 - San Remo
 Colombo Luigi, via Matteotti 9 - San Remo
 Guglieimini Guglielmo, via XX Settembre 5 - San Remo
 Maglio M.tro Arturo, via Vitt. Em. 4 - San Remo
 Picozzi Leonardo, via Roma 16 - San Remo
 Pregliasco Bartolomeo, via Matteotti 34 - San Remo

LA SPEZIA

Rocchi Amilcare, viale Italia 64
 Tosi Annunzio, via N. Bixio 4

LECCE

Museo Prov. Castromediano
 Brunetti Avv. Prof. Menotti, via Antoglietta 10
 Campobasso Cav. Giovanni, via Rubichi 31
 E.N.A.L., via Reg. Isabella 20
 Giordano Prof. Stefano, via Manifatture Tabacchi 7

Lecce Dott. Carmelo, via Valerio 15
 Licci Cav. Nicola, segretario del Comune
 Lippolis Francesco, via Leuca 103
 Macchia Luigi, via Piemonte 6
 Marzo Ing. Bruno, via S. Pietro in Lama 4
 Palumbo Giuseppe, via Conti di Lecce 11
 Sabato Vincenzo, via Bombarde 38
 Sammarco Giuseppe, via Acaia 16

LIVORNO

Museo Archeologico Chiellini
 Cappanera Avv. Dino, viale Antignano 12 - Ardenza
 Chierici Dott. Raffaele - Suvereto
 Ferrara Cav. Uff. Carlo, via dei Lanzi 1
 Ferrini Gino, piazza Cavour 6

LUCCA

Museo Civico
 Amoretti Dott. Enrico e Marco Alberto, piazza D'Azelio 2 - Viareggio
 Cesaroni Dott. Luigi, via Buonarrotti 5 - Viareggio
 Lipparelli Egidio, Banco Chini - Viareggio
 Lucchetti Rag. Carlo, via Idelfonso Nieri 1
 Mattei Dott. Eugenio - S. Romano Garfagnana
 Mordini Prof. Antonio - Barga
 Nicolini Giovanni Riccardo - Viareggio
 Orsucci Geom. Adone, Genio Civile Pagliani Giuseppe, via Garibaldi 10 - Viareggio
 Pelosi Rag. Felice, via della Cerchia 15
 Pennacchi Nicola - Villa Collemantina

MACERATA

Bettini Dott. Armando - Recanati
 Colloredo March. Rodolfo - Recanati
 Guzzini Valerio, via Roma 25 - Recanati
 Lucarelli Rag. Venanzio - Muccia

MANTOVA

Museo Numismatico, palazzo Ducale
 Museo di Antichità - Viadana
 Agosti Francesco - Castiglione delle Stiviere

Bnà Tito - Nuvolato
 Boccalari Dott. Comm. Federico,
 via D. Tassoni 38
 Cessi Geom. Alceste - Sabbioneta
 Dal Frà Ferruccio - Casteldario
 De fini Dott. G. - Pomponesco
 Genovesi Gr. Uff. Avv. Cesare, via
 Principe Amedeo 33
 Lusetti e Falchi - Dosolo
 Magnaguti C.te Dott. Alessandro,
 via G. Romano
 Malinverno M.tro Luigi, Ist. Tecni-
 co Inf. - Ostiglia
 Meli Dott. Cav. Augusto - Gonzaga
 Neri Rag. Giovanni, Latteria Socia-
 le, via Solferino
 Nuvo ari Giuseppe - Casteldario
 Pighi Luigi - Casteldario
 Pine.li Prof. Francesco - Castel-
 dario
 Restani Marco, tenuta Imperiata -
 Quistello
 Rinaldi Alfio - Casteldario
 Rinaldi Oscar - Casteldario
 Santoni Gaetano - Casteldario
 Sch.avinato Florio - Quistello
 Storini Gino - Sabbioneta
 Superti Giulio - Canneto sull'Oglio
 Tassi Fernando - Quistello
 Tosoni Gino, gioielleria, corso Um-
 berto I
 Traldi, orefice - Viadana
 Traldi Prof. Giunio, dirett. Scuole
 Avv. - Moglia di Gonzaga
 Vecchia Dialma, via Circonvalazio-
 ne 60
 Zacchia Gaetano, corso Umberto 22

MESSINA

Museo Nazionale
 Buceti Domenico, via Roma Is. 25
 N. 41
 Grosso F.lli (Banco), via Garibaldi
 58
 Moleti Giuseppe, Villaggio Santo 92
 Paladino Bruno, via Garibaldi 151
 Sasso Domenico, via S. Agostino Is.
 332.

MILANO

Museo Artistico Municipale, Castel-
 lo Sforzesco
 Museo Collegio S. Carlo
 Museo Numismatico, Banca Popo-
 lare, via S. Paolo 8
 Biblioteca Ambrosiana

Società Italiana di Numismatica,
 via Appiani 19
 Museo Storico Municipale - Lodi
 Collegio Bernabittico - Lodi
 Adanti Dott. Guido, via F. Filzi 6
 Arioli Gaetano, via Petrella 14
 Azzini Ing. Azzo, via Sangallo 36
 Bellini Primo, via Camperio 14
 Belloni Dott. Luigi, P.zza Wagner 4
 Bergamini Cav. Alberto, viale
 Brianza 27
 Bernareggi Dott. Ernesto, via Pina-
 monte da Vimercate 5
 Besana Datt. Antonio, via Lemene -
 Lodi
 Borgato Riccardo, via Vallisneri
 A. 2
 Bozzini Enzo, via S. Marco 18
 Breanza Delio, via Revere 6
 Butta Giovanni, via Boccaccio 4
 Carvaglio G., via M. Pagano 61
 Cavalli Lanfredi Giuseppe, via G.
 Pacini 23
 Chiavacci Renato, via C. Tenca 45
 Chinetti Franco, via Ariosto 26
 Consonni Giuseppe, via G. Pascoli
 36 - Sesto S. Giovanni
 Coppola (Banco Cambio), via Mer-
 canti 10
 Cornaglia C.te Luigi, via Cappuc-
 cio 21
 Cosentina Dott. Salvatore, piazza
 Virgilio 3
 De Ange, is Comm. Rodolfo, via del-
 la Signora 2
 De Ghislanzoni Bar. Carlo, via Lar-
 ga 7
 Del Lago Gr. Uff. Gino, via Pesta-
 lozza 19
 Ellena Bernardo, via Ramazzini 11
 Franceschi Alfredo, via Vigentina 1
 Francone Arturo, viale Marche 21
 Gardini Rag. Gaetano, piazzale E-
 milia 7
 Johnson Comm. Stefano, corso Por-
 ta Nuova 15
 Labus Avv. Giovanni, via S. An-
 drea 8
 Laffranchi Lodovico, via Ravizza 19
 Lecis Aldo, via Franc. Viganò 4
 Lua, di (Antiquario), via Solferino
 11
 Lurani C.te Agostino, via Cappuc-
 cio 18
 Magistretti Ing. Luigi, via Princi-
 pe Amedeo 1
 Manzoni Giannino, via S. Paolo 11
 Moneta Alessandro, via Boccaccio 5

Moretti Athos, via Gran Sasso 18
 Morselli Giuseppe, via Rogoredo 7
 Nascia Rag. Giuseppe, via Ingegno 7
 Pagani Rag. Antonio, via Solferino 7
 Pagnoni, via Italia - Monza
 Petroff Wo.insky Andrey, via Argonne 51
 Poggio Carlo, via S. Francesco 3 - Lodi
 Ponti Steno, via Sammartini 65
 Ratto Mario, via Manzoni 23
 Redaelli Lorenzo (Antiquario), via Visc. di Modrone 2
 Robimarga Luigi, via Gesù 15
 Rosa Ing. Cav. Francesco, via V. Monti 48
 Rossetti Dott. E. (Anonima Grandine), piazza Cordusio
 Santini Ing. Alberto, piazza S. Ambrogio 12
 Secchi Alberto, via Agnello 1
 Sormani Verri C.te Antonio, via Apiani 19
 Tribolati Cav. Pietro, via Settala 57
 Tunini Cesare, via Padre Reg. Giuliani 10
 Vegeto F., via Verziere 15
 Veronese Rag. Ugo, via Deleani 5
 Verso Rag. Giuseppe, piazzale Baccone 12
 Visconti Giuseppe, via Cavour 4 - Corsico
 Zanolò Dott. Ing. N., via Oroboni 64

MODENA

Museo Civico, palazzo dei Musei
 Galleria e Medagliere Estense, palazzo dei Musei
 Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, Aedes Muratoriana
 Allegretti Marino, via Brennero 26 - Carpi
 Beccanulli M.tro Nino, via Muro 96
 Bonomi Avv. Carlo, via Sabbatini 91
 Cappi Dott. Vilmo - Mirandola
 Cuoghi Dott. Giuliano, piazza Roma 7
 Dallay Guglielmo, via Barozzi Belli - Vignola
 Giorgi Ing. Cesare, via Battisti 71
 Grossi Pier Luigi, via Albinelli 7
 Lancellotti Vitige - Carpi
 Luppi Avv. Arrigo, corso Canalgrande 36

Missere Gian Luigi, viale Vitt. Veneto 32
 Pini Rag. Giacomo, piazza Martiri 36 - Carpi
 Ponzi Avv. Enzo, via Battisti 22
 Reggiani Geom. Loris - Cavezzo
 Roncati Franco, via C. Battisti 34
 Roveri Italo, via C. Menotti 6
 Toschi Avv. Carlo, via Casellina 3
 Zagnoli Cav. Rag. Antonio - Vignola
 Zerbini-Marenzi M.tro Angelo, viale Falerizi 79

NAPOLI

Museo Nazionale
 Museo della Certosa di S. Martino
 Circolo Numismatico Napoletano, Castello Angioino
 Baccari Prof. Comm. Carlo, via Paleopoli 21
 Benassai Alfredo, via dei Mille 25
 Benassai Dott. Edoardo, via dei Mille 25
 Bovi Dott. Giovanni, via E. Pessina 66
 Breglia Prof. Laura, piazzetta Salazar 10
 Broccoli Paolo, via Luca Giordano 56 (Vomero)
 Calderoni Dott. Cav. Pasquale, via dei Mille 74
 Cosentini Avv. Benvenuto, via Calabritto 20
 Cutolo Gr. Uff. Guglielmo, via G. Verdi 35
 De Ciccio Monsignor Comm. Giuseppe, parco Margherita 14
 De Falco Giuseppe, piazza dei Martiri 29
 Dell'Erba Dott. Antonio, largo Ecce Homo 28
 Falanga Dott. Filippo, via D. Morelli 6
 Filangieri C.te Riccardo, via Pontano 7
 Fiorill Comm. Eduardo, via Cirillo 31
 Ghidelli Carlo, Casella Postale 251
 Giliberti Dott. Luigi, Rampe Braccaccio 9
 Giorgi Tito, Vicolo Pontecorvo 18
 Guerrini Avv. Federico, viale M. Cristina di Savoia 18

Majorana Eugenia, corso A. di Savoia 204
 Martini Gino, via Tribunali 8 - Aversa
 Merlino Mario, viale Elena 17 B
 Minervini Prof. Comm. Raffaele, Parco Margherita 173
 Mustilli Prof. Domenico, Parco Grifeo 24
 Pascale Avv. Consalvo, via Broggia 18
 Raia Francesco, salita Pugliano 4 - Resina
 Ratti Cav. Cesare, Angiporto Galleria 19
 Ravel Alessandro, via Tino di Camaino 2 al Vomero
 Ruggiero Cav. Gioacchino, Riviera di Chiaia 270
 Serino Avv. Cav. Alberto, via della Cavallerizza 60
 Siciliano Avv. Tommaso, via Alvinno 60 al Vomero
 Tufano Rag. Alberto, via S. Pietro a Maiella 7
 Villani Avv. Vincenzo, via Formale 30
 Vittozzi Dott. Ing. Vincenzo, via Caracciolo 13

NOVARA

Archivio del Capitolo della Cattedrale
 Museo Gal'etti - Domodossola
 Collegio Rosmini - Domodossola
 Bellini C. G., via Roma 17 - Paruzzano
 Buzio Prof. Carlo, viale Dante 20
 Bertelli Giuseppe, via G. Bellini 1
 Finazzi Avv. Comm. Marco, via Cattaneo (P.zza Manzoni)
 Finore E., via Palazzo Caccia 5

PADOVA

Museo Bottacin, piazza del Santo
 Museo Nazionale Atestino - Este
 Seminario Vescovile
 Bizzarri Dott. Giovanni - Montagnana
 Calabria Luigi, via Euganea 20
 Cappa Dott. Cav. Antonio - S. Angelo di Pieve di Sacco
 Carisi Cav. Ettore, via dei Colli 77
 Gennari Da Lion Dott. G., Ponte S. Giovanni 1

Marchesini Dott. Tito Mario, via Montebello 4
 Mazzucato Cav. Lino, viale dei Colli 99
 Negrioli Dott. Guido, via F. Rismondo 8
 Nichetti Rag. Cav. Alessandro, via Gritti 1
 Randi G. (Libreria A. Draghi) via Cavour 7-9
 Savorgnan D'Osooppo C.te Fulvio, via A. Galelli 17
 Tebaldi Nicola, via S. Omboni 1

PALERMO

Museo Nazionale
 Biblioteca Comunale
 Cavallaro Giovanni, viale Libertà - Cefalù
 Cavallaro Giuseppe, via Fil. Corazza 61
 Chiaramonte Bordonaro B.ne Gabriele, via delle Croci 7
 Conti Prof. Giuseppe - Valledolmo
 Cusimano Angelo, corso Vitt. Emanuele P.zza Marino
 Gabric Prof. Comm. Ettore, piazza Bologna, palazzo S. Martino
 Galluzzo Ing. Giuseppe, via Volturino 2
 Lanza Filingeri C.te di S. Marco Ignazio, via Merlo 2
 Messineo Giuseppe, corso Umb. I - 92 - Petralia Soprana
 Mini Adolfo, via A. Paternostro 6
 Papini Giovanni, via Butera 33
 Pravata Francesco (Banco Cambio), piazza Bologna 17
 Romeo Roberto, via P. Novelli 16
 Trapani Antonio, Direz. Gen. Banco di Sicilia
 Tumminelli Mortillaro B.ne Vincenzo, piazza 7 Angeli
 Tutone Leonardo, via Oreto 74
 Volpes Roberto, Banco di Sicilia

PARMA

Museo Civico
 Archivio Stor. Comunale, vicolo S. Marcellino
 Alfonsi Andrea (antiquario), corso Duomo
 Bocchi Dott. Carlo, via Caprazucca 4
 Dall'Aglio Dott. Giuseppe, via Usilio 7

Fainardi Dott. R., villa Fainardi -
Gaiano
Fattori Dott. Carlo - Scurano
Moreschi Pietro, via Roma 3 - Ca-
salmaggiore
Musini Dott. Nullo - Fidenza
Trasatti Dott. Guido, viale Piacen-
za 54.

PAVIA

Museo Civico, palazzo Malaspina
Museo Numismatico, Università
Ardizzone Geom. Vittorio, tenuta
Garetta - Val Lomellina
Bovera Rag. Ottorino - Miradolo
Terme
Cremaschi Avv. Luigi, via A. Bor-
doni 6
Fagnoni Flavio, corso Partigiani
122
Gagliardone Cav. Silvio, via Biffi-
gnandi 11 - Vigevano
Morani Rag. Aldo, corso Cavour 33
Tinozzi Prof. Dott. F. P., Dirett.
dell'Istituto di Patologia Chirur-
gica dell'Università
Ubezio Mario, piazza Duomo 4

PERUGIA

Museo Civico
Colarieti Prof. Giuseppe, Galleria
Vannucci
Gargioli Rag. Rolando, corso Van-
nucci 12
Guerra-Coppioli Torquato (Antiqua-
rio), via della Siepe 6
Mazza Avv. Vincenzo, via XX Sett.
82
Morini Dott. Cav. Adolfo - Cascia
Nani Avv. Attilio, viale P. Pellini
17
Pelacchia Attilio, via Oberdan
Rosi Adello, via Verzaro 17

PESARO

Museo della Biblioteca Oliveriana
Museo Comunale - Fano
Museo della Biblioteca Passionei -
Fossombrone
Cini Pietro, via Canneto Marche -
Pergola
Guerrini Ing. Giuseppe, via Flami-
nia Vecchia 160
Nuti Dott. Guido, via Arco D' Au-
gusto 9 - Fano

PESCARA

D'Alfonso Rag. Mario - Penna
Peliacci Umberto, via Leopardi 2 -
Penne
Sciascia Prof. Dott. Mirko, Osp. Ci-
vile Penne

PIACENZA

Museo Civico
Cazarossa Guido - Cadeo
Garioni Giuseppe, via Alberoni 38
Massari Giuseppe, via Tibini 21
Merli Gino - Fiorenzuola d'Adda
Perino Rag. Gino, via Galibaldi 21

PISA

Museo Civico
Museo Guernacci - Voiterra
Benedettini Prof. Dott. Avv. E.
Benvenuti Dott. Giovanni, via Ber-
linghieri 8
Carni Avv. Luigi, piazza Carrara 8
Costantini Dott. Rodolfo, via dei
Mille 4
Crastan G. Franco - Pontedera
Cristiani Emilio, via Cont. Matilde
14
Galleani N. U. Avv. Comm. Aman-
do, via Manzoni 3
Lawley N. U. Carlo, piazza A.
D'Ancona 3
Mazzari Prof. Alessandro, via Ber-
linghieri 4
Pardini Dott. Renzo, via S. Fran-
cesco 6
Paris Ing. Prof. Michele, via Bo-
nanno 6
Pecchia Rag. Edoardo, via Del Mar-
migliaio
Romani Rag. Ferdinando, via S.
Maria 49
Simoneschi Avv. Dario, corso Italia
15
Torrin M.tro Romiro, via Oberdan

POTENZA

Museo Provinciale
Pinto Gerardo - Venosa

RAVENNA

Museo Nazionale
Caldesi Avv. Vincenzo, corso Maz-
zini 58 - Faenza
Frontali Francesco, via Naviglio 6 -
Faenza

Lanzoni Riccardo, Guaccimanni 23
 Maioli Geom. Lelio, via A. Acquacalda 5. A. - Lugo
 Medri Antonio, via Mazzini 32 - Faenza
 Nigrini Antonio (Presso Marcucci, via Montanari 17 - Bagnacavallo
 Rignani Prof. Salvatore - Lugo
 Vigna Mario (Antiquario), via G. Castellani 14 - Faenza
 Vigna Sante, via Zanelli 2 - Faenza

REGGIO C.

Società di Storia Patria per la Calabria e Lucania, palazzo del Museo Naz.
 De Stefano Prof. Francesco, via F.lli Spagnolo 23-33
 Giuliani N. U. Enrico - Serrata
 Larizza Dott. Comm. Pietro, via A. Spanò 1

REGGIO E.

Museo di Storia Patria
 Archivio Generale
 Biblioteca Maldotti - Guastalla
 Boccaresi Dott. Comm. Nando - Luzzara
 Bottazzi Avv. Bartolo, via Vitt. Veneto
 Casolari Prof. Armando, Lab. Chimico
 Cipriani Dott. Stradone Vescovado
 Coconcelli Mons. Cav. A. - Guastalla
 Desiati Ferdinando, via Franchi 2 B
 Fajeti Geom. Cesare, piazza Posta
 Farina M. tro Mario, via Carlo V 21 Correggio
 Ferrari Ing. Ascanio, via S. Pietro
 Filippini Vittorio, via Emilia S. Stefano 15
 Folloni Ottorino, Banco S. Geminiano e S. Prospero - Rubiera
 Gualtieri Rag. Fernando - Castelnovo di Sotto
 Lasagni Leonardo - Villa Manca-sale
 Manganaro Angelo, via Lib. Ruscelloni 3
 Marmioli Ariello, « La Casa »
 Mellini Oreste, via S. Stefano 7
 Panarari Arturo - Cadelbosco di Sopra
 Sorri Giuseppe, corso Cairoli 3
 Terzi Dott. Luigi - Gualtieri
 Villani Ing. Antonio, via Campanini 2

ROMA

Museo Gran Magistero dell'Ordine di Malta
 Museo Propaganda
 Museo del Risorgimento Italiano
 Museo delle Terme
 Gabinetto Numismatico Capitolino
 Gabinetto Numismatico della Zecca
 Alonzo Ten. Col. Riccardo, via G. Lanza 194
 Anfuso Comm. A., via Santi Quattro 74
 Armini Mario, via Garibaldi - Rignano Flaminio
 Arton Alessandro, via Po 31
 Balis-Crema de' Medici Dott. Giulio, via Gallia 95
 Baraldi Dino - Montecelio
 Baranowsky Michele, corso Umberto 184
 Berni Giulio, piazza Istria 2
 Bertelè Gr. Uff. Dr. Tommaso (Ministro Plenipotenziario) viale Mazzini 9
 Bitelli Dott. Luigi, via Bari 3
 Brunacci Luigi, via Scipioni 175
 Bruno Comm. Mario, via A. Ristori 1
 Cabassi Attila, via Circ. Casilina 26
 Canessa Ambrogio, via Umb. Boccioni 3
 Capobianchi Comm. Vincenzo, piazza Barberini 47
 Cappelli Rag. Remo, piazza Rondanini 33
 Caroni Dott. Mario, via E. Tazzoli 2
 Cassina Ing. Edoardo, via Germanico 101
 Cassuto Dott. Augusto, Buoncompagni 16
 Castoldi G. A., via E. del Cavaliere 11
 Cavara Prof. Pietro, via Bruxelles 47
 Celentano Ginevrino, via Polesine 20
 Cialli Aldo, piazza dei Crociferi 3 int. 8
 Clausetti Comm. Enrico, piazza Martiri di Belfiore 3
 Conti-Rossini Prof. Gr. Uff. Carlo, via di Villa Albani 8
 Dei Alberto, piazzale Porta Pia 116
 De Nicola Prof. Luigi, via del Babuino 65

De Sarzana Raffaello, via Paesello 24
 De Sena G., viale Princ. Piemonte 23
 Dimitri G. Pietro, via Palestro 88
 Donini Ing. Augusto, via Mentana 6
 Don Leone Princ. Massimo, via Posta Vecchia
 Ercolani Cav. Giovanni, via Parioli 56
 Fabii C.te Arturo, via del Leone 19
 Fallani Dott. Giorgio, via del Babuino 58 A
 Fedeli Tito, via dei Serviti 22
 Gagliardi Enrico, via B. Oriani 15
 Garavaglia Ing. Marcello, corso d'Italia 43
 Garbarino Dott. Taddeo, via Manzoni 26
 Giampaoli Comm. Prof. Oddo, via Capodistria 12
 Gili Cav. Enrico, Piazza Minerva 77
 Giustiniani Comm. Michelangelo, Piazza Martiri Belfiore 2
 Granaroli Francesco, via Circonvallazione Appia 37
 Guarini Dott. Lodovico, piazza di Spagna 72 A
 Guerra Comm. Giovanni, via E. Manfredi 17
 Ivella Comm. G. Cesare, via Michele Mercati 12
 La Civita Francesco, via dei Leutari 29
 La Mantia Prof. Giuseppe, via Picardi 4 C
 Lanceliotti Principe, palazzo Lancellotti
 Lederer Hinko (presso Almuli), via Nemorense 100
 Mainardi Antonio, via Genovesi 15
 Mandato Dott. Giuseppe, via R. Bonghi 7
 Manelfi Comm. Riccardo, Piazza Navona 24-25
 Micciulli Ennio, via Boccherini 3
 Minardi Geom. Massimo, via Duchessa di Galliera 10
 Nardini Ing. Oreste - Velletri
 Nataletti M.tro Giorgio, via Crescenzo 91
 Negrotto Dott. Bruno, via XX Sett. 68
 Nenni Galliano, gioielleria, via Giubbonari 24
 Oddo Gr. Uff. Pietro, via Ovidio 10
 Odescalchi Princ. Don Ladislao, piazza S.S. Apostoli 81

Pacini Col. Steno, Lungotevere Marzio 3
 Pierfederici F. M., via Gioberti 54
 Pompei Dott. G. Franco, via Bertoloni 1
 Porcù Emilio, via de' Cristofori 15 (Montemario)
 Querini Francesco, via Buoncompagni 16
 Renzi Faliero, viale della Provincia 22
 Rinaldi Cav. Salvatore, via D'Aze-lio 1
 Ripamonti Vasco, via F. Crispi 15a
 Riviera Cesare, lungotevere Vallati 18
 Rossi Comm. Dott. Prof. Vittorio, corso Trieste 90
 Santamaria P. e P., piazza di Spagna 35
 Sefusati Comm. Carlo, via Salaria 292
 Serristori, corso d'Italia 35 B
 Settepassi Francesco, via Rasella 155
 Signorelli Dott. Prof. Angelo, via XX Sett. 68
 Soria S. (Ufficio Cambio), via Frat-tina
 Spaziani Testa Cav. Girolamo, via Manin 9
 Tarantini Manlio, Tre Madonne 8
 Villa Ing. Renato, via Arco della Ciambella 6
 Zannini Franco, via Cagliari 14

ROVIGO

Museo Accademia dei Concordi

SALERNO

Museo della Badia - Cava dei Tirreni
 Barbarulo Comm. Avv. Attilio - Nocera Inf.
 Ebner Comm. Dott. Pietro - Ceraso
 Prete Dott. Aurelio Tommaso, via A Sabbatini 5
 Ventimiglia Avv. Francesco - Valtolla
 Villa Ing. Guglielmo, via M. Vernieri 44

S. MARINO

Museo Governativo

SASSARI

Museo Archeologico

SAVONA

Museo Civico
Museo della Società Archeologica
Collezione G. P. Lamberti, palazzo del Comune
Museo del Collegio Municipale - Alassio
Collegio Convitto R.R.P.P. delle Pie Scuole - Carcare
Museo Municipale - Vado
Astengo F.lli (Banco Cambio)
Bassano Francesco, via A. G. Grioli - Finale Ligure
Lavagna Giuseppe, corso Ricci 18-7
Margani Giuseppe - Calice Ligure
Perocchio Giovanni, via T. Pertica 8 - Finale Ligure
Porello Vincenzo, via E. D'Aste 19 Albenga
Sila Prof. G. Andrea (Museo Civico) - Finale Ligure
Vazio Ernesto, via Cattalasso 2 - Albenga

SIENA

Accademia dei Fisiocritici
Biblioteca Pubblica
Museo Civico - Montepulciano
Castelli Rag. Achille, via del Capitano 5
Galluzzi Alceo (antiquario) via Roma 26 - Montepulciano
Griccioli Dott. Carlo, via Montanini 40
Maremanni Enzo - Chiusi
Pasquini Comm. Luigi - Tenuta Montarioso
Peccianti Sergio, via della Diana 7
Peruzzi Virgilio - Pievasciata
Piccolomini C.ssa Pierina, via del Capitano 5
Soci Giovanni, via S. Petrozzi I - Chiusi

SIRACUSA

Museo Archeologico
Museo e Biblioteca Arcivescovile
Heodoro Francesco - Palazzo Acreide

SONDRIO

Aondio Dott. Manlio, via Trento 13
Colli Luigi - Gerola Alta

TARANTO

Museo Civico
Alemanno G., piazza Massari 16
Arnò Cav. Carlo - Manduria
Genovese Giuseppe, via Duca di Genova 57
Selvaggi Dott. Eugenio - Manduria
Sinisi Cav. Rag. Francesco, via Pitagora 104

TERAMO

Massi Dott. Comm. Emilio - Tortoreto Lido
Pirocchi Sac. Domenico, C. Postale 6
Pirocchi O., via XX Settembre 8

TERNI

Morandi Francesco, via Aspromonte 30 - Narni
Morelli Avv. Comm. Lorenzo, corso C. Tacito
Napolitano Dott. Oreste, via Roma n. 32
Palmerini Dott. Amedeo, via Fornaci Amelia
Pastorelli Giuseppe, viale Brin 43

TORINO

Museo Civico
Museo Collegio degli Artigianelli
Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti
Collegio Convitto Carlo Alberto e P. P. Bernabiti - Moncalieri
Museo Civico - Susa
Agodi Leonida, via Buniva 2
Antonetto Giuseppe, via R. Martorelli 22
Barrera Eugenio, corso Duca degli Abruzzi 38
Barzan e Rag. Raviola, corso Vitt. Emanuele II-73
Buzzo Margary Piero, corso G. Cesare 50
Carbone Ignazio, via F.lli Giuliano Pinerolo
Cattaneo Dott. Prof. Mario, corso Fiume 8

Fontani Cav. Emilio, via Quartieri 12
 Galeone Dott. Comm. Mario, corso Sommeiller 23
 Garino Rag. Michelangelo, via Caboto 32
 Ghersi Giovanni, corso Alb. Picco 11
 Giani Dott. Prof. Piero, via San Quintino 32
 Lievre Emilio, via Legnano 18
 Mazzini Ing. Giuseppe, corso Vitt. Emanuele 88
 Manacorda M., corso Francia 9
 Me'otti Dott. Felice, via P. Micca 8
 Novero Felice - S. Maurizio Canavese
 Palazzina Enrico, viale Rimembranza 32 - Pinerolo
 Pautasso Dott. Andrea, via Ormea 140
 Pinardi Giuseppe, via L. Ornato 5
 Ponte Dott. Giacomo, corso Sommeiller 21
 Rave'lo Carlo, corso Vittorio 35
 Sachero Dott. Luigi, via A. Avogadro 16
 Sciolla Avv. Pao'lo, via Giannone n. 5
 Simonetti L., via L. Peila 1 - Rivarolo Canavese
 Sociè Bruno, via Arquata 22

TRAPANI

Museo Civico Pepoli
 Museo Civico Comunale Monte S. Giuliano
 Fodale Prof. Alberto, via G. B. Fardella 308
 Lombardo Fidia, via S. Anna al Monte 1 - Borgo Annunziata
 Lombardo Rag. Giovanni, via XI Maggio 153 - Marsala
 Messina Dott. Carlo, via Orfani 1

TRENTO

Museo Nazionale
 Museo Civico - Rovereto
 Brida Luciano - Caldonazzo
 Covi Riccardo, S. Martino 80
 Ferrari Ernesto, via Orbi 6
 Malfer Giovanni, Museo st. della Guerra Rovereto
 Negr'olli Dott. Cav. Uff. Guido, via Grazioli 11

TREVISO

Museo Civico
 Museo Opitergino - Oderzo
 Cevese Giulio, (Banca Catt. del Veneto)
 Perissinotto Ugo, sottoportico Soffioni

TRIESTE

Museo Civico di Storia ed Arte
 Brunetti Dott. Prof. Lodovico, via Valdirivo 42
 Ciana Antonio, via Mazzini 35
 Loseri Dott. Vito, via F. Cappello 3
 Previleggi Dott. Ing. Vittorio, via del Teatro 5
 Saba Umberto (Libreria) via San Nicolò 30
 Ziliotto Comm. Marcello, via Alessandro Volta 4

UDINE

Museo Comunale Friulano
 Museo della Biblioteca Arcivescovile
 Museo Civico - Cividale
 Museo Civico Aquileia
 Bal'ico Avv. Giuseppe - Codroipo
 Bonamico Maddaleno, via Vittorio Veneto 9 A
 Castellani Dott. Lodovico (Casa di Cura), via P. Umberto
 Cinelli Guido, via Gorgi 9
 Comessatti Dott. Giacomo, (Laboratorio Farmaceutico)
 Cosmi Carlo, via Sabotino 3
 Denti Dott. Palmi, Ist. Naz. Prev. Sociale
 Di Zoppola N. U. Conte Comm. Francesco - Zoppola
 Dri De'is, via Pontebbana 54 - Triestesimo
 Massimo Enea - Codroipo
 Marchetti (Gall. d'Arte), via Carducci 16
 Mirabella Dott. F. Giuseppe, Prefettura
 Muschietti Cav. Uff. Rag. Enea, via Liruti 28
 Rebecca Dott. Timoteo - Tiezzo di Pordenone
 Renzi Alfredo, via Marsala 7
 Toffoli Dott. Cav. Alessandro, via Garibaldi 1 Pordenone

VARESE

Museo Archeologico
Milani Este, via XX Settembre 26 -
Busto Arsizio
Stecazzini Gaetano, via della Re-
pubblica 1 - Bisuschio

VATICANO

Gabinetto Numismatico
Mingherini C.te Prof., Direttore O-
spedale Bambino Gesù

VENEZIA

Museo Civico Correr
Museo Archeologico, palazzo Du-
cale
Seminario Patriarcale
Museo Civico Murano
Arrighini Ing. Stefano - Iesolo
Callegari Dott. Alessandro, S. Sa-
muele Ramo Grassi 3234
Cassini Stefano, via 28 Marzo 2424
Fa'k Dott. Giacomo, via S. Giovan-
ni 9 - Portogruaro
Ferrarese Don Tullio, Arciprete a
S. Paolo Ap.
Fort Ernesto, C. Croce 2026
Foscari Conte Lodovico, Zattere 559
Gogoli G. Battisti, Dorsoduro, 2257
Luchesch C.te Dino, Rio Marin 837
Majer Giovannina, S. Lio 5785
Monico Dott. Iacopo (S. A. Far-
macia S. Lio)
Pesenti Del Thei Dott. F. (La Bor-
sa del Libro), S. Marco Campo
Arditi 523-24
Rocca C.te Mario, S. Benedetto 3951
Umberto Avv. Dott. Corrado, S.
Angelo 3569
Vaccari Antonio - S. Stae
Vistoli Silvio, Ponte del Meglio

VERCELLI

Museo Leone
Barbera Sebastiano, via Torino 30
Buchi Alberto, corso C. Alberto 121
Cucco Dott. Sisto, via Vitt. Em. 30
- Biella
Dominietto Enrico, (Torrefazione) -
Borgosesia
Macchettas Francesco, Tenuta Can-
tone - Lamporro

Prato Giuseppe, via Tripoli 46
Biella
Torrione Pietro, via Q. Se'la 1
Vernato
Trivi Pierino, via Garibaldi 16 -
Biella

VERONA

Museo Civico
Beligoli Daniele - Povegliano
Bonacini Claudio, via Cappello 25
Bresciani Ing. Gr. Uff. Bruno
Cerea
Ca'dera Dott. Luciano, via Leonci-
no 34
Colbertaldo C.ssa Laura, via Vale-
rio Catullo 4
De Toni, via S. Marco 81
Fioroni Gemma - Legnago
Lanzara Serg. Magg. Enzo, via S.
Torbido 7
Libreria Dante, sez. Antiquaria (Di
Savioli e Benini), via Mazzini 6
Manani Antonio - Bonferraro
Murari della Corte Brà C.te Gian-
ni, via S. Fermo 2
Murari Rag. Ottorino - Grezzana
Oro - Argento, corso F. Crispi 23
Peter'e Giovanni, via Giardino Giu-
sti 23
Pollice Eraldo, via G. Giardino 5
Salvadori Ricciotti, Salita S. Se-
polcro 6
Tedeschi Mario, via Pigna 6
Tentori Rag. Giuseppe, via Marsa-
la 45

VIGENZA

Museo Civico
Museo Civico - Bassano
Museo Civico Bolzano Vicentino
Comin Walter, via Fusinieri 21
Schio
Costantini Giovanni, via Moraro 7
- Dueville
Dal Ferro Giambattista, via Piazz-
zo - Zugliano
Mantovani Rag. Cesare, Direttore
Cassa di Risparmio
Parma Ezio, P.zza G. Matteotti 8
Sandrigo
Rippa Bonati Dott. Ing. Carlo, via
Milano 12 - Schio
Scorzon Ing. Giorgio, via Garzone
1 - Schio

VITERBO

Lomonaco Prof. Michele (Pres. Società Naz. Dante Alighieri, via Marconi 7
Lotti Turiddo - Ischia di Castro

Marchese Prof. Leonida, via XX Settembre 21 Tarquinia
Ricci Giorgio, via delle Torri 4 - Tarquinia
Sabbatini Emidio, (Orologeria), c. Vitt. Em. 21 - Tarquinia

AGGIUNTE E CORREZIONI ALL'INDIRIZZARIO NUMISMAT.

AOSTA

Scaramuzza Gigi, via E. Chanoux 4
- Saint Pierre

APUANIA

D'Atria Domenico, via Ghibellina 1
- Carrara

BERGAMO

Taramello Giovanni, via S. Matteo
17 B - Longuelo

BOLOGNA

Pellini Franco, via Nosadella 48

BOLZANO

Libardi Valentino, S. Giacomo 78

BRINDISI

Potenza Giovanni - Fasano

CAMPOBASSO

D'Amico Dr. Vincenzo - Ielsi

FOGGIA

Lopes Alba, P.zza Mercato 49

MILANO

Consonni Luigi, via G. Pascoli 42 -
Sesto S. Giovanni
Ferrari Mario, via V. Monti 6

MODENA

Circolo Numismatico Modenese, Aedes Muratoriana

PARMA

Canali Luigi, via A. Saffi 13

PISA

Biavati Eros, via Cuppari 5
Saggese Vito, via Curtatone 9

ROMA

Chioyenda Augusto, via Berengario 7
Mantellini Gen. Paolo, via Montebello 114
Rocca Dott. Renato, via Memorense 78

UDINE

Bertoglio Lodovico, via Mercato Vecchio

VICENZA

Marasca Giuseppe, via Toretto 39

P. & P. SANTAMARIA

CASA NUMISMATICA

FONDATA NEL 1898



*MONETE - MEDAGLIE
ARTE CLASSICA*



*Casa autorizzata per le vendite
all' asta - Ediz. numismatiche*

ROMA - Piazza di Spagna 35 - Tel. 60-416

Numismatica

Monete Greche e Romane
Medioevali e moderne
Medaglie e Decorazioni

Libreria Numismatica
Pubblicazione Listini



Giuseppe De Falco

Napoli = Piazza dei Martiri 29 = Telefono 24209



Acquisti e Vendite
alle migliori condizioni

S. Soria

UFFICIO CAMBIO

MONETE - MEDAGLIE

Via Frattina, 1 - Via Propaganda, 29

R O M A

Telegrammi: SORIA - FRATTINA - ROMA

Telef. interpr. 60-231 - 60-595

Cabina Borsa : 67882



Numismatica



Monete e medaglie antiche e moderne
Modern and ancient coins medals and collections

Compera

Vende

Monnaies et Médailles S. A.

BÀLE (Svizzera) Freiestrasse 103



Acquisto e vendita di monete
d'ogni genere e oggetti di scavo



Listini a prezzi fissi a disposizione
gratuita dei collezionisti

Ricerchiamo e vendiamo specialmente
monete greche e romane di qualità
eccezionale — monete svizzere —
monete italiane

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

ADOLPH HESS A. G.

LUCERNA (Svizzera) Haldenstrasse, 5



*Monete e Medaglie
di tutte le epoche*

Pubblica Listini e Cataloghi



COMPRA

VENDE

ASTE



David M.
Bullowa

N u m i s m a t i c o

37 South 18th Street Philadelphia 3. Penna.
Indirizzo telegrafico : Bulcoin



Dietro richiesta spedisce
il suo Bollettino Men-
sile " Bullowa's Coin
List „ che si invia per
U. S. dollari 1, per
un anno.

Compera e vendita monete di
ogni genere - Libri numismatici

Vendite all' Asta
Pubblica

Grandi Occasioni

HERMANN PORCHER

SÀN PAULO - BRASIL

Rua Libero Badarò 641
4º Andar Fone 6-3189
Caixa Postal 4150

Membro da A.N.A.N. 13224

Agente para o Brasil de:

Hans M. F. Schulman - New York

Endereço Telegrafico "NUMISMA",



COMPERA --- VENDE
MONETE ANTICHE
PER COLLEZIONI

Editore del CATALOGO MONETE BRASILIANE
dal 1643 al 1945 - Tutti i tipi di monete descritti con relativo
prezzo di valutazione - Pag. 140, tav. 6 - Prezzo Lire 2000

H. W. HOLZER

*Consiglio
Numismatico*



*Cataloghi
Informazioni*



42-52 Layton Street
Elmhurst N. Y. S. U.

MAISON **RAVEL**

MARSIGLIA (Francia)

7, brd de Lorraine,
Pointe-Rouge



**Compra
Vendita**

monete di ogni genere
oggetti di scavo
specialità: monete greche
e pietre incise

LIBRI DI NUMISMATICA

La Casa **Hans M. F.**
Schulman

545 Fifth Avenue
NEW YORK
(Stati Uniti d'America)



*compra-vendita
monete
medaglie
e libri
di numismatica*

Catalogo monete, etc. a prezzo
fisso (1946) dollari uno

Cataloghi e listini numeri 27,
28, 29, 30, 31, 32 gratis

IL COIN COLLECTORS' ALMANAC
(un vademecum per il collezionista) illustrato con tutte le informazioni: prezzo dollari 4,50

HERMANN
PORCHER
NUMISMATICO

Rue Libero Badarò, 641
S. PAULO (Brasile)



*Ai Collezionisti
Italiani!*

Presentiamo l'occasione di conoscere dettagliatamente la bella collezione numismatica brasiliana attraverso la lettura del « **Catalogo di Monete Brasiliane** » con la relazione e prezzi di tutte le monete coniate in questo grande paese dal 1643 ai nostri giorni. - 140 pagine incluse sei pagine di stampe.

PREZZO (incluse le spese)
Lire 2000



Chiedete questo interessantissimo libro a
OSCAR RINALDI & FIGLIO
NUMISMATICI
CASTELDARIO (Mantova)

RAFFAELE GUASTAROBA

NUMISMATICO

Studio : Via Rizzoli, 3 - Corrispondenza : Casella Postale 73

B O L O G N A

**COMPERA E VENDE
MONETE - MEDAGLIE
d'ogni epoca e paese**

**Acquista collezioni ai
massimi prezzi**

**Stime e perizie
a prezzi modici**



Avendo acquistato una raccolta importante di medaglie: bronzo e argento di bellissima conservazione, dietro richiesta invia elenchi con prezzi.

L I B R I D I N U M I S M A T I C A

Maison Deblain

VILLA «PHOEBUS 132 Av. Cyrille Besset - Nizza (A. M.)

FRANCIA

**monete - medaglie gettoni
oggetti di scavo**

CHIEDERE CATALOGO BIMESTRALE

ALFREDO FRANCESCHI

MILANO - Via Vicentina, 1



Numismatica, antichità, oggetti di curiosità
COMPRA-VENDE:

Monete, medaglie, libri di numismatica,
porcellane, avori e oggetti d'arte

Barzan & Rag. Raviola

NUMISMATICI

Acquisto e vendita
monete e medaglie
per collezione

◆
PUBBLICAZIONE LISTINI
PERIZIE



TORINO - Corso Vitt. Em. II, 73 - tel. 46-851

Zacchia **libreria d'arte**

compera - vende:
mobili - quadri
libri - monete

MANTOVA - Corso Umberto I., 6



Dott. **Cesare Gamberini**

Casella Postale n. 440

BOLOGNA



Compera e cambia :
monele, medaglie,
pietre incise

Pubblica un listino
mensile di monete e
medaglie per collezioni
a prezzi segnati che
spedisce a richiesta.



F. VEGETO

Via Verziere N. 15
MILANO

Numismatica

COMPERA - VENDE

Editore dell'album brevettato
per la custodia delle monete:
Album per le monete della
Repubblica Romana e per il
Regno d'Italia. Album muto
per collezioni varie con fori
di qualsiasi diametro.

Filatelica

COMPERA - VENDE

Acquisto francobolli comuni a peso ai migliori prezzi

B. PALADINO



ANTICHITA'

Monete Siculo Greche - Imperiali - Bizantine
Medaglie - Vasi e bronzi di scavo - Pietre
incise - Avori - Tessere - Sigilli - Oggetti
d'arte antica - Mobili antichi, riproduzione di
tutti gli stili lavorati della migliore fabbrica
di Firenze - Quadri - Broccati - Stampe ecc.

**Acquistiamo e assumiamo l'incarico
della vendita per commissione**

CLASSIFICA E VALUTA MONETE E OGGETTI DI SCAVO

MESSINA : VIA GARIBALDI 151

Bottega d'Arte

CARRARA

Via Cavour, 6

*Mostre artistiche personali - Mobili
di stile ed autentici - Tappeti - Libri
antichi - Monete - Francobolli -
Autografi - Antichità in genere -
Maioliche - Porcellane - Oggetti di
curiosità - Ferri battuti - Vetri Mu-
rano - Marmi*

Indirizzare : Corrado Lattanzi - Via Cavour 6 - Carrara

OSCAR RINALDI & FIGLIO

NUMISMATICI

EDITORI DELL'ANNUARIO

CASTELDARIO (Mantova)



COMPERA - VENDE
MONETE - MEDAGLIE E
LIBRI DI NUMISMATICA



VASTO ASSORTIMENTO MONETE
DI TUTTI I PERIODI



MEDAGLIE - TRATTATI
DI NUMISMATICA
LIBRI E CATALOGHI

CATALOGO NENSILE DI MONETE ANTICHE
IN VENDITA A PREZZO FISSO

